

Settore atti consiliari.  
Procedura di nomine e designazioni  
di competenza del consiglio regionale

13/P

**SEDUTA PUBBLICA pomeridiana**  
**Mercoledì 28 gennaio 2026**

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE STEFANIA SACCARDI**  
**E DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO MAZZEO**

**INDICE**

pag.

pag.

**Bilancio di esercizio 2024 dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario (ARDSU). Approvazione** (Proposta di deliberazione n. 21 divenuta deliberazione n. 11/2026)

Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo

|                      |          |
|----------------------|----------|
| Presidente .....     | 3        |
| Fallani (AVS) .....  | 3        |
| Zoppini (FDI) .....  | 4 e sgg. |
| Simoni (LEGA) .....  | 6        |
| Querci (PD) .....    | 8        |
| Petrucci (FDI) ..... | 9        |
| Galletti (M5S) ..... | 11       |
| Trapani (PD) .....   | 13       |
| Stella (FI) .....    | 14       |
| La Porta (FDI) ..... | 15       |

**Mozione dei consiglieri Ghimenti, Trapani, Mazzeo: Sostegno alla stabilizzazione dei ricercatori precari del CNR e del sistema della ricerca toscana e richiesta di iniziative regionali e nazionali a tutela del capitale umano della scienza** (Mozione n. 13 – testo sostitutivo)

**Mozione dei consiglieri Petrucci, Zoppini,**

**Gemelli, Amadio: Indirizzi per il rafforzamento del sistema nazionale della ricerca e valorizzazione del merito del personale degli Enti Pubblici di Ricerca e, in particolare, del CNR nelle sedi di Pisa e Firenze** (Mozione n. 23)

Esame congiunto: ordine di lavori: iscrizione mozione n. 23, illustrazione atti, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo mozione n. 13, voto negativo mozione n. 23

|                      |           |
|----------------------|-----------|
| Presidente .....     | 16        |
| Ghimenti (AVS) ..... | 17 e sgg. |
| Zoppini (FDI) .....  | 18        |
| Simoni (LEGA) .....  | 19        |
| Trapani (PD) .....   | 19        |
| Gemelli (FDI) .....  | 20        |
| Petrucci (FDI) ..... | 21        |
| Tomasi (FDI) .....   | 24        |

**Principi generali e composizione della Giunta regionale. Modifiche agli articoli 3, 4 e 35 dello Statuto** (Proposta di legge statutaria n. 1)

**Ordine del giorno dei consiglieri Rossi Romanelli, Galletti, collegato alla proposta di legge statutaria n. 1** (Principi gene-

pag.

**rali e composizione della Giunta regionale. Modifiche agli articoli 3, 4 e 35 dello Statuto) (Ordine del giorno n. 267)**

Esame congiunto: relazione proposta di legge, dibattito, dichiarazioni di voto; ordine dei lavori: voto positivo prosecuzione seduta; illustrazione ordine del giorno, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo ordine del giorno emendato; ordine dei lavori, voto positivo prosecuzione seduta

|                                       |           |
|---------------------------------------|-----------|
| Presidente .....                      | 24        |
| Salotti (CR) .....                    | 25        |
| Ferri (FI) .....                      | 25 e sgg. |
| Minucci (FDI) .....                   | 26 e sgg. |
| Rossi Romanelli (M5S) .....           | 27 e sgg. |
| Stella (FI) .....                     | 28        |
| Tomasi (FDI) .....                    | 29 e sgg. |
| Zoppini (FDI) .....                   | 31 e sgg. |
| Capecchi (FDI) .....                  | 32 e sgg. |
| Bezzini (PD) .....                    | 34 e sgg. |
| Falchi (AVS) .....                    | 36        |
| Tucci (FDI) .....                     | 38        |
| Petrucchi (FDI) .....                 | 39        |
| Amadio (FDI) .....                    | 40        |
| Guidi (FDI) .....                     | 41 e sgg. |
| Gemelli (FDI) .....                   | 43        |
| Cellai (FDI) .....                    | 46        |
| Fantozzi (FDI) .....                  | 47        |
| La Porta (FDI) .....                  | 50 e sgg. |
| Giani (Presidente della Giunta) ..... | 52        |
| Galletti (M5S) .....                  | 60        |

\*\*\*

*La seduta riprende alle ore 15:08*

*(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)*

**Presidenza del Vicepresidente Antonio Mazzeo**

**Bilancio di esercizio 2024 dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario (ARDSU). Approvazione** (Proposta di deliberazione n. 21 divenuta deliberazione n. 11/2026)

**PRESIDENTE:** Riprendiamo da dove avevamo interrotto. Vedo la presidente Fallani, a cui... Bene, ci accomodiamo per favore? Parola alla presidente Fallani per la proposta di delibera numero 21. Prego.

**FALLANI:** Allora sul bilancio dell'azienda regionale per il diritto allo studio universitario della Toscana è stato svolto un lavoro serio e approfondito in commissione, con varie audizioni dalle quali è scaturito un confronto molto utile, che ha consentito di chiarire diversi aspetti tecnici e strategici del documento e che ha portato poi al parere favorevole della commissione stessa.

In merito all'approvazione del bilancio di esercizio 2024 dell'azienda regionale per il diritto allo studio, ritengo doveroso evidenziare innanzitutto come, nonostante una significativa riduzione dei trasferimenti, siano stati garantiti anche quest'anno i servizi fondamentali, in particolare quelli relativi alla mensa e agli alloggi. Sono inoltre proseguiti i servizi essenziali quali il supporto alla ricerca degli alloggi, il trasporto pubblico, le attività culturali e il sostegno psicologico agli studenti, ambito quest'ultimo che registra una domanda in costante crescita e che merita particolare attenzione. È un segnale positivo anche l'avvio dopo anni del turnover del personale amministrativo, che rappresenta un investimento importante sulla qualità e sull'efficienza dell'ente.

Il bilancio presenta un utile di esercizio

contenuto pari a 172.000 euro, che testimonia comunque una situazione complessivamente sana, capace di mantenere inalterato il livello dei servizi. È particolarmente positivo che circa l'80% di tale avanzo venga destinato al fondo vincolato per le borse di studio. Le borse di studio hanno infatti registrato un incremento significativo sia nel valore economico sia nella platea dei beneficiari, grazie all'innalzamento della soglia ISEE a 27.000 euro deciso dalla Regione. Per gli studenti con ISEE inferiore alla metà della soglia e per i fuori sede l'importo è aumentato del 15%, mentre per gli studenti con disabilità l'incremento raggiunge il 40%. Si tratta di misure concrete che vanno nella direzione di rendere il diritto allo studio sempre più effettivo e inclusivo.

Tuttavia non posso non esprimere una forte preoccupazione per il futuro, a partire dal 2027 verranno meno importanti finanziamenti governativi per circa 16 milioni di euro, a cui si aggiunge la fine dei fondi PNRR per ulteriori 17 milioni. Questo scenario impone fin da ora un chiaro impegno politico per garantire la continuità dei servizi e per evitare che a pagare siano ancora una volta le studentesse e gli studenti.

Un'ultima considerazione riguarda il servizio mensa. Se è vero che il servizio è stato mantenuto, va anche rilevato un calo della domanda legata agli aumenti tariffari introdotti nel 2023 per alcune fasce ISEE, conseguenza del mancato trasferimento statale di risorse, tariffe che oggi risultano allineate a quelle di molte altre regioni, ma che per anni erano rimaste tra le più basse. Sarà importante valutare in futuro possibili margini di ottimizzazione, sia in termini di costi che di qualità di servizio, per evitare che gli aumenti diventino una barriera all'accesso.

Concludo ribadendo il mio voto favorevole al provvedimento, accompagnato però da un forte richiamo alla responsabilità politica. Il diritto allo studio non può essere messo in discussione da incertezze finanziarie future. È nostro dovere come Regione continuare a migliorarlo, difenderlo e

rafforzarlo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio la presidente Fallani. La parola al collega Zoppini, prego.

ZOPPINI: Sì, grazie, Presidente. Io concordo con la Presidente Fallani sul fatto che in commissione si sia sviluppata una importante profonda audizione, che si è concentrata su vari temi che ineriscono al bilancio dell'ARDSU, non condivido poi le conclusioni che però ha tratto e anzi dalla relazione sulla gestione e più in generale dall'analisi di bilancio emerge con chiarezza come il sistema del DSU si è poggiato, in questi ultimi anni, su cospicue risorse che sono esterne e in parte anche temporanee: il PNRR, l'incremento del FIS, che è il fondo integrativo statale, e sono questi fondi, in particolare europei, in parte nazionali, che hanno permesso di garantire le coperture e mantenere i livelli di prestazione così come previsto dal decreto ministeriale 1320 del 2021.

Ma quando già dal 2026/2027 il PNRR cesserà e il FIS diminuirà, a questo punto sarà comunque onere della Regione, dell'ARDSU garantire comunque i medesimi livelli di prestazione, reperendo altre risorse oppure aumentando i finanziamenti in proprio. Che sia un bilancio che è tenuto insieme solo da misure temporanee, questo lo dice la stessa relazione sulla gestione dell'ARDSU, quando stima che per l'anno 2026/2027 si avrà un disavanzo di quasi 18 milioni di euro, proprio a causa della fine dei fondi PNRR e dell'adeguamento del FIS, il fondo statale, ai livelli del 2023. Questo lo dice l'ARDSU chiaramente che certifica che con quelle risorse previste non saranno sostenibili il livello di prestazioni nel medio periodo.

E allora ci viene da chiedere innanzitutto che cosa la Regione, che cosa l'azienda DSU intendano fare dinnanzi a queste diminuzioni di fondi che sono annunciate e quindi qual è poi in realtà la strategia strutturale per reperire e coprire questi 17,8 milioni di euro e

così riuscire a continuare a garantire i servizi anche nei prossimi anni, perché se non si ha una strategia strutturale, è chiaro che o si andrà tagliando fortemente sul diritto allo studio, oppure ci saranno degli aumenti tariffari, ai quali purtroppo avete già abituato in questi anni gli studenti universitari.

In commissione anche il direttore dell'ARDSU e il dirigente della Giunta hanno parlato di un incremento dei fondi FSE, ma rispetto alle cifre che ci sono state rappresentate non sono comunque delle cifre che andrebbero a coprire completamente quelle che invece sono le diminuzioni dei finanziamenti che ho detto, anche perché bisogna tenere di riferimento che nel 2024, l'anno al quale facciamo riferimento diciamo del bilancio che abbiamo esaminato, i trasferimenti regionali destinati a borse di studio e servizi aggiuntivi ammontano a circa 21,7 milioni, mentre i contributi europei e nazionali, quindi PNRR, FIS e FSE sono oltre il doppio.

C'è poi un grande tema, altri due grandi temi, che riguardano gli alloggi e che riguardano la ristorazione. Anche qui si è sentito parlare di eccellenza, ma sono i numeri stessi che dicono e rappresentano una realtà diversa. Uno dei dati più preoccupanti è quello sul tasso di accettazione dell'alloggio, che da anni purtroppo continua a diminuire. La media toscana è scesa dal 50,51% del 2021 al 46,86% del 2022/2023, fino al 44% del 2023/2024. Questo vuol dire che sei studenti su dieci tra quelli che hanno diritto a ricevere l'alloggio rifiutano il posto, una tendenza che ormai è purtroppo strutturale e che dovrebbe invitarci a una profonda riflessione.

L'azienda DSU nella relazione associa questo tasso di accettazione veramente scarso a una necessità di ammodernare degli arredi, gli spazi comuni e le parti ricreative e di studio. Mi sembra però evidente che questo rifiuto, in una città a maggior ragione come Firenze, dove un alloggio... una stanza, non un alloggio, una stanza costa 800 euro circa più spese condominiali, più spese di utenze, non possa essere determinato da

semplici problemi di ammodernamento, a maggior ragione in una città dove il mercato degli affitti è quello tra i più cari d'Italia.

Ma allo stesso tempo il sistema pubblico offre residenze che il 60% degli studenti universitari rifiuta, quindi delle due l'una: o tutti gli studenti universitari sono completamente impazziti, oppure le residenze universitarie sono talmente invivibili da costringere chi potrebbe avere un alloggio senza pagare a spendere invece migliaia di euro al mese.

Un altro tema importante sempre collegato agli alloggi è quello del cosiddetto contributo affitto, misura che, sempre nelle relazioni, si richiama essere una misura sostitutiva dell'alloggio, che quindi viene erogato quando non viene dato l'alloggio agli studenti. Nel bilancio 2024 su questa misura si segnala una riduzione del 31,8%, quindi risorse che passano da circa 3 milioni a circa 2 milioni di euro, perché si scrive che sono stati riaperti alcuni posti alloggio. Se da un lato è sicuramente positivo il recupero di capacità abitativa, dall'altro però si sta tagliando un pezzo del già contributo affitto che è molto basso, finendo per arrivare a un effetto direi perverso. Chi pur avendone diritto resta fuori dalle residenze universitarie - soprattutto ora mi riferisco, più che a Pisa e Siena, a una città come Firenze - si ritrova ancora più esposto agli enormi costi che sono, invece, quelli del mercato privato, ricevendo un contributo che è assolutamente marginale rispetto al costo dell'affitto. E di fronte a questo parlare di contributo sostitutivo sembra proprio un'offesa nei confronti degli studenti universitari.

Passiamo poi al servizio della ristorazione. Nel 2024 sono stati erogati circa 190.000 pasti in meno rispetto all'anno precedente, con un calo delle affluenze intorno al 6% sul 2023 e oltre il 12% rispetto al budget programmato. Quindi in pratica gli studenti che accedono alla mensa sono poco più di 55.000 su oltre 115.000 che sono gli iscritti negli atenei toscani, meno della metà. E soprattutto un dato molto importante è che

il 61% dei pasti è oggi destinato ai beneficiari di borsa di studio, quindi quegli studenti che sostanzialmente la mensa non la pagano. Questo significa una cosa molto molto chiara, cioè che il servizio si è progressivamente concentrato sui borsisti, mentre tutta la platea degli studenti non beneficiari, in particolare la fascia media e la fascia alta, è stata spinta verso il mercato privato. Di fatto si è creata una divisione netta tra chi riesce a entrare nel sistema DSU e mangia a prezzi molto calmierati e chi ne resta completamente fuori dal sistema in generale, quindi preferendo magari anche rispetto a un contributo minimo e comunque non cospicuo, accedere a bar, ristoranti o supermercati. Da quando in particolare si è scelto di aumentare i costi per la mensa, passando da un costo medio di 7,62 centesimi di euro a 8,20 centesimi di euro, i ricavi dagli utenti paganti sono crollati di oltre l'11%. Le tariffe introdotte nel 2023 per alcune fasce hanno di fatto espulso dal sistema del servizio proprio quella componente studentesca che non ha la borsa, ma che non è in realtà nemmeno ricca. Parliamo di quella fascia media che è originariamente costitutiva la ragion d'essere della ristorazione universitaria, ma che oggi sceglie di non accedervi più.

L'aumento quindi, più che per ragioni di concorrenza come sembrerebbe averci spiegato il Direttore in commissione, ci appare spinto esclusivamente da ragioni bilancistiche che, oltre a non aver minimamente raggiunto lo scopo che volevano perseguire, perché lo dicono i dati, hanno in realtà nuovamente colpito il diritto allo studio. E questo ce lo restituiscono i dati che abbiamo potuto analizzare.

Quindi anche in questo caso siamo di fronte a un sistema tra chi è dentro e mangia quasi gratis o quasi e chi invece resta fuori, che paga tutto a prezzo pieno. E quindi su questo ci chiediamo che cosa in realtà, quali siano gli obiettivi che si intenda perseguire da parte della Regione e dell'ARDSU in particolare, quindi concentrarsi solo e esclusivamente sugli studenti borsisti che

sostanzialmente non pagano, oppure si pensa che sia giusto e doveroso rimettere mano a queste tariffe anche per fare sì che in realtà il diritto allo studio possa, da questo punto di vista, essere un diritto sostanziale? Anche perché chiaramente noi riteniamo che questo diritto riguardi tutti e che quindi si debba ritornare alle tariffe che inizialmente erano previste.

Quindi per tutte queste ragioni che abbiamo diffusamente rappresentato il nostro voto sarà un voto contrario.

**PRESIDENTE:** Grazie, ringrazio il collega Zoppini. La parola al presidente Simoni.

**SIMONI:** Grazie, Presidente. Durante l'audizione del direttore dell'azienda DSU Toscana Carpitelli in V Commissione, più volte ho avuto l'impressione di essere davanti a una tragica commedia. L'impressione è che chi parlava - consentitemelo - lo facesse con troppa superficialità della grave situazione in cui versa l'azienda DSU Toscana, crisi che sta riguardando soprattutto tre ambiti: uno il futuro delle residenze universitarie sia nella sua gestione che realizzazione e manutenzione; due la crisi della ristorazione e quindi del cosiddetto vassoio mensa per gli studenti; tre la mancanza di controlli seri e credibili per quanto riguarda l'ottenimento delle cosiddette borse di studio da parte di presunti talvolta studenti meritevoli, vedi il caso degli studenti italiani troppo furbetti nella compilazione del loro ISEE, o degli studenti stranieri per i quali ancora oggi fa fede, per assurdo, una banale autocertificazione rilasciata dallo studente stesso e confermata dalle strutture consolari o dagli stati stranieri di riferimento.

Ma andiamo per ordine, colleghi. Uno le residenze. A oggi appare chiaro che, finito di vivere il paese delle meraviglie dal PNRR, questa Regione dovrà inventarsi qualcosa di serio e efficace nell'immediato già dal 2027 per procedere nel garantire a tutti meritevoli posti alloggio senza posti vacanti, come a oggi invece esistono, parole testuali del

direttore Carpitelli. I partenariati pubblico-privati per le residenze universitarie in Italia sono, o meglio sarebbero secondo noi una strategia di chiave per dare ossigeno agli attuali numeri di posto letto. Però in questa Regione manca il coraggio, o meglio se ne parla sottovoce.

D'altronde, quando arrivano le proteste ideologiche dei collettivi studenteschi, il PD o la Giunta scappano, senza però avere una strategia certa, salvo quella a oggi di aver goduto del PNRR. Ma è come dire quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia! Povera Toscana, poveri studenti.

Eppure l'azienda DSU ribadisce che solo il finanziamento pubblico non sarà sufficiente per coprire i costi delle ristrutturazioni. Come spiegò bene alla stampa lo stesso direttore Carpitelli, infatti, per effettuare gli interventi necessari sulle residenze universitarie toscane, sono necessarie centinaia di milioni di euro, che è sostanzialmente impossibile reperire. Per fare fronte ai costi degli interventi quindi l'ARDSU aveva deciso, per un terzo delle residenze da ristrutturare, di percorrere la strada del project financing, ovvero aprire all'investimento privato e in cambio lasciargli in gestione il bene o il servizio, come ad esempio la pulizia e le manutenzioni e la cura del verde. Molti a sinistra hanno avuto da ridire, ma lo stesso direttore Carpitelli sottolineava che la destinazione primaria e principale degli alloggi rimarrà quella di ospitare studenti, docenti e ricercatori con la possibilità per i privati di affittare a altri solo se rimarranno dei posti disponibili.

In passato voglio ricordare furono proprio i 5 Stelle, oggi in maggioranza, a riempirsi la bocca di tante belle parole, avendo più volte urlato contro il rischio che una certa privatizzazione si estendesse anche alle case dello studente, finora gestite interamente dal pubblico. Peccato che alla maggioranza piace fare polemiche buttandola in caciara contro il Governo, senza fornire soluzioni immediate e sicure. Il privato ovviamente, come sempre, mette paura, tant'è che furono

messi dei paletti per i concorsi praticamente impossibili! Infatti non si è mai presentato nessuno.

Come la metteremo politicamente quando, a partire dall'anno accademico 2026/2027, quando verrà a mancare il sostegno dei fondi PNRR, il passivo previsto sarà di oltre 17 milioni di euro? Chi ci penserà? Babbo Natale?! Ditemi voi.

In particolare si raccontava sulla stampa le previsioni dell'azienda, parlo di un numero stimato di 5.000 studenti idonei non beneficiari su un totale di circa 16.000, circa uno su tre, studenti che a tutti gli effetti avrebbero diritto a alloggi pubblici e a mense universitarie, che invece con tutta probabilità non vedranno mai. Non vediamo quale sia il problema se il privato si impegna a realizzare i lavori di efficientamento energetico, ristrutturazione, ammodernamento dei relativi immobili e a curare gli aspetti gestionali delle residenze universitarie, come guardiania, reception, pulizie, sanificazioni, manutenzione ordinaria e straordinaria. Di cosa avete timore? Di certo montare tende davanti al rettorato in Piazza San Marco come altrove in Toscana fa sicuramente notizia e colore, ma non produce politicamente alcun risultato. A oggi, gennaio 2026, abbiamo visto negli occhi della dirigenza DSU Toscana grande paura per il futuro prossimo.

Due mense e ristorazione. A seguito dei rincari stabiliti nel 2023 dal consiglio regionale, l'affluenza nelle mense universitarie pubbliche è calata del 20% e non c'è stata alcuna inversione di tendenza ultimamente. Dal settembre 2023 le tariffe mensa aumentarono fino a un massimo di 8,50 euro a pasto, un vero salasso per lo studente! E allora una parte della maggioranza, che allora era all'opposizione, si sdegnava per il comportamento della Giunta e del suo Presidente Giani. Come non ricordare le parole della consigliera Galletti che disse: "La revisione delle tariffe segue una precisa delibera di Giunta, la proposta numero 22 dell'8 maggio 2023, nella quale si indica che fra le leve economiche su cui ARDSU può agire,

rientra anche quella di prevedere una revisione degli attuali sistemi tariffari del servizio ristorazione e residenze, che vada verso un tendenziale incremento della copertura dei costi di produzione dei servizi.

Da allora cos'è cambiato? Oggi cosa direte in aula? Quale sarà la vostra analisi dello stato della ristorazione in Toscana per gli studenti? Sempre la consigliera Galletti affermava: "Questi aumenti tariffari riguardano, eccome, anche la Giunta regionale che ha dato chiare indicazioni in merito, ma questi aumenti tariffari per la refezione universitaria, ritenuti erroneamente da Giani modesti, se sommati ai recenti rincari dei prezzi del trasporto pubblico locale e della difficoltà di trovare una stanza in affitto nelle città universitarie, che in Toscana sono anche città d'arte e quindi più orientate a ospitare il ricco turista straniero nel breve periodo, diventa un grave problema, io direi insormontabile per gli studenti". Che belle parole! A oggi, a distanza di tre anni, che ci racconterete?

Appunto appena un anno fa (febbraio 2025) come detto poco fa emerse che l'aumento dei prezzi per le fasce ISEE superiori a 30.000 euro aveva provocato un calo del 20% nelle affluenze, rendendo la mensa un servizio quasi esclusivo per i borsisti, anziché un supporto concreto contro il caro vita e uno spazio di aggregazione per tutta la comunità studentesca. Guardando nel dettaglio i dati, emerge come cali del 20% il numero dei pasti serviti in generale, calano di quasi il 60% i pasti serviti a chi paga la tariffa mensa. Chi ha il pasto gratuito continua a andare a mensa ovviamente, chi ha subito i forti rincari di settembre 2023 evidentemente ha smesso di andarci. Complimenti!

Con i prezzi che state proponendo è ovvio che state regalando clienti alla ristorazione esterna alle mense, anche a chi offre panini a basso prezzo fatti sul posto, come i supermercati stessi. Viene da ridere quando la preoccupazione di questa Regione è favorire progetti pilota per la diffusione del cibo biologico nelle mense universitarie, mentre si

propone il biologico il servizio mensa affonda! Così si fa propaganda, non si fornisce servizi.

Non sarebbe meglio rivedere la fascia-zione per il vassoio mensa invece? Era così tremendamente negativa la tariffa unica, come diceva prima il mio collega Zoppini, di molti anni fa? Avete il coraggio come Regione di sostenere questa marcia indietro? Dal direttore DSU Carpitelli c'è parso di dedurre che tutto è possibile. E allora agite, agiamo. Noi proponiamo l'applicazione della tariffa unica di accesso, come poco fa detto, o un ritorno alle tariffe in vigore prima dell'introduzione di quelle nuove recentemente varate; sarebbe la soluzione migliore per riportare gli studenti dentro le mense. Partendo da diciotto anni fa nel 2008, quando vi era un'unica tariffa comune all'intera comunità studentesca di ben 2 euro e 50, questa fu poi incrementata a 3 euro nel 2011, per poi essere sostituita nel 2012 da un modello progressivo in base all'ISEE, le cui fasce sono state ulteriormente aumentate nel 2017, fino alle assurdità votate da voi nel 2023.

Tre controlli su borse di studio. Infine tema non meno importante, anzi la questione ottenimento borse di studio e le cosiddette graduatorie. Ogni anno si assegnano numerose borse di studio dal DSU, le borse vengono assegnate secondo due requisiti: il requisito economico su indicatori ISEE e requisito di merito, numero di crediti ottenuti dagli studenti. Veniamo a conoscenza, come detto all'inizio del mio intervento, degli importanti controlli svolti dalla Guardia di Finanza, che ringrazio, e di come si riscontrino molti studenti furbetti italiani con dichiarazioni false ISEE. Ma cosa grave abbiamo avuto conferma di come ci siano non solo poche verifiche sugli studenti italiani, ma soprattutto su quelli stranieri, controlli che si basano su di un'autocertificazione dello studente stesso e di controlli che sarebbero svolti pare dai Paesi stranieri di provenienza. Ora ma chi crede a queste favolette? Quale credibilità possono avere i controlli dei paesi

stranieri e come soprattutto vengono svolti? Chi segue la validità di questi controlli?

Sarebbe bene probabilmente introdurre quantomeno il cosiddetto numero chiuso sulle borse di studio degli studenti stranieri, se non vogliamo prendere in giro gli studenti toscani o fuori sede, senza dimenticare mai che noi offriamo borse di studio a studenti stranieri che hanno come intenzione poi di andarsene dal Paese appena finiti gli studi.

Infine ricordiamo, era gennaio 2024 quando la stampa nazionale, grazie all'operato della Guardia di Finanza, scoprì in una regione non molto lontana da qui (l'Emilia Romagna) che esistevano falsi contratti d'affitto per ottenere una borsa di studio all'università, insomma il solito meccanismo della truffa! Nella maggior parte dei casi sono stati trovati falsi contratti di affitto, ovvero l'inserimento di nominativi degli studenti in atti di locazione già stipulati da affittuari, per simulare di aver sostenuto le spese di affitto.

Concludo. Ci vuole grande attenzione, che a oggi anche nell'audizione in V Commissione della dirigenza DSU non abbiamo riscontrato. Chiediamo servizi sì, ma solo per chi li merita, e di avere una programmazione politico-gestionale DSU senza vivere alla giornata, come fino a oggi dimostrato. Per questo e per quanto spiegato precedentemente, annuncio il mio voto contrario, grazie.

**Presidenza della Presidente Stefania Saccardi**

**PRESIDENTE:** Grazie, ha chiesto di intervenire la consigliera Querci. Prego, ne ha facoltà.

**QUERCI:** Grazie, buonasera a tutte e a tutti, grazie. Dico solo due parole, la prima è di stupore di fronte alle affermazioni dei colleghi dell'opposizione, quando sappiamo benissimo che numeri alla mano il Governo ha fatto dei tagli ingenti al settore universitario, non solo un disinvestimento sulla scuola pubblica in generale, ma anche sul settore



universitario. E quindi devo dire che questo scaricare su questa situazione la responsabilità di eventuali aumenti sulla Regione mi sembra quantomeno... e che come dire questa sensibilità venga fuori tutta oggi mi sembra quantomeno abbastanza singolare, diciamo così.

Mi limito, visto che comunque la relazione della presidente Fallani è stata molto completa e articolata, mi limito soltanto a ricordare che, per quanto riguarda le domande delle borse di studio, sono tutte esaurite e poi è stato anche sottolineato, mi sembra che sia stato detto il contrario, ma diciamo che a oggi noi non abbiamo come Regione Toscana vincitori non beneficiari. Quindi questa è una cosa da sottolineare e da mettere ben in evidenza, come ben in evidenza devono essere messi anche i 4.800 posti letto che in tutta la Toscana abbiamo e diciamo che la Regione Toscana è, se non la prima, una delle prime per quanto riguarda appunto la messa a disposizione dei posti letto. Quindi nel panorama nazionale non si può certo dire che la nostra Regione mette in secondo piano il diritto allo studio e il diritto allo studio universitario.

Una cosa che è stata detta in commissione e che secondo me è molto importante, anche se può sembrare marginale a seconda del peso che si può dare a questo argomento, invece a mio avviso è prioritario, è segno di una sensibilità che va ben oltre la tradizionale fornitura dei servizi, è la messa a disposizione anche di uno sportello psicologico per chi è dentro le residenze. E anche questo è un segnale estremamente importante di come nella nostra Regione si vada a considerare a tutto campo il benessere degli studenti e delle studentesse. Questo non vuol dire che non ci siano questioni da migliorare, che non ci siano problemi da affrontare, come la manutenzione delle residenze, deve essere messo appunto un piano, una progettazione di manutenzione e sistemazione ancora più diciamo a regime e ancora più efficiente, però siamo ben lontani dal quadro che avete appena rappresentato e ribadisco

che mi sembra abbastanza singolare diciamo questa nuova sensibilità, questa rinnovata sensibilità che da parte del Governo attuale assolutamente non si nota.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ci sono altri interventi? Petrucci, prego.

**PETRUCCI:** Grazie, Presidente. Mi sembra che, specialmente nell'ultimo intervento, si confonda l'ambito dell'università, della ricerca scientifica e di quel tipo di interventi con invece il tema del diritto allo studio e in particolar modo in riguardo al diritto allo studio da un punto di vista di studentato e abitazioni, di cui si parla oggi e per cui c'è un'azienda regionale a ciò dedicata.

Io vorrei provare a estendere un attimo il ragionamento, seguendo anche gli interventi dei colleghi Zoppini e Simoni. Questo tema non può essere derubricato come un qualcosa che riguarda semplicemente l'università, perché è un tema che ha un'incidenza significativa per certi versi e in alcune zone devastante rispetto a quelle che invece sono le più generali politiche abitative. Nelle città universitarie - io vivo in una città universitaria - la presenza di, per fortuna, tanti, tantissimi studenti fuori sede di fatto condiziona in maniera importante la possibilità di avere una abitazione in affitto per le famiglie, perché è evidente che, se gli appartamenti per studenti vengono affittati a 300, 400, 500 euro a stanza, quegli stessi appartamenti, se fossero utilizzabili per le famiglie costerebbero, come in realtà costano, affitti inarrivabili.

Allora la vicenda degli studentati, quindi del diritto allo studio, quindi degli interventi regionali per garantire la presenza degli studentati nelle città universitarie, è una vicenda che si interseca in maniera importante nel contesto più ampio delle politiche abitative. Io non entro nel merito dell'Azienda regionale del diritto allo studio e per il contesto generale, su cui è già intervenuto il collega Zoppini e sottoscrivo in pieno il suo intervento, ma invito questo consiglio a fare

una riflessione rispetto ai rapporti a cui facevo riferimento io. E il fatto che questa Regione negli anni è diventata una regione - posso dirlo - a trazione universitaria, con università internazionali che rappresentano un elemento di eccellenza straordinaria a livello mondiale la nostra Regione e le nostre città universitarie, non ha avuto una politica da questo punto di vista chiara e lungimirante.

Io faccio un esempio, anche qui scusate, parlo sicuramente con più attenzione e puntualità della città dove vivo e che rappresento anche per elezione. Voi conoscete la vicenda dello studentato Paradisa, va bene? È uno studentato che fu inaugurato in occasione di Italia 90, per i mondiali di Italia 90, che ospitava centinaia - ora non so i numeri precisi - studenti, che oltretutto aveva nella concezione di allora una politica lungimirante, perché non era fatto nel centro della città, no, perché anche il fatto che i centri delle città universitarie non siano più abitati da cittadini, perché sono chiaramente abitati da... quindi aveva anche da un punto di vista di gestione politica della città una prospettiva, no? Spostare in parte gli studenti in un quartiere, quindi rivitalizzando, creando eccetera eccetera. Quella vicenda è una vicenda che fa rabbia, perché lo studentato Paradisa è rimasto chiuso per probabilmente venti anni, ora non so i tempi precisi... di più, e che ha chiaramente provocato delle conseguenze importanti sul mercato delle abitazioni a livello cittadino.

Allora, se noi vogliamo fare un servizio alle famiglie pisane, alle famiglie fiorentine, alle famiglie senesi decongestionando il mercato degli affitti e quindi calmierando il mercato degli affitti, lo si fa costruendo e mettendo a disposizione degli studenti universitari degli studentati che facciano sì che si vada appunto a calmierare il mercato degli affitti, perché se magicamente il primo di marzo tutti gli studenti fuori sede iscritti all'università di Pisa o a quella di Siena avessero a disposizione un alloggio universitario il primo di marzo, il 02 di marzo gli

affitti a Pisa e a Siena non è che dimezzano, diventano un quarto! Va bene?

Allora le politiche sul diritto allo studio in ambito abitativo sono politiche che vanno chiaramente a vantaggio dello studente universitario, ma che hanno ricadute immediate sulle famiglie e sulle città universitarie, come non è stato fatto in questi anni. Siccome ci si riempie sempre la bocca dell'estero, all'estero non funziona così, perché all'estero il campus universitario prevede che uno studente un alloggio per studente.

Il caos sicuramente... voglio provare a non rendere questo ragionamento un ragionamento di diciamo strumentalizzazione politica. Non è un problema toscano, va bene? Non è un problema toscano, è un problema italiano, ma noi qui siamo a fare i consiglieri regionali della Toscana e ci occupiamo della Regione Toscana. Il fatto che non si sia fatto delle politiche serie e lungimiranti sugli alloggi per studenti, sugli studentati, di fatto va nella direzione di aver condannato le famiglie che vivevano nelle città universitarie a andarsene dalle città universitarie. Non per nulla - faccio ancora riferimento a Pisa - in questo momento i comuni intorno a Pisa come numero di abitanti hanno già da tempo superato il numero di residenti della città capoluogo, perché basterebbe San Giuliano Terme e Cascina, la somma dei residenti di San Giuliano Terme e Cascina è superiore ai residenti di Pisa, perché...

*...(Intervento fuori microfono)...*

PETRUCCI: Ma siamo lì, poche migliaia. Perché evidentemente un affitto di una casa per famiglia a Pisa è un affitto irraggiungibile, se non per famiglie ricche, perché quando una casa ti costa dai 1.000 euro in su è evidente che diventa difficile. E questo è perché il mercato degli affitti è drogato evidentemente dalle presenze di studenti universitari, i quali si accontentano di affittare una camera con il bagno in comune, a volte nemmeno messa troppo bene quella camera,

con il cucinotto eccetera eccetera.

Quindi su questo siamo indietro e vorrei, per chi mi ha ascoltato e chi ha voglia di ascoltarmi, fare riferimento al mio intervento di questa mattina, no? Cascine Nuove, Parco di San Rossore, cento appartamenti vuoti, forse di più. Allora, se quegli appartamenti li mettessimo a disposizione degli studenti universitari, perché magari dentro San Rossore, patria del cavallo, ci portiamo la facoltà di veterinaria o parte della facoltà di veterinaria, è evidente che risolverebbe il problema no, ma è evidente che quell'intervento andrebbe nella direzione di avere una politica strategica. Dice: "No, guarda, dentro San Rossore gli studenti non ci vanno messi, ci va messo i pensionati, va bene? Gli studenti si mettono da un'altra parte", però sembra che non ci sia una visione da questo punto di vista e l'approvazione del bilancio consuntivo dell'azienda DSU ci fa e ci deve obbligare a fare delle riflessioni a questo riguardo, perché fare le riflessioni a questo riguardo significa, secondo noi, occuparci di questo tema che non può ridursi a votare a favore o contro al bilancio consuntivo dell'azienda DSU del 2024.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire la consigliera Galletti, prego.

GALLETTI: Grazie, Presidente. Allora, parto innanzitutto facendo una prima nota sulla questione patrimoniale, com'è stato anche negli anni scorsi, sotto il profilo patrimoniale l'Azienda ha una struttura oggettivamente solida e con un attivo complessivo, come ha detto prima il presidente, di 229 milioni di euro, la maggior parte di questi soldi sono legati alle immobilizzazioni materiali e alla gestione delle strutture che DSU in primis gestisce, quindi quelle relative di come si è parlato anche prima alle mense e agli alloggi universitari.

Ora non sarei intervenuta se non per una curiosa associazione di idee che il collega Diego Petrucci, che conosce bene Pisa, ha fatto. Ora in un'altra occasione poteva

sembrarmi diciamo un modo creativo di cercare di reinterpretare il nostro tessuto sociale per dare delle risposte a delle problematiche esistenti, che sono quelle legate alle esigenze abitative degli studenti, ma sentirgli dire nel 2026 che a Pisa, ma potrei dire anche a Firenze o a Siena, le famiglie non trovano alloggio a causa degli studenti, perché gli affitti vengono fatti soprattutto a studenti che si accontentano di stanze, significa raccontare una realtà che non esiste. E soprattutto evidentemente dimentica la discussione che si era fatta con la legge 61 del 2024, quando si era parlato dell'overtourism e l'esigenza che avevamo di cercare una norma, che tra l'altro appunto abbiamo visto che nella gran parte regge solidamente, che gestisca la questione del turismo, perché gli affitti brevi, per ragioni turistiche, sono quelli che hanno allontanato e le famiglie e gli studenti, che chi come me vive in quella che è diventata la periferia di Pisa per certi versi, perché la città si è allargata, il tessuto si è allargato, vedrà sempre più studenti che si spostano nelle aree che prima erano occupate dalle famiglie che vivevano a Pisa, avevano una situazione non facilmente gestibile, specialmente quando le famiglie si allargavano e avevano figli, si spostavano nelle zone di San Giuliano Terme e Cascina. Si può fare un paragone analogo con Siena e Firenze, ma non sono gli studenti, che tra l'altro sono tessuto vivo delle nostre città, perché non ci possiamo ricordare dei giovani e della carica positiva che i giovani portano nelle città soltanto quando ci fa comodo. I giovani sono gli universitari, sono i ricercatori, sono coloro che vengono nelle nostre città e vivono in modo sano le serate, le notti, le giornate della nostra città insieme alle famiglie. Pisa, ma anche Firenze e anche Siena sono diventate dei grandi centri, delle piccole metropoli voglio dire, con un *melting pot* veramente importante di persone dall'estero, perché c'è una forte internalizzazione, e da tutta Italia grazie alle università. La Toscana è stata grande grazie alle università e a quello che gli studenti venuti da fuori hanno portato

nelle nostre città e quando sono rimasti.

E sentir dire oggi, invece, che gli studenti sono quasi il problema che hanno allontanato le famiglie, sinceramente è un racconto che devo essere sincera, vista la sensibilità anche del collega Petrucci, un po' mi stupisce. Il problema è un altro ed è oggettivo e lo continuiamo oggi a analizzare all'interno di quello che è il lavoro della DSU, lo dice chiaramente anche il Collegio dei revisori dei conti. La forte dipendenza dai contributi pubblici della DSU Toscana, come nelle altre, per com'è strutturata all'interno del quadro normativo e finanziario nazionale, fa sì che dipenda in grandissima parte, se non totalmente, dai contributi pubblici. Da dove vengono i contributi pubblici che la Regione Toscana mette a disposizione del DSU? Dal Governo nazionale, quel Governo nazionale che io ricordo in altre epoche a partire da Fioramonti, e lo ricordo ancora perché c'era il nostro Governo, ha rivisto una ripresa rispetto dal 2009 in poi del fondo di finanziamento ordinario, che prima era uno dei fondi principali che serviva anche per gli staff degli atenei, ha visto delle riduzioni. Di fronte ai tagli che ricevono gli atenei, che sono dei soggetti autonomi - lo ricordiamo - rispetto alla Regione, che invece si occupa dei servizi, abbiamo prima di tutto colpito l'università, un'università che era già stata toccata dalla legge Gelmini, che ha visto una managerializzazione del mondo universitario, che l'ha c'entrata fondamentalmente sugli equilibri di bilancio, il che di per sé non sarebbe negativo, se poi non si perdesse di vista quella che è la funzione dell'università di crescere dei cittadini consapevoli, capaci di spirito critico. Abbiamo una scuola, la Scuola Normale Superiore di Pisa, che formava gli insegnanti affinché formassero a loro volta gli studenti allo spirito critico e per questo è fondamentale, com'è previsto anche dalla Costituzione, l'indipendenza dell'università.

Bene, oggi non è né autonoma l'università, perché dipende da questi fondi, che sono stati tagliati 600 milioni di euro dalla

Ministra Bernini, con tutte le proteste che ci sono state e che conosciamo, e colpiscono dall'altra parte il diritto allo studio universitario. Per cui le regioni volenti o nolenti - da parte mia lo sapete benissimo che non sono d'accordo, per me gli studentati bisognerebbe andare il più possibile sulla parte del DSU - sono costrette a trovare soluzioni alternative, condivisibili o meno. Lo stesso con le mense, perché dobbiamo guardare tutto l'aspetto finanziario, è quello il problema fondamentale! Allora, se vogliamo avere un approccio attento e soprattutto rispondente a quelle che sono le esigenze, dobbiamo andare a guardare di questi flussi finanziari pubblici cosa arriva poi da destinare per le borse di studio, per le mense e per gli alloggi, considerando anche un altro aspetto che non è responsabilità né politica né di altro, ma che è fondamentalmente l'aumento dei costi legati per le mense alle derivate alimentari, per gli alloggi alla manutenzione che spesso è straordinaria perché si fatica a tenere i prezzi della manutenzione ordinaria. Quindi i problemi che io vedevo dall'opposizione li vedo anche adesso dalla maggioranza, così come continuo a vedere quella che è la stabilità e la tenuta di un bilancio, perché di questo oggi stiamo parlando, che riesce a reggere nonostante i tagli, nonostante una condizione del sistema universitario complessiva, quindi non soltanto quella che riguarda la Regione, che non è facile. Allora assumiamoci tutti la responsabilità del dire del perché un sistema universitario in Toscana e anche il diritto allo studio viene toccato, perché si è costretto ai tagli, a ridurre la platea dei beneficiari e quant'altro, perché il ragionamento è complessivo e viene da questi fondi fondamentalmente.

Quindi in Conferenza Stato Regioni, magari con la Ministra stessa, cominciamo a rivedere quali sono queste quote, così vedremo come sono andate in calare nel corso degli anni, ma da lì a dire che gli studenti siano i responsabili diciamo e penso che sia probabilmente un errore, probabilmente un modo... si è spiegato male il collega, i

responsabili di uno spopolamento della città... e voglio aspettarmi che sia quello, che sia una mala espressione, non so, direi che ci corre, vedo anche i colleghi dall'altra parte concordano con me e concorderà anche il collega. Il problema del diritto allo studio fondamentalmente è stato di fondi, di fondi che avvengono appunto dalla Regione e che sono legati fondamentalmente a quelle che sono anche le risorse che a livello di Governo nazionale, all'interno di una programmazione, ci sono.

Allora riflettiamo su una programmazione, una programmazione che è derivata innanzitutto da quello che il Governo anche nazionale intende investire nell'università. Continuiamo a rimanere in Europa il fanalino di coda per quello che riguarda il diritto allo studio, la ricerca e la gestione, tutte quelle che sono le assunzioni e i passaggi riguardo al personale e soprattutto - l'ultima nota, perché è collegata anche con la mozione dei colleghi - tutto il precariato, perché c'è un mondo che riguarda anche il precariato e che è strettamente legato non tanto al diritto allo studio, quanto al mondo dell'università in sé, che deve essere guardato nel suo insieme. Adesso noi stiamo analizzando un bilancio, stiamo analizzando quelli che sono i servizi che vengono dati agli studenti, ma il mondo universitario è un pianeta che deve essere guardato nel suo insieme e quindi qui, invece di scaricare la responsabilità su un Governo regionale che fa quel che può... è insufficiente, deve fare di più? Bene, allora si collabori insieme con un Governo che sembra aver messo l'università come ultimo dei suoi pensieri.

PRESIDENTE: Grazie. Prego, Trapani.

TRAPANI: Sì, grazie, Presidente. Ma il tema però è semplice, no? Allora la Regione Toscana in un tema come il diritto allo studio, come le altre regioni, sono poi i soggetti sui quali ricadono le scelte nazionali, perché trovo curioso sentire che si parli di affitti, io sono d'accordo, il fatto degli affitti è un tema

enorme in una città, in particolare una città universitaria.

Ricordo però che chi ha azzerato il contributo affitti per gli studenti e non studenti non è il centrosinistra e questo lo vorrei ricordare, Presidente, in aula, perché credo che sia necessario confrontarsi in modo laico come veniva detto, senza polemiche.

Allora i fondi sono legati solo al PNRR e non c'è un aumento del fondo, del FIS. La Regione Toscana tra l'altro ha avuto, per vari motivi, in percentuale un aumento minore rispetto ai minori, la Regione Toscana è una delle poche - basta guardare i rapporti del 2023 e di oggi - che in qualche modo riesce a non avere gli studenti idonei non beneficiari e ci sono una serie di investimenti che sono stati fatti da Regione Toscana. Ora io capisco che il diritto allo studio sia importante, l'abbiamo sempre detto in tutte le città, veniva citata Pisa, una città che senza dubbio in qualche modo conosco. La Città di Pisa, come le altre città, senza dubbio hanno un problema, che è quello degli affitti molto alti sia per gli studenti, ma anche per i non studenti, per i giovani lavoratori e lavoratrici, ma questo problema lo si risolve senza dubbio investendo sul diritto allo studio, che - ripeto - sono fondi nazionali, ma investendo anche sul contributo affitti, sulle politiche per le giovani coppie, sulle politiche dell'accesso alle case di edilizia popolare, ecco tutti temi che sono stati tagliati, fondi tagliati degli ultimi anni dai governi di centrodestra.

Allora io capisco che si citino alcune questioni, veniva citata la residenza, è stata aperta qualche anno fa proprio da questa Giunta, quindi ritengo e credo che davanti a una richiesta necessaria di più diritto allo studio, invece di venire in aula e dire che va male in Toscana, perché in Toscana va male la sanità, va male il diritto allo studio, va male l'edilizia, stranamente poi quando si guardano i rapporti dove in qualche modo si garantiscono più questi servizi, però alla luce di tutto questo ci aspettiamo, come veniva detto prima dalla collega, che si vada

nei tavoli nazionali con il Governo nella conferenza e si vada a chiedere che venga veramente finanziato il FIS con nuove risorse e che si dia la possibilità alle città universitarie di accedere anche a dei fondi speciali. Attendiamo la buona notizia in conferenza stampa da parte del centrodestra. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Marco Stella, prego.

STELLA: Grazie, Presidente. Ho seguito con grande attenzione il dibattito, penso che il collega Petrucci abbia posto l'accento su alcune questioni che sono estremamente vere. Il primo elemento è che dobbiamo mettere tre banchi in più nel lato dell'opposizione, perché alla collega Galletti vorrei dire - non so se ne è accorta - che da un paio di mesi fa parte di una maggioranza e che i problemi li dovrebbe risolvere. Allora non so se ne aggiungiamo tre, quattro, cinque o sei!

È inutile che ci venite a dire che qui ci risolva. Esprimerete consiglieri di amministrazione all'interno dell'università, esprimerete consiglieri di amministrazione all'interno del diritto allo studio, esprimerete consiglieri di amministrazione presenti nelle società partecipate, state già lavorando sul sistema di potere toscano e allora non venite a raccontarci la favoletta del "lo dovete risolvere"!

Cara consigliera Galletti, cari amici del Movimento 5 Stelle, la notizia è che fate parte di una maggioranza! Avete l'obbligo di risolverli i problemi! E dal momento in cui siete stati eletti, i problemi sono sempre gli stessi, anzi immagino che siano - anzi ne ho la certezza - peggiorati! Possiamo darvi un annetto di tempo per assestarvi un po', per prendere confidenza con la poltrona della maggioranza, per prendere confidenza con il sistema di potere e, se vi abituate come vi siete abituati quando eravate al Governo, fate estremamente veloce!

Ma nessuno ha ringraziato la Ministra Bernini per aver messo i fondi, vorrei

ricordare ai colleghi consiglieri eletti, perché sennò si parla solo di Pisa qui, sembra diventata pisano-centrica la discussione! Forse gli eletti a Pisa sono troppi rispetto a quelli a Firenze, dovremmo rivedere la Legge elettorale! Però il tema è che ai colleghi di Firenze vorrei ricordare che il Comune di Firenze, e qui anche la Regione, il Comune di Firenze non ha partecipato ai bandi. Abbiamo perso le risorse. Se volevamo fare studentati, intanto cominciate a dirci dove stanno le risorse, perché non avete fatto un ordine del giorno per mettere più risorse per costruire gli studentati? Perché non avete fatto un ordine del giorno per dire che il contributo affitti - condivido alcuni colleghi che pongono il tema - fa alzare i prezzi degli immobili, non abbassa i prezzi degli immobili? È una legge di mercato, è molto semplice. Ma dove sta l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle? Dove sta l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle che ci chiede più studentati, di mettere più risorse per gli studenti, per costruire più alloggi per chi viene a studiare? Io non lo vedo quell'ordine del giorno! Non vedo nemmeno una presa di posizione dei colleghi del Movimento 5 Stelle.

Comprendo l'imbarazzo dei colleghi del Partito Democratico fin dall'inizio di far parte di questa maggioranza, penso ai tanti cattolici, ai tanti esponenti dei moderati che sono costretti a stare con l'estrema sinistra, ma questa estrema sinistra dove sta oggi? Dov'è la difesa, dove sono gli ordini del giorno? Io mi sarei aspettato le battaglie, i manifesti, gli striscioni fuori "difendiamo gli studenti, difendiamo i più poveri, più alloggi per gli studenti", ma dove stanno?! Dove stanno?! Ho come la sensazione che si pensi di stare sempre all'opposizione, no! Avete l'obbligo di portare le soluzioni, quelle che abbiamo sentito per cinque anni "risolveremo i problemi del mondo, risolveremo i problemi degli studenti quando saremo..." siete maggioranza, siete maggioranza, è una notizia!

I problemi sono sempre gli stessi e mi sembra che anche l'approccio alla soluzione

sia sempre lo stesso. Invece il tema è estremamente delicato, mi sarei aspettato un ordine del giorno dei colleghi della sinistra, che ci dice che in Regione Toscana nel periodo estivo gli studenti non devono lasciare l'alloggio, una roba vergognosa in questa Regione! Nel periodo estivo gli studenti devono fare valigia e lasciare l'alloggio! Ma mi sembra che nessuno lo sappia qua. Dove sta la difesa dello studente? Dove sta?! Ma dove siete? Allora cominciate a cambiare le cose, cominciate a cambiare le cose che secondo voi non vanno, confrontateci sui temi, confrontiamoci sulle questioni serie, no "è colpa del..." anche questa roba "è colpa del Governo", costruite gli studentati! È responsabilità della Regione, chiedete i soldi. Dov'è l'atto di indirizzo che chiede più risorse al Governo per costruire gli studentati, dove l'80% lo mette la Regione e il 20% lo mette lo Stato? Dov'è questo atto di indirizzo? Buoni a parlare, solo buoni a criticare, solo buoni a dirci quello che non va e mai offrire soluzioni!

Come Governo abbiamo fatto il possibile, tra l'altro vorrei ricordare che abbiamo ereditato una situazione, con quelli che dovevano risolvere il problema della povertà, tra reddito di cittadinanza e il bonus io credo che valga in questo Stato qualcosa come 50/60/70 miliardi, non ho... non abbiamo la più pallida... abbiamo completamente perso! Abbiamo rimesso i conti in ordine grazie al Governo di centrodestra, abbiamo acquisito credibilità internazionale grazie al Governo di centrodestra e voglio ringraziare il ministro Tajani per quello che sta facendo oggi sull'Iran, tema delicatissimo sul quale non abbiamo sentito una parola. Siamo diventati credibili, abbiamo risolto i conti, è diminuita la povertà, è aumentata l'occupazione: questo è il Governo di centrodestra! Continuate a criticare, noi nel frattempo dal Governo portiamo le soluzioni.

Mi sembra che qualcuno qua però debba anche cambiare un po' registro. Oggi siete in maggioranza, portateci le proposte, anzi se avete il coraggio portatele agli amici del

Partito Democratico che avete criticato per cinque anni.

PRESIDENTE: Grazie. Allora ci sono, prima di aprire alle dichiarazioni di voto, ci sono altri interventi nel merito? Chiara La Porta prego, ne ha facoltà.

LA PORTA: No, Presidente, io solo per una puntualizzazione. Ho sentito alcuni interventi di alcuni colleghi, penso alla collega Querci, che fa un po' di confusione probabilmente fra dati, tra l'FFO e i fondi del diritto allo studio, perché i numeri sono numeri e sono incontrovertibili. Su quello che è il diritto allo studio abbiamo toccato il record di 800 milioni, con un incremento per le borse di studio di 300 milioni. Quindi, quando si dice che le risorse sono state diminuite, si devono citare dei numeri; se non si citano dei numeri e questi sono i numeri, in matematica, se è un più 300, non è una diminuzione.

Se invece si vuole far confusione e allora va bene, lo accettiamo, ma siamo costretti a puntualizzarlo, credo poi lo farà in dichiarazione di voto il collega Zoppini, per cui mi permetto è stato detto, forse non sappiamo di cosa parliamo, è stato rappresentante degli studenti per tanti anni e forse servirebbe anche a qualcun altro fare il rappresentante degli studenti per capire come funziona il diritto allo studio, piuttosto che parlarne senza aver fatto la militanza universitaria. Questi sono i dati, quindi noi ci opponiamo a quella che è una dichiarazione di diminuzione delle risorse per quello che è il diritto allo studio. È una falsità e no dicono i numeri: 800 milioni, più 300 per le borse di studio. Ci piacerebbe che, quando si parla di dati, appunto si citassero i numeri e non le percezioni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? No, allora dichiaro chiusa la discussione e si apre alle dichiarazioni di voto. Consigliere Zoppini, prego.

ZOPPINI: Sì, grazie, Presidente. Io intervengo in dichiarazione di voto solo per alcune precisazioni, perché noi in qualche modo comprendiamo la difficoltà da parte di questa maggioranza di intervenire su un tema com'è quello del diritto allo studio, in particolare con le misure che invece ha adottato il Governo, che sono misure straordinarie e in alcuni casi che non conoscono precedenti. Non è però, almeno da parte nostra, condivisibile questo attacco continuo a politiche del Governo, tra l'altro in maniera molto infondata, perché in qualche modo si certifica di non sapere di quello di cui si sta parlando, perché il fondo come diceva poc'anzi il nostro capogruppo Chiara La Porta sul diritto allo studio ha raggiunto 880 milioni, come mai era stato fatto prima. È un investimento record, che è servito per azzerare tutti gli idonei non beneficiari in Italia e che è stato riconosciuto a livello nazionale da tutti.

Quindi dire oggi che in realtà il Governo non investe o come ha detto qualcuno è ultimo dei suoi pensieri, è un qualcosa che assolutamente è inventato e è tanto per fare un attacco, il che come dire va bene, ma chiaramente non corrisponde alla realtà, così come quanto veniva detto in relazione al consigliere Petrucci. Forse è stata lei, consigliera Galletti, a non comprendere quello che stava dicendo, perché noi da questi banchi lo abbiamo ascoltato con attenzione e pensiamo di aver compreso bene che non parlava di una mancanza degli studenti, ma della mancanza di alloggi, che poi è un problema e un tema serio, che in qualche modo poi anche in questo caso è stato tirato fuori il tutto e il contrario di tutto per cercare di sferrare un attacco nei confronti del Governo, quando come ricordava prima Marco Stella in realtà il ministro Bernini, dopo in realtà tanti ministri che non lo facevano, è stato il primo che ha investito e costruito 66.000 alloggi in Italia di edilizia pubblica, mentre invece la sinistra fiorentina in particolare, con scelte scellerate urbanistiche, favoriva i grandi gruppi e imprese straniere che costruivano

studentati di lusso, con i quali riempivano la città! Questa è la differenza su cui invece si entra nel tema specifico.

Quindi questi dati che ci vengono rappresentati non corrispondono al vero, io capisco appunto la difficoltà di trattare questi temi dinnanzi a scelte che in realtà sono scelte che mai nessuno aveva fatto prima da parte del Governo, però questi sono i numeri e quindi riteniamo che sia corretto, se non doveroso, rimanere su questi. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Altri per dichiarazione di voto? Bene, allora dichiaro chiusa la discussione e apro le votazioni sulla proposta di delibera 21, approvazione bilancio consuntivo 2024 della ARDSU. La votazione è aperta. Allora dichiaro chiusa la votazione, favorevoli 23 compreso il consigliere Dika, contrari 14.

- Il Consiglio approva -

**Mozione dei consiglieri Ghimenti, Trapani, Mazzeo: Sostegno alla stabilizzazione dei ricercatori precari del CNR e del sistema della ricerca toscana e richiesta di iniziative regionali e nazionali a tutela del capitale umano della scienza** (Mozione n. 13 – testo sostitutivo)

**Mozione dei consiglieri Petrucci, Zoppini, Gemelli, Amadio: Indirizzi per il rafforzamento del sistema nazionale della ricerca e valorizzazione del merito del personale degli Enti Pubblici di Ricerca e, in particolare, del CNR nelle sedi di Pisa e Firenze** (Mozione n. 23)

PRESIDENTE: Allora io pensavo che fosse arrivato... speravo che arrivasse il Presidente Giani per riprendere in mano le proposte di legge statutaria... C'è adesso la mozione 13 sui ricercatori precari del CNR, peraltro c'era stata se non ricordo male stamani una richiesta di mettere all'ordine del giorno anche una mozione collegata, la numero 23. Io penso che si potrebbe tranquillamente inserire anche questa, così si fa una discussione congiunta...



...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Sì, facciamola distribuire. Siamo tutti d'accordo? C'è qualcuno contrario a inserire all'ordine del giorno anche la mozione 23? Bene, non registro contrarietà, quindi diciamo inseriamo all'ordine del giorno la mozione 23 che è collegata alla mozione 13 con il testo sostitutivo, era una mozione che era stata rinviata in commissione per l'esame e il parere. Adesso in commissione ci è andata, abbiamo un parere favorevole a maggioranza. Apro la discussione sulle mozioni 13 e 23. Massimiliano Ghimenti ha chiesto di intervenire, prego ne ha facoltà.

GHIMENTI: Grazie, Presidente. Colleague e colleghi, torna in aula la mozione, io mi riferisco ovviamente alla mozione numero 13 che avevo proposto, che poi era stata anche controfirmata dai colleghi Trapani e Mazzeo per il precedente consiglio regionale.

L'intento della mozione è chiaro già dal titolo, lo leggo: "Sostegno alla stabilizzazione dei ricercatori precari del CNR e del sistema della ricerca Toscana e richiesta di iniziative regionali e nazionali a tutela del capitale umano della ricerca", mi sembra appunto chiaro fin dall'oggetto, dal titolo quella che è la finalità di questo atto. Dopo lo scorso consiglio regionale siamo tornati in V commissione, dove è stato fatto un importante lavoro sia di mediazione con le forze politiche presenti in commissione, che soprattutto di ascolto della rappresentanza dei precari del CNR.

Sono sinceramente molto contento di aver stimolato questo dibattito e anche come dire di quello che è stato l'approfondimento all'interno della commissione, fatto per il quale ringrazio la presidente Fallani, anche per la disponibilità che ha dato a ascoltare in commissione altre rappresentanze dei ricercatori precari del sistema pubblico, perché chiaramente lo abbiamo detto fin da subito: la mozione cerca di occuparsi di tutta quella

che è la precarietà che purtroppo vige in tanti enti di ricerca e anche nel mondo dell'università in questo Paese. Quindi ringrazio nuovamente la commissione per il lavoro fatto sulla mozione specifica, ma anche per la disponibilità data per le prossime sessioni di ascolto.

Dalla commissione è emerso un testo che è stato emendato in parte in collaborazione con il consigliere Simoni della Lega, lo ringrazio del contributo che ha portato. Credo che questo passaggio dimostri chiaramente che la nostra intenzione è quella veramente di dare un messaggio importante, un messaggio politico, che non c'è nessuna volontà, visto quello che è stato detto nella mozione precedente, di attacco al Governo, ma una semplice e doverosa richiesta, appunto quella che ho letto con il titolo della mozione: chiediamo di non voltare le spalle a chi manda avanti la ricerca nel Paese, di non abbandonare chi ha davvero maturato, perché di questo stiamo parlando, il diritto a essere stabilizzato. E guardate l'audizione è stata particolarmente significativa, l'audizione dei rappresentanti dei ricercatori, perché appunto abbiamo potuto con loro approfondire come di fatto quello che chiediamo con questa mozione, che loro hanno chiesto a gran voce prima della Finanziaria, non è una rivendicazione così, che nasce dal niente, è una legittima aspettativa perché esiste una legge dello Stato che fissa i criteri per la stabilizzazione. È la legge Madia.

Allora uno stato serio, in uno stato serio le leggi, se ci sono governi che hanno altri orientamenti politici, le cancellano, è legittimo, ma finché ci sono, uno stato serio le onora! Quindi non si può e non si deve parlare di rivendicazione dei lavoratori, si deve parlare, e è scritto chiaramente, l'abbiamo anche inserito nel testo modificato, di rispetto di una legge dello Stato, di dare a quei lavoratori che hanno maturato tutti i requisiti previsti da una legge dello Stato la stabilizzazione a cui hanno diritto, anche certamente come tema del lavoro, ma anche come un fattore di continuità per un settore che è

strategico come quello della ricerca.

Quindi questo è quello che chiediamo, ringrazio nuovamente appunto per il lavoro fatto in commissione e proprio in commissione abbiamo anche sentito dalle rappresentanze dei lavoratori che, per stabilizzare tutti i lavoratori del sistema della ricerca e del CNR che sono precari, occorrono diciamo tra i 25 e i 30 milioni di euro a livello nazionale. Guardate so bene che ogni cifra è significativa, però posso permettermi di dire che 30 milioni a livello di una finanziaria sono veramente pochissimo, se consideriamo questa una priorità assoluta. E allora quello che chiediamo oggi di pronunciare a questo consiglio regionale, per un settore che è strategico per l'Italia e per la Toscana, è di dire: "Sì, questa è assolutamente una priorità, dare un futuro alla ricerca in Italia" e per questo appunto ho presentato, abbiamo presentato questo atto e chiediamo un pronunciamento forte del consiglio regionale, un pronunciamento unanime veramente, perché arrivi un messaggio con forza, perché si trovino queste risorse che non sono veramente enormi, ma che darebbero un futuro a dei lavoratori, ma io direi un futuro alla ricerca in questo Paese. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Altri interventi? Zoppini, prego.

ZOPPINI: Sì, grazie, Presidente. Colgo anche io innanzitutto l'occasione per ringraziare il presidente Fallani che ci ha consentito, in commissione, di svolgere un'audizione seria innanzitutto appunto con alcuni rappresentanti del CNR, sia delle sedi di Pisa che di Firenze, ove abbiamo potuto approfondire tutta una serie di tematiche relative ecco anche a alcune indicazioni, in particolare alcuni dati che erano riportati all'interno della mozione originaria, quella che poi è stata oggetto di testo sostitutivo e poi di emendamento in commissione.

Noi abbiamo ritenuto, diciamo anche alla luce del contenuto, non tanto rispetto a quella che era l'impegnativa, quanto era il

testo, di presentare una mozione, sempre diciamo ovviamente rivolta a sostenere il personale degli enti pubblici di ricerca e in particolare in questo caso del CNR delle sedi di Pisa e Firenze, un tema per noi sensibile, nel quale abbiamo rappresentato e continuiamo a rappresentare e continueremo a farlo una sensibilità per questo tema e ovviamente per quanto possibile un intervento in ogni sede che dovesse ecco ritenersi necessaria per raggiungere degli obiettivi che siano importanti, in particolare ovviamente per i ricercatori ma per tutti, perché poi chi ne beneficia innanzitutto è la ricerca, è un sistema di ricerca italiano che ovviamente è fondamentale e importante.

Su questo non sempre per citare nuovamente i numeri e ritornare al punto da cui proveniamo rispetto al punto dell'ordine del giorno precedente, ma è per segnalare che da questo punto di vista il Governo nell'ultima legge di bilancio ha finanziato in maniera strutturale il fondo per gli enti di ricerca, il FOE, con ulteriori 7,27 milioni di euro e in particolare anche per quanto riguarda poi i precari del CNR ha previsto dei fondi straordinari per l'assunzione del personale precario. Questi fondi sono già stati in qualche modo menzionati, io li ri-elenco: che sono 9 milioni per il 2025, 12,5 milioni per il 2026 e 10,5 milioni per il 2027. Sono fondi che non sono sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi di cui stiamo parlando, questo lo abbiamo detto, tuttavia è un intervento comunque straordinario, che fa questo Governo diversamente da altri che lo hanno preceduto e che noi appunto in questa mozione chiediamo anche di proseguire in questo modo, visto che per esempio finora questo non era stato fatto, è dal 2018 che le assunzioni sono bloccate.

Non di meno su questo, visto che in particolare il 117 della Costituzione prevede una competenza concorrente, noi riteniamo che dinnanzi a questa situazione in particolare sia opportuno anche un intervento della Regione, in accordo con il Governo nazionale e in accordo con l'organo di vertice del

CNR, quindi chiediamo di impegnare anche a questo punto la Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Massimiliano Simoni prego, ne ha facoltà.

SIMONI: Grazie. In commissione come vicepresidente mi sono preso un impegno chiaro e importante con i membri della commissione stessa. Capisco benissimo quanto espresso dall'ottimo Zoppini e il suo grandissimo lavoro, questo mi riempie il cuore perché certamente, essendo molto più giovane di me, porta in commissione quel grande coraggio e anche quella sapienza e conoscenza che magari a volte noi un po' più grandini ci siamo un po' dimenticati delle difficoltà di tanti giovani. Io in quei ricercatori del CNR ho visto mia figlia e con lei tante sue amiche, amici, quindi mi sono sentito diciamo in dovere di dare un contributo importante per sostenerli.

Ho chiesto naturalmente al presidente Fallani, che devo dire ha svolto insieme a Ghimenti un ottimo lavoro, uno sforzo, perché ritenevo che le ultime righe della mozione in qualche maniera fossero una velata condanna all'azione del Governo, che secondo me invece sta operando bene, pur nelle difficoltà del caso. Questo è stato accolto. Io certamente, rispondendo a me stesso, mi sono consultato con me stesso, ho fatto presto, è chiaro che il collega Zoppini ha ben altre responsabilità, rappresentando un folto gruppo, quindi per quanto mi riguarda ecco io, stante le cose, voterò sicuramente a favore della mozione e mi asterrò sulla mozione del collega Zoppini e di quanto presentato da Fratelli d'Italia, però vorrei fare un invito soprattutto ai colleghi capigruppo, perché non facciamo uno sforzo ulteriore? Perché sarebbe veramente importante, recependo le ultime righe della mozione di Fratelli d'Italia, dove si dice: "Sì, d'accordo, cioè il Governo potrebbe fare anche un ulteriore sforzo, però che anche la stessa Regione metta in campo delle risorse e delle finanze, in una sorta di

compartecipazione". Questo secondo me sarebbe importante, che si riuscisse a fare questo ultimo sforzo e recependo queste ultime righe credo che potremmo arrivare a un voto condiviso e unanime, anche perché un voto magari diviso potrebbe essere letto male da questi ragazzi e quindi tutto il loro entusiasmo... poi è chiaro, c'è la politica, noi la conosciamo, però non è che tutti sono, soprattutto i giovani, devono entrare in queste logiche. Loro hanno una logica di lavoro, di aspettativa, questo entusiasmo, quindi non tarpiamogli le ali, cerchiamo di fare tutti insieme questo sforzo per l'interesse generale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono... Matteo Trapani prego, ne ha facoltà.

TRAPANI: Grazie, Presidente. Ringrazio il collega Ghimenti per aver presentato questa mozione ormai allo scorso consiglio, in verità depositata anche prima, e aver accolto anche alcune riflessioni dentro questa mozione.

Allora intanto una questione diciamo di metodo, no? Abbiamo accolto sia Ghimenti insieme al Vicepresidente Mazzeo, abbiamo accolto ovviamente la discussione in commissione e quindi la possibilità di andare in commissione e emendarla. Anzi ringrazio per l'emendamento presentato, perché credo che questa sia una collaborazione corretta. Questa mozione è presentata, è stata presentata ormai da quindici giorni, forse anche qualcosa di più, ora non ricordo esattamente. Ho letto la mozione, Presidente, del centro-destra diciamo che non ha votato e sarebbe stato forse, anche per il lavoro che è stato fatto in commissione, più produttivo ecco un intervento eventualmente dentro la mozione, anche per capire in cosa mancava, anche perché - apro e chiudo una parentesi - noi alla Regione chiediamo gli interventi necessari, no? Quindi su questo credo sia utile.

Voglio però ridire alcune cose. Intanto quei fondi di cui si parlava erano emendamenti fatti dall'opposizione, inoltre si parla

sostanzialmente di due questioni diverse. Una cosa è il fondo della legge Madia, che è un fondo utile per la stabilizzazione, okay? Altro è il decreto con l'emendamento Lotito, dove si danno non stabilizzazione, ma si danno dei fondi che servono per... straordinari, eventualmente per fare accedere a un concorso con dei requisiti che sono diversi rispetto alla legge Madia. Tra l'altro si parla di circa 4.000 precari in tutta Italia, con il bilancio 25/27 circa 180 unità possono essere diciamo stabilizzati, 156 lavoratori circa con i fondi del Lotito, con gli 8 milioni e qualcosa in più da dividere con 13 enti di ricerca. Allora è evidente che sono due cose diverse.

Allora cosa ci chiedono i precari del CNR, andando oltre alla discussione politica di confronto che ci può stare? Primo ovviamente il potenziamento eventualmente dell'emendamento Lotito e quindi di quel fondo anche agendo nel "mille proroghe" o comunque nelle prossime azioni. Però attenzione, veniva detto prima dal collega Zoppini, no? Una cosa sono i fondi straordinari, come può essere il Lotito, altro sono fondi strutturali dentro un percorso di stabilizzazione dati dallalegge Madia. Queste sono le cose che vengono chieste in primis, perché cambia, non devo... l'abbiamo già detto l'altra volta, il precariato della ricerca e dell'università è dovuto a tanti motivi, senza dubbio alla difficoltà di mantenere dei contratti di ricerca uguali nel tempo, con cambi ovviamente dei requisiti per l'accesso, spesso è una precarietà temporale e anche economica di questi contratti, che fanno venire meno ovviamente la possibilità da parte del ricercatore di poter vivere una vita lavorativa dignitosa e avere una prospettiva, ma - attenzione - avere anche un indebolimento della ricerca che facciamo, perché è evidente che, se noi iniziamo una ricerca e non viene conclusa perché i fondi sono legati a delle tempistiche molto più strette rispetto ai risultati attesi dalla ricerca, questo va a indebolire il nostro sistema di ricerca. Quindi io credo, e vado in conclusione, Presidente, che

quello che veniva chiesto dai ricercatori, il rifinanziamento della Madia, eventualmente il rafforzamento di quel piano straordinario Lotito che è stato inserito, ma che - ripeto - può stabilizzare 150/160 lavoratori, il superamento del turnover e tutte le azioni che possono essere fatte anche in previsione, e chiudo, della fine del PNRR e quindi della fine di questi piani che sono evidentemente straordinari, non solo può dare maggiore dignità, ma permettere di non rendere precario il lavoro e di rendere un'eccellenza che è la ricerca, che tutti noi ogni giorno diciamo essere un qualcosa di importante per la nostra Regione, qualcosa di duraturo e con degli effetti sulle persone e sulla collettività. Per questo il nostro voto non solo è favorevole ovviamente, ma riteniamo importante condividere questa battaglia, che è stata condivisa, e concludo, da altri consigli regionali, da altri consigli comunali in Italia. Grazie, Presidente.

**Presidenza del Vicepresidente Antonio Mazzeo**

**PRESIDENTE:** Grazie. La parola al collega Gemelli.

**GEMELLI:** Grazie, Presidente. Allora a me preme ribadire alcuni concetti che sono alla base del motivo per cui nello scorso consiglio regionale avevo chiesto di rimandare il testo in commissione.

Ovviamente l'intento era quello lì di cercare di formulare un testo condiviso, dato che non solo non siamo insensibili al tema, ma il tema ci interessa molto, perché coinvolge la ricerca tutta, perché coinvolge persone. E vedete, quando i colleghi di maggioranza avranno intenzione di uscire da un perenne dibattito televisivo, dove antepongono le questioni di confronto politico alle reali questioni che dobbiamo affrontare noi oggi in questa assemblea regionale, mi viene ancora una volta da sottolineare che qualcuno qui pensa di essere in un consiglio comunale e invece siamo in un consiglio regionale, dove il nostro lavoro...

...(Intervento fuori microfono)...

GEMELLI: No, lo dico perché lo ribadisco, vede, collega Trapani? Lo ribadisco anche dopo aver ascoltato le sue parole. Noi non ci possiamo limitare a dare una solidarietà come volete voi, ma oggi chiediamo un impegno maggiore. L'intento, quindi, era quello di fare un testo condiviso e respingo quanto detto dal collega Trapani, che proponeva a noi di fare un intervento dentro la commissione per fare un testo, perché è quello che abbiamo fatto! Eravamo in commissione anche soggetti, consiglieri che non erano commissari, proprio per lavorare su quel testo.

E quando il consigliere Petrucci ha proposto l'inserimento di un intervento sul bilancio regionale per andare incontro alle esigenze dei ricercatori, voi l'avete respinto! E allora su questi temi non si fa propaganda! Non solo l'avete respinto, ma l'avete buttata in caciara e lo dico anche al collega Ghimenti, che giustamente oggi, adesso ci richiama a un senso di responsabilità, che da parte nostra c'è, ma mi ricordo quando invece le altre volte in commissione, per non ammetterci la nostra volontà di arrivare a un testo condiviso inserendo il tema della Regione con le proprie risorse, l'ha buttata sulle spese militari e sul ponte sullo stretto! Questo è fare politica, che va benissimo in uno studio televisivo, qua dentro se vogliamo ottenere un risultato o ci limitiamo a esprimere una solidarietà, che però lascia il tempo che trova, o ci limitiamo a esprimere una solidarietà più un intervento del Governo, oppure se siamo persone serie mettiamo all'interno della mozione, così come abbiamo fatto noi nel testo presentato oggi, mettiamo scritto un intervento che possa essere della Regione nella prossima variazione di bilancio a sostegno di questi lavoratori, perché se vogliamo fare qualcosa di concreto per queste persone è questo il modo di lavorare. Noi abbiamo provato, abbiamo provato a fare un testo condiviso, abbiamo provato a portarla in commissione per ottenere un testo

che potesse essere votato da tutti, abbiamo chiesto anche qualcosa di concreto da un punto di vista di bilancio della Regione anche con una formulazione generica, perché potessero essere gli uffici della Giunta poi a verificare qual era lo strumento migliore per aiutare i ricercatori che devono essere stabilizzati. E c'è stato opposto che era di competenza esclusivamente nazionale, che il Governo, il ponte sullo stretto, le spese militari... No, non ci trascinerete sulla china della scarsa serietà, quando in ballo ci sono la ricerca nazionale e quando in ballo ci sono i lavoratori e i ricercatori. Noi riteniamo di essere ancora dalla parte della serietà e se oggi vorrete approvare il nostro testo, che recepisce quello che è il vostro e in più aggiunge un impegno generico, ma importante e concreto da parte della Regione, allora ci troverete al vostro fianco. Questa cosa purtroppo abbiamo provata a farla in commissione, ma voi ce l'avete impedito.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al vicepresidente Petrucci.

PETRUCCI: Grazie. Il tema che ha posto il collega Ghimenti è un tema serio e penso che debba essere affrontato con serietà da questo consiglio regionale. Io ringrazio la presidente Fallani per la disponibilità ad aver fatto quell'approfondimento in commissione e ringrazio Ghimenti per aver accettato la nostra richiesta a fare quell'approfondimento in commissione, penso sia stato utile. Non tutti nella maggioranza erano d'accordo su fare quell'ulteriore passaggio, io penso che sia un modo serio di affrontare le cose.

Da questo punto di vista, se, e lo dico con assoluto rispetto per i consigli comunali, io ho fatto il sindaco, ho fatto quattordici anni il consigliere comunale a Pisa e quindi voglio dire ho estremo rispetto per i consigli comunali, non lo sto dicendo in quel senso, ma una regione, un consiglio regionale può spingersi oltre rispetto a quello che può fare un consiglio comunale. La Regione vorrei

ricordare entra a fare parte, in maniera sostanziale, cioè mettendo i soldi, i quattrini, nei tavoli di crisi, laddove i tavoli di crisi ci sono. E non vedo perché, se questo si ritenga essere un tavolo di crisi e tale è, perché si sta parlando di lavoratori e di lavoratrici sulle spalle dei quali è affidato in buona parte il futuro di questo Stato, allora se questo è un tavolo di crisi, se noi abbiamo a cuore il tema come tema serio, io penso, e lo dico, Massimiliano, con estremo rispetto nei confronti della tua iniziativa, che non ci si possa limitare a buttare la palla in calcio d'angolo, va bene? Non ci si possa limitare a dire: "Qualcun altro intervenga", perché una assemblea legislativa quale un consiglio regionale ed ha a disposizione degli strumenti maggiori rispetto agli strumenti di un consiglio comunale, il quale in questi casi non può fare altro che buttare la palla in calcio d'angolo, intendendo con tale intervento passare la palla a altri, il Governo nazionale.

Allora se noi si ritiene che questo è un tema serio, e secondo noi lo è, lo sottolineo nuovamente, perché vorrei citare l'amico e collega Alessandro Tomasi quando su questa cosa dice: "Dobbiamo decidere se l'Italia è un paese dove ci si mettono le persone soltanto nelle RSA, oppure se ci possono vivere, lavorare e avere futuro anche gli studenti e i ricercatori e i giovani che vogliono fare della ricerca la propria vita", allora bisogna dire se la Regione è disponibile a metterci una fiche o no. Qui in questa mozione, e ringrazio sia Matteo Zoppini che Claudio Gemelli per gli interventi, qui non si dice quanto, va bene? Non si tira per la giacchetta la maggioranza o la Giunta, né in maniera strumentale si vuole dire che il Governo nazionale non debba intervenire.

Guardate che firmando questo atto e votandolo, stando nei partiti di centrodestra, ci si assumono delle responsabilità, perché qui non si dice al fatto che il Governo nazionale non debba prendersi delle proprie responsabilità su un ambito come questo. Chi voterà questa mozione stando nei partiti che a Roma sono partiti di Governo si assumono

delle responsabilità, come chi l'ha firmata, va bene? Non è che si dice: "Ci pensi qualcun altro", si dice: "Ci pensi anche il Governo nazionale", dopodiché però, siccome rifiutiamo di assumere atteggiamenti soltanto strumentali e per certi versi - non mi riferisco al collega Ghimenti - demagogici, avendo ascoltato alcuni interventi, si dice: "Anche la Regione faccia la sua parte". Mi fa piacere che ci sia l'assessora Nardini presente in aula.

E quando si dice: "anche la Regione faccia la sua parte" non lo si dice in maniera strumentale, lo si dice con una norma che si definirebbe in gergo tecnico - Matteo Zoppini, correggimi se sbaglio - aperta, dove si dice: "a prevedere nella prima variazione di bilancio utile risorse straordinarie per il mantenimento in servizio di lavoratori" eccetera eccetera eccetera, non si dice di metterci un milione, dieci milioni, cento milioni, mille euro, cento euro, "a prevedere risorse straordinarie", che evidentemente dovranno essere definite nella straordinarietà dalla Giunta in riguardo alle possibilità presenti.

Quindi, e chiudo, se si vuole affrontare seriamente un tema che è un tema serio, si deve assumersi delle responsabilità, noi lo facciamo con questa mozione invitando il Governo a prendere iniziative, chiediamo che dalla maggioranza ci sia altrettanta responsabilità dicendo che anche la Regione - non si dice quanto - si assuma un pezzo di questa responsabilità.

**PRESIDENTE:** Grazie. Non vedo nessun altro iscritto, se non il collega Ghimenti. Io procederei in questo modo se siete d'accordo, siccome ci sono due mozioni, è possibile fare dichiarazione di voto anche rispetto alla singola mozione, in modo tale da poter intervenire. Potevo dare la parola al collega Ghimenti, ma credo sia il modo più agile per concludere poi il dibattito. Prego.

**GHIMENTI:** Grazie, Presidente. Allora io voglio dire credo di aver posto il tema senza davvero accenni polemici di alcun

tipo, anzi volutamente ho sottolineato come aver condiviso insieme comunque a una parte del centrodestra il testo che oggi portiamo fosse dimostrazione che non c'era intenzione di critica diciamo pura nei confronti del Governo, però io dopo gli interventi che sono stati fatti devo dirlo con estrema franchezza, cioè la mozione che abbiamo presentato dice espressamente: "Invita la Giunta nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali a proseguire ed implementare ogni iniziativa utile a sostenere i ricercatori e le ricercatrici, favorendo la creazione di percorsi di carriera stabili e dignitosi, anche attraverso accordi con università ed enti di ricerca", okay? C'è già, c'è già scritto!

Cioè guardate, se l'intento era la polemica nei confronti del Governo, si scriveva ma fin dall'inizio quando è stata presentata: "Non avete messo i soldi in finanziaria, c'era una richiesta forte, non l'avete fatto, metteteceli". Abbiamo scritto nel nostro testo, quindi è già contenuto, l'ho letto parola per parola, era già contenuto nella prima mozione, è contenuto anche in questa e quindi la vostra richiesta c'è già! Al netto del fatto che a mio parere - poi non sono un tecnico, ma ci sono i tecnici - un conto è quello che abbiamo scritto noi nella nostra mozione, un conto è dire "impegnarsi nella prima variazione utile a mettere risorse" senza una valutazione tecnica di fattibilità anche di competenza. Io non credo che sia possibile, anche se non è indicata la cifra il consiglio regionale si pronuncerebbe dicendo: "Bisogna nella prima variazione utile metterci dei soldi", io credo che si debba anche capire prima obiettivamente, ma questo non per scarico di responsabilità, semplicemente in maniera obiettiva sapere se la Regione può intervenire sulle stabilizzazioni, che sono evidentemente di competenza del Governo centrale!

Quindi su questo tipo di atto che avete scritto voi occorrerebbe una valutazione tecnica che non c'è stata, perché è una mozione e non c'è una valutazione tecnica. Era per questo motivo che noi non abbiamo scritto: "mettiamo i soldi per le stabilizzazioni", ma

abbiamo detto che anche la Regione valuti che cosa può fare, quindi è già contenuto. E allora io vi faccio veramente, vi rivolgo un appello, sia per ragioni tecniche quelle che ho spiegato, quelle che ho appena detto, perché già è contenuto, sia... voglio dire vi dico anche un'altra cosa: abbiamo ascoltato dalla voce dei ricercatori, l'emendamento Lotito ci hanno spiegato che, seppur apprezzabile nella finalità, in realtà crea un'ulteriore disparità tra i precari, quelli dell'università e quelli del CNR.

Quindi io credo che su questo documento ci sarebbe troppo da mettere mano per le ragioni che ho spiegato, non una contrarietà politica, al contrario... e poi scusate, l'ultima cosa. Io credo, e lo dico veramente, io credo che il messaggio che esce, una richiesta forte unanime di tutti, su un documento che dice anche alla Regione: "Capiamo che cosa possiamo fare a 360 gradi", è un messaggio forte e soprattutto è un messaggio che non espone anche voglio dire l'ammissione di una sconfitta, perché uscire e dire: "Beh, insomma se il Governo non ce l'ha, troviamo qualcun altro che li mette" stiamo parlando di una cifra che all'interno di un bilancio di uno Stato e di una finanziaria di un anno è veramente... non voglio dire irrisoria ma quasi, rispetto a altre voci di spesa che ho citato anche in commissione.

È questo l'appello, veramente rischiamo volendo dire: "Beh, ce li metta qualcun altro i soldi", rischiamo di svilire la richiesta che invece è forte. Mettiamocene queste risorse, perché c'è una legge dello Stato, che è quella che davvero garantisce dei lavoratori che hanno maturato un diritto, mettiamoci le risorse, chiediamolo almeno così e poi ciascuno fa la propria parte, la farà all'interno dei propri partiti e la faremo come Regione, perché c'è scritto che la Regione valuterà quello che ha la possibilità di fare. Io veramente vi chiederei, mi sento di chiederlo un voto sulla mozione che abbiamo presentato, emendata anche col consigliere Simoni, che credo dimostri come ho già detto che non ci sono opposizioni al Governo, e di ritirare la

vostra per le ragioni che ho spiegato, ma già è contenuto nella nostra un impegno nel senso di quello che stavate chiedendo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, ringrazio il collega Ghimenti. La parola al portavoce dell'opposizione, prego.

**TOMASI:** Sì, grazie, Presidente. Assessori, colleghi consiglieri, Presidente Giani benvenuto, buonasera, grazie. Io ho seguito da remoto la commissione, il lavoro di Zoppini e del consigliere Gemelli e del consigliere Petrucci, che ringrazio, e dico quello che ha detto il consigliere Petrucci. Guardate, togliamo ogni velo, perché sono più importanti quelli che ci stanno ascoltando oggi, che sono ragazzi tra i venti, i trenta, ahimè anche oltre i trenta, che vivono in una condizione di precariato incredibile, perché in questi anni tutti i governi... c'è stato un proliferare di forme di contratto, assegni di ricerca, bandi PNRR, di cui anche oggi, nonostante l'approfondimento, facciamo fatica a capire le loro condizioni, ma anche qual è la via maestra per stabilizzarli.

Io so solo una cosa e l'ho detto anche in campagna elettorale: che l'anno scorso da questa regione 4.000 ragazzi, di cui 2.700 laureati, se ne sono andati e che tutti noi abbiamo incontrato questi ragazzi e queste ragazze all'interno del CNR. Io ho citato sempre una storia che ridico anche in questa aula: persone alla soglia di trenta anni che non sanno del loro futuro a pochi mesi... la scadenza era il 31 dicembre del suo assegno di ricerca, che cosa faranno da grandi e questo comporta anche poter acquistare un'auto, una casa, decidere di sposarsi, stabilizzarsi, rimanere a vivere qui. Questa è la sfida del futuro e perché è la sfida del futuro ci chiamiamo a serietà.

Quindi io dichiaro il voto favorevole alla vostra mozione, manteniamo la nostra mozione e vi invitiamo a fare lo stesso, a ragionare anche alla prima variazione di bilancio a dei contributi, che forse non possono

passare o essere chiamati "stabilizzazioni", perché evidentemente c'è un'incompetenza in materia, sarebbe difficile, ma potrebbero servire a prorogare e intanto a lenire quelle sofferenze, magari prorogando progetti di ricerca e quindi assegni di ricerca e luoghi, in attesa che anche il Governo ci metta mano e continui nell'opera che ha iniziato. Anche lo dico in un lavoro purtroppo che abbiamo fatto anche in vista di questa finanziaria con altri istituti di ricerca, abbiamo provato con emendamenti anche dell'Onorevole Marcheschi, tanto per citare qualcuno, ha lavorato ad emendamenti per stabilizzare forme di ricerca, non ci siamo riusciti, evidentemente la coperta era corta e sono stati privilegiati quelli che sono stati assunti con il PNRR. Quindi è una sfida di tutti, non ci tiriamo indietro e con grande attenzione e con grande anche senso di responsabilità votiamo a favore.

**PRESIDENTE:** Grazie. Allora mettiamo in votazione, intanto, la mozione numero 13, testo sostitutivo, quindi prima firma Ghimenti. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. 36 favorevoli, zero contrari, zero astenuti.

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** A questo punto passiamo invece alla votazione della mozione numero 23, mettiamola in votazione, è quella a prima firma Petrucci. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. 13 favorevoli, 18 contrari, zero astenuti.

- Il Consiglio non approva -

**PRESIDENTE:** Lascio la presidenza alla Presidente Saccardi.

**Presidenza della Presidente Stefania Saccardi**

**Principi generali e composizione della Giunta regionale. Modifiche agli articoli 3, 4 e 35 dello Statuto** (Proposta di legge statutaria n. 1)

**PRESIDENTE:** Allora data la presenza



del Presidente Giani, che ringrazio, riprendiamo l'ordine del giorno e torniamo alla proposta di legge statutaria numero 1, principi generali e composizione della Giunta regionale, modifiche agli articoli 3, 4 e 35 dello Statuto della Regione Toscana. La illustra il Presidente della commissione, Presidente Salotti, prego.

SALOTTI: Grazie, Presidente. Si tratta di una proposta di legge statutaria già passata in I Commissione, prevede la modifica degli articoli 3, 4 e 45 dello statuto della Regione Toscana, l'articolo 3 riguarda i principi generali, l'articolo 4 le finalità principali e l'articolo 5 la composizione della Giunta.

Con l'articolo 1 della proposta di legge si modifica l'articolo 3 dello statuto e si recupera quanto era scritto all'articolo 4 con riferimento all'identità toscana e quindi il principio della promozione del sistema delle autonomie locali, riconoscendo e salvaguardando l'identità storica, culturale e ambientale della società toscana. Su questo punto, questo articolo è stato oggetto anche di emendamento condiviso all'unanimità in commissione, dov'è stato tolto il riferimento alla cosiddetta Toscana diffusa, ritenendo adeguata la definizione vigente nella Legge regionale 11 del 2005.

Con l'articolo della 2 della proposta di legge si modifica l'articolo 4 dello statuto e si inserisce il diritto al perseguimento della felicità nell'interesse generale. L'Articolo 4 della proposta di legge modifica appunto l'articolo 4 stesso dello statuto e è stato inserito il diritto alla connettività, anche questo articolo è stato oggetto di emendamento in commissione e è stato semplificato nel riconoscimento del diritto alla connettività su tutto il territorio regionale, senza andare a inserire come si sarebbe attuato tutto questo.

Poi c'è infine l'ultimo articolo, che è l'articolo 5 della pdl, con cui si modifica l'articolo 35 dello statuto e si prevede che la Giunta regionale è composta dal Presidente e un numero di assessori non superiore al massimo stabilito dalle leggi dello Stato.

Con questa modifica si adegua così il comma 1 dell'articolo 35 allo statuto della legge statale, il cui riferimento è il decreto legge 138 del 2011. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente Salotti. Ci sono altri interventi?

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Sì, esatto, sulla discussione generale sulla proposta di legge. Ferri prego, ne ha facoltà.

FERRI: Grazie, Presidente. Grazie, colleghi. Prendo spunto dall'ordine del giorno che vedo consegnato adesso sui banchi del nostro consiglio, per sviluppare un ragionamento...

PRESIDENTE: Sì, presentato dalla consigliera Galletti e che sarà votato prima della proposta di legge.

FERRI: Sì sì, faccio solo per sviluppare un ragionamento che in qualche modo abbiamo cercato, ho cercato di svolgere anche in commissione rispetto all'importanza del momento in cui un consiglio regionale tocca la propria carta costituzionale, diciamo così, che è il proprio statuto, per dire che alcuni degli interventi che sono stati proposti e che saranno votati possono anche rientrare nell'interesse, nella logica, nella volontà dei consiglieri che si apprestano a votarli, ma necessiterebbero a mio avviso appunto di essere approfonditi e di essere valutati nel contesto generale di una norma importante come quella statutaria. Lo dico anche perché mi sembra che in qualche modo lo spirito dell'ordine del giorno dei colleghi dei 5 Stelle riprenda questo tipo di ragionamento.

E invece affrettarci a mettere mano al nostro statuto, seppure anche con le massime buone intenzioni, inserendo principi che possono essere anche interessanti e che tutelino sicuramente quelle che sono le aspettative e diciamo gli intendimenti anche del

legislatore, che a suo tempo, se non ricordo male unanimemente o quasi, votò lo statuto, e ero presente anch'io in quella fase, diciamo un pochino mi lascia perplesso. Ecco avrei preferito che si ragionasse sulle modifiche allo statuto in uno statuto molto più ampio, all'epoca ci fu ovviamente una commissione ad hoc che si occupò di questo e il dibattito fu davvero interessante, ma anche approfondito nel dettaglio di ogni parola, di ogni norma, per andare alla ricerca di un consenso il più ampio possibile. In questo caso questo purtroppo, secondo me, non è avvenuto e è un errore di metodo che mi sento di segnalare all'aula, ancora prima di discutere o criticare o assentire rispetto alle modifiche che vengono introdotte.

Si introducono comunque, come abbiamo sentito anche dal presidente Salotti, alcune novità, ripeto alcune delle quali possono anche trovare d'accordo me come tanti colleghi, come abbiamo dimostrato anche approvando uno degli emendamenti all'unanimità, come abbiamo detto anche chiaramente in commissione, però ecco è questa metodologia che in qualche modo mi lascia perplesso, perché avremmo potuto proporre anche altre iniziative di fronte a un dibattito più corposo e più approfondito. C'è poi diciamo così anche il recepimento della normativa nazionale legata alla composizione degli organi esecutivi, rispetto ai quali io in commissione mi sono permesso di dire che, nonostante sia un recepimento normativo, a mio avviso necessitava di valutazioni più generali, soprattutto legate alla necessità di tutelare il consiglio regionale rispetto alla sua forza, rispetto alle sue disponibilità, rispetto alla sua capacità di essere il giusto contrappeso anche a quelli che sono i poteri che sono deputati all'organo esecutivo e che invece, con l'introduzione e il recepimento di una norma di legge nazionale di questa novità, ovviamente tende diciamo ancora di più a squilibrare questo tipo di rapporto, che in prospettiva può diventare per il consiglio penalizzante. Lo dico perché appena insediati abbiamo affrontato un ragionamento nel quale chiedevamo

esattamente l'opposto come consiglieri regionali e cioè quello di dare più risorse alla nostra capacità lavorativa, trascurando il fatto che ancora oggi - siamo a fine gennaio - molti dei nostri gruppi non hanno personale a disposizione, perché non è stato possibile nemmeno assumerli quelli che sono previsti già per norma, invece in quella fase c'è stato detto che la necessità di essere equilibrati nella spesa e morigerati negli investimenti legati alle attività appunto di ampliamento del personale, impediva qualunque tipo di ragionamento che andasse in questa direzione. Allora credo che, fatta adesso così in questo contesto, anche questa modifica in qualche modo contrasti con questa esigenza, contrasti con la volontà di chi, stando da questa parte dell'aula, diciamo riconosce l'importanza assoluta e essenziale del nostro consiglio regionale come organo ovviamente massimo, in quanto organo legislativo di questa Regione.

Per questo motivo io in commissione avevo espresso un voto contrario a nome del nostro gruppo consiliare a queste modifiche, che mi sento di confermare in questo momento.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto di intervenire Luca Minucci, prego ne ha facoltà.

**MINUCCI:** Grazie, Presidente, colleghi, rappresentanti della Giunta. Questa proposta di modifica statutaria ci viene presentata come un passo in avanti sul piano dei diritti e dei valori, in realtà leggendo con attenzione il testo e gli emendamenti depositati emerge con chiarezza un'altra operazione, cioè che è un intervento a mio avviso disomogeneo, confuso e politicamente contraddittorio, che mescola le dichiarazioni di principio, forzature ideologiche e una modifica sostanziale degli equilibri di governo regionale.

Parto dall'impianto generale. Lo statuto non è un manifesto politico e non è un programma elettorale, non è neanche un elenco di buone intenzioni. Lo statuto è una legge

fondamentale della Regione e proprio per questo dovrebbe essere sobria, chiara e soprattutto stabile nel tempo. E invece assistiamo a un continuo accumulo di principi che nulla aggiungono sul piano dell'effettività delle politiche pubbliche. L'introduzione del cosiddetto diritto al perseguimento della felicità, ad esempio, è evidente come questa sia la deriva che indicavo prima, un concetto suggestivo certo, ma giuridicamente indeterminato, privo di contenuto operativo e soprattutto estraneo alla funzione di uno statuto regionale. La felicità non si garantisce per legge, i cittadini toscani non chiedono nuove parole nello statuto, chiedono servizi che funzionano, infrastrutture reali, sanità efficiente, trasporti adeguati e soprattutto chiedono lavoro.

E qui si innesta la seconda grande contraddizione, quella del diritto alla connettività. Allora è un principio che tutti noi condividiamo, ma che questa maggioranza a mio avviso dimostra di usare solo in modo puramente simbolico e non a caso rispetto al testo originario si eliminano i riferimenti puntuali e modalità e strumenti di attuazione, semplificando la portata di questa parte, segno evidente che persino chi scrive queste norme si rende conto delle loro fragilità, perché la verità è pura e semplice: cioè i cittadini non navigano con lo statuto, navigano quando va bene con una connessione che in troppe aree della Toscana ancora manca. E oggi il Presidente Giani è stato a Monte Argentario e credo che nel tragitto che ha fatto da Monte Argentario a Firenze abbia avuto modo di provare anche solo a fare una telefonata in quel tragitto e penso che abbia incontrato grosse difficoltà.

Ma il punto centrale, quello politicamente più rilevante, è sicuramente quello dell'articolo 35 sulla composizione della Giunta. Qui cade ogni velo retorico, si passa da un numero massimo definito di assessori a un generico invio alle leggi dello Stato, ecco una scelta che ha un effetto chiarissimo: aprire la strada all'aumento dei componenti della Giunta, anche se in realtà a mio avviso i

componenti della Giunta sono già stati aumentati con il potenziamento del sottosegretario, ma questo è un altro discorso. Questo significa una cosa sola: più costi per i cittadini toscani, perché più assessori significa avere più strutture, più segreterie, più spesa pubblica. E questo non serve a migliorare i servizi, ma serve a tenere un equilibrio di una maggioranza che probabilmente è politicamente fragile, divisa al proprio interno e costretta a risolvere problemi di collocazione attraverso questi atti.

Questo provvedimento ci restituisce un'immagine di una Toscana che sembra governata su due piani, da una parte lo statuto trasformato in un catalogo di principi astratti, buoni per i comunicati stampa effettivamente, dall'altra la realtà concreta di un aumento di costi e di una amministrazione sempre più distante da quelli che sono i reali bisogni dei cittadini. Presidente, i toscani sarebbero molto più felici, per restare in tema, se vedessero meno retorica, meno burocrazia e più concretezza, più infrastrutture e più rispetto per le risorse pubbliche. Per questo il mio giudizio non può che essere negativo, grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto di intervenire Luca Rossi Romanelli, prego ne ha facoltà.

**ROSSI ROMANELLI:** Grazie, Presidente. Mi riallaccio all'intervento del collega Ferri per sollevare un tema diciamo di metodo e di merito riguardo a questa proposta.

Sul tema di merito francamente non possiamo non essere d'accordo sui principi che vogliono essere incardinati all'interno del nostro statuto di identità, felicità e connettività, questo riguardo ovviamente agli articoli 3 e 4 relativi ai principi generali e alle finalità principali. È vero, e di questo discuteremo nella presentazione dell'ordine del giorno, che in particolare l'articolo 4 assume un po' una forma... siamo allo Z bis come comma, assume un po' una forma che i nostri

padri e madri costituenti diciamo non avrebbero apprezzato, avendo cercato nella nostra Costituzione italiana una forma molto comprensibile, molto semplice, molto diretta, valore che secondo me è veramente importante mantenere. Essendo il nostro statuto la nostra costituzione regionale, secondo me la stessa logica dovrebbe applicarsi e quindi, se nel merito siamo sostanzialmente d'accordo, nel metodo effettivamente riteniamo che si possa lavorare in modo diverso.

La stessa cosa vale per l'articolo 35, sul merito qua di base abbiamo la necessità di allinearci a una normativa nazionale per diciamo un eccesso di zelo rispetto a quanto era stato recepito nella scrittura dello statuto. È ovvio che, anche per la nostra storia politica, come Movimento 5 Stelle ci preoccupano due aspetti: uno è quello dei costi della politica su cui siamo storicamente estremamente sensibili, uno è quello di un possibile diciamo eventuale squilibrio ulteriore di poteri. A oggi abbiamo sicuramente un esecutivo rappresentato dalla Giunta che ha un'azione molto forte, rispetto a un'aula che vediamo essere molto vivace e anche direi nel complesso collaborativa rispetto alle dinamiche fra maggioranza e opposizione. Quindi i due timori sono questi, ma rispetto al tema del merito diciamo accettiamo il riallineamento con la legge nazionale, con l'auspicio però che sia sul tema dei costi sia sul tema della distribuzione dei poteri non si vada nella direzione sbagliata.

Per quanto riguarda quindi l'ulteriore punto di vista di come risolvere questa situazione, nel comunque esprimere e anticipare... va beh, il voto favorevole potrò esprimerlo più tardi, rimando alla discussione sull'ordine del giorno. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto di intervenire Marco Stella, prego.

**STELLA:** Grazie, Presidente. Non aggiungo niente altro a quello che ha espresso il collega Ferri che sta in commissione, tranne una considerazione. Non l'ho visto

molto felice il collega Romanelli e quindi diciamo non riesco a capire come possa votare il diritto alla felicità, quando esprime un dissenso di massima nelle sue parole dicendo che non è felice di quello che sta all'interno della proposta, ma riallineandosi generalmente a un contesto di carattere nazionale la voterà.

Quindi diciamo se colgo che è favorevole all'aumento degli assessori, recepisco e sottolineo la sua infelicità però nel momento in cui, all'interno della stessa, ci sono l'aumento degli assessori. Quindi un pezzo io direi infelicamente vota questa proposta di legge.

Presidente, io la avrei anche votata, guardi, arrivo a dire anche questo, però io penso questo: che la felicità sia un elemento di carattere individuale, l'ho sempre pensata così. E quindi non ne capisco le motivazioni, anche perché la dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti la richiama proprio in quell'aspetto lì, quando lei dice: "Il perseguimento della felicità nell'interesse generale". Io penso che la felicità sia uno stato d'animo individuale, anzi è la forma più egoistica dell'individuo che possa esistere, perché la mia felicità molte volte avviene quando c'è l'infelicità dell'altro o quando c'è una tristezza dell'altro. Pensiamo ai risultati elettorali: il Presidente Giani festeggiava con grande felicità, nel momento in cui noi eravamo tutti infelici! Allo stadio si può tutti essere felici nel momento in cui segna una squadra, ma gli avversari sono tutti infelici. In questo momento lei esprime una felicità per il voto favorevole dell'aula rispetto a questa delibera e il Movimento 5 Stelle è infelice perché dentro questa delibera c'è, detto dal consigliere, l'aumento dei costi della politica.

Allora io naturalmente, essendo un sostenitore della felicità individuale e riconducendola dentro questa proposta di legge in un ambito di carattere generale, mi domando: come può essere il cittadino felice quando lei aumenta le tasse? Come può essere il cittadino felice quando lo lasciate - penso al

Comune di Firenze - ore e ore nel traffico? Come può essere il cittadino felice quando legge sui quotidiani che mancano 100 milioni nel bilancio della sanità? Penso che non possa essere felice, non ci può essere un perseguimento della felicità come lo intendete voi nell'interesse di carattere generale, le due cose confliggono, motivo per il quale io e come ha espresso bene da un punto di vista giuridico il collega Ferri voteremo contrari.

Certo la discussione che il consigliere Romanelli insieme al consigliere Ferri fanno credo che abbia una valenza, Presidente, e anche l'invito che faccio a quest'aula a ritirare questa proposta di legge, ragionando sulle motivazioni che possono portare a un cambio dello statuto, questo sì, ma fatto come deve essere fatto, cioè attraverso gli strumenti che il consiglio può avere a disposizione, primo tra tutti l'istituzione di una commissione che lavori al cambio dello statuto e io aggiungo anche eventualmente al cambio del regolamento del consiglio regionale, che più volte abbiamo pensato debba essere più snello, meno anacronistico, più contemporaneo, che consenta a quest'aula di discutere delle questioni che interessano realmente ai consiglieri, come più volte l'abbiamo posto.

Quindi devo dire che, pensando alla contentezza di mio figlio quando fa un canestro a basket, penso anche all'infelicità, stando nei banchi dell'opposizione, di votare tutte le volte contrario, perché ci piacerebbe qualche proposta di legge che magari ci rende tutti quanti felici, ma soprattutto i cittadini, potesse darci un voto favorevole.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto di intervenire Alessandro Tomasi, prego.

**TOMASI:** Sì, grazie, Presidente, Assessori, colleghi consiglieri. Io cercherò di fare due disamine di questo provvedimento, la prima è di carattere tecnico e ce lo spiega anche la struttura.

Originariamente, e mi rivolgo anche al Movimento 5 Stelle, lo statuto prevedeva

agli articoli 6 e 35 all'epoca, prima del 2011, esattamente 65 consiglieri e un numero di assessori tra 8 e 14. Quello che è intervenuto con il decreto legge del 13 agosto 2011, modificato in legge il 12 novembre 2011, la 183, si chiamava non a caso "misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria", cioè un governo tecnico in una situazione emergenziale ridusse, tagliando, e poi si può aprire una discussione sui costi della politica, il numero dei consiglieri d'imperio, perché c'era un'emergenza economica. E mi dispiace sentire dire invece da chi ha fatto originariamente una battaglia contro la casta e i costi che la Regione Toscana in quell'occasione ebbe un eccesso di zelo, eh no! Seguì una norma di legge e la fece correttamente in modo restrittivo e scrisse sullo statuto: "8 assessori sono sufficienti", allora forse all'epoca era un virtuosismo.

Poi c'è oggi la possibilità, e anche qui in commissione ne abbiamo parlato, che appunto con 40 consiglieri diviso 5 sono 8 assessori, considerando il Presidente della Regione - la modifica è stata fatta recentemente a questo decreto legge - fa 41, 41 diviso 5 con il resto fa 9, questo va detto. Quindi in virtù di questa modifica, in virtù di questo oggi, adattando e modificando correttamente da un punto di vista tecnico lo statuto, si può arrivare a 9 assessori. Però anche qui ritorno allo spirito dello statuto, non c'ero, cerco di interpretarlo. Nell'articolo 6 si dice chiaramente - non nell'articolo 31 - che il Presidente fa parte del consiglio regionale, che sono 41 nell'articolo 6, ma nell'articolo 31 forse non a caso - bisognerebbe rileggere il dibattito - gli si leva alcune prerogative, dice: "Lei, Presidente, non partecipa all'elezione del Presidente del consiglio regionale", è un caso? Cioè gli si dice: "È un consigliere, ma non partecipa in qualche modo forse a uno degli atti più importanti, che è l'elemento del Presidente del consiglio regionale". Forse all'epoca chi stese questo statuto lo voleva mantenere più indipendente il consiglio regionale rispetto alla scelta del Presidente della Regione, però non mi

appassiona.

Faccio alcune riflessioni di carattere politico, rivolte soprattutto a una parte della maggioranza, che è questo. Presidente, lei non l'ha detto in campagna elettorale, in campagna elettorale di fronte ai cittadini l'aumento del numero degli assessori non era un tema chiaro e trasparente, quindi in campagna elettorale i nostri concittadini non avevano nel programma elettorale del Centrosinistra l'aumento del numero degli assessori. Seconda cosa: non serve, non serve perché politicamente noi vediamo una giunta in cui alcuni assessori e anche la vicepresidente non ha deleghe pesanti e ha un presidente della Regione che continua a mantenere in capo deleghe pesanti, materie che hanno bisogno di approfondimenti, di cui discuteremo. Quindi noi abbiamo il Vicepresidente della Regione Toscana senza deleghe.

Infine scusi, Presidente, a me non sono piaciute le dichiarazioni sul giornale nelle quali ne fa un uso politico, non so se piacciono alla sua maggioranza. "Non lo faremo subito, forse lo faremo fra qualche mese, forse lo faremo nel 2027, contestualmente al voto nazionale", a che serve? Serve per governare meglio? Serve per rendere servizi migliori ai cittadini? Al di là dei costi della politica, ma un assessore in più migliora l'azione di governo, migliora l'azione della Regione, o diventa una merce di scambio all'interno della maggioranza o di una cosa a cui far rimanere appese speranze politiche di sostituzione di nuovi assessorati, magari compensando le elezioni politiche che ci saranno nel 2027? Ma quale immagine diamo delle istituzioni? Come si fa a votare una roba del genere?! Perché altra cosa sarebbe stato: "Serve, l'ho detto in campagna elettorale, migliora la vostra vita, migliora l'azione di governo", ma tutto è emerso da questo dibattito meno che "serve ai cittadini toscani"! Allora sì al Movimento 5 Stelle diventa un problema di costi, che non avrei mai fatto, perché non mi appassiona, perché i territori hanno bisogno di rappresentanza, perché c'era il rischio addirittura che alcuni

territori, almeno per noi, non avessero nemmeno rappresentanza con questa legge elettorale che andrebbe cambiata!

E allora parliamone di questo, togliamolo dal dibattito come lei ha detto, come se noi gridassimo ai costi della politica, però dire che era un eccesso di zelo non ci stiamo! Dire che serve e invece serve soltanto per un ricatto politico non va bene! Questo è il tema che oggi c'è in questa modifica dello statuto e il tema del nono assessore, che verrà tenuto appeso fino alle elezioni, soltanto per regole e giochi interni alla maggioranza. E al consigliere Stella dico: sì, qualcuno sarà felice, sarà il nono assessore, questa sarà l'unica certezza di felicità dei prossimi anni, chi avrà il ruolo.

Contestualmente dico anche che ringrazio, anche per le modifiche che si è fatto anche grazie ai miei emendamenti, anche il Capogruppo Bezzini. L'ho fatto in modo... perché quando si scrive uno statuto va scritto nel modo più semplice possibile, senza richiami a interventi privati per quanto riguarda la digitalizzazione, piuttosto che pubblici, ma rivendicando un diritto, sul quale diciamo mi ha fatto molto riflettere, ma lo dirà meglio di me, che è anche molto più bravo di me il consigliere Zoppini e l'ha detto anche il consigliere Ferri. Attenzione, attenzione, perché lo statuto non è la Costituzione e la Costituzione è molto più importante, ma è anche molto più semplice e capibile dei nostri statuti. L'hanno scritta perché si potesse tenere in tasca e la potesse leggere anche una persona che ha fatto le elementari, ecco la grandezza della Costituzione!

E quindi, se si mette un diritto in una regione, non c'è in un'altra? Se si mette e si va specificando, va a seconda di quale maggioranza? Al di là che sono temi che noi condividiamo il tema della digitalizzazione, ma non è... La Costituzione è per questo, per quanto ha detto il consigliere che mi ha preceduto Ferri, ma quello soprattutto che dirà in modo più tecnico, più preciso, più puntuale, che ci ha anche spiegato, il consigliere Zoppini, attenzione, gli statuti sono cosa da

maneggiare con grande delicatezza e non devono servire per inserire termini della felicità o nuovi assessori soltanto per scopi politici. Ecco questo che noi rivendichiamo: che lo statuto è di tutti, bisogna stare attenti a come si maneggia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Tomasi. Ha chiesto di intervenire Matteo Zoppini, prego consigliere.

ZOPPINI: Sì, grazie, Presidente. Oggi ci accingiamo ad alcune modifiche statutarie molto diciamo importanti dal punto di vista poi dell'impatto che queste hanno all'interno di una delle carte fondamentali come fonti del diritto della Regione, che viene prima di noi e rimarrà dopo di noi, e gli interventi che la maggioranza si accinge a proporre.

Innanzitutto rispetto anche al metodo, no? L'articolo 123 della Costituzione prevede la modifica statutaria con una maggioranza assoluta, che non è una maggioranza relativa, che non prevede procedimenti rafforzati, se non la doppia votazione nell'arco dei due mesi, che però appunto rimane a maggioranza assoluta, questo in qualche modo consente il rischio di interventi posti in essere da parte di una maggioranza di turno, che poi ovviamente non rispecchiano quella che è una volontà generale o comunque una volontà qualificata all'interno del consesso del consiglio regionale. Questo poi è in realtà un punto dirimente, no? Perché quando in particolare vengono fatti interventi e modifiche all'interno di carte fondamentali, almeno nella storia si è sempre cercato di raggiungere la più grande maggioranza possibile, proprio affinché questi principi potessero e possano essere il più condivisi possibili e rappresentare quanti più cittadini possibili.

Innanzitutto, come penso si sappia tutti, la Regione Toscana non è uno stato regionale, né tanto meno uno stato federale, quindi questa non è una costituzione, questo è uno statuto. E in relazione alla previsione di diritti individuali all'interno degli statuti regionali, come noto in realtà ci sono state - questo

prima della riforma del Titolo V plurime pronunce della Corte costituzionale che in buona sostanza hanno neutralizzato la previsione applicativa di diritti individuali all'interno degli statuti per più ragioni. Innanzitutto e prima di altre una previsione in qualche modo di legislazione assoluta da parte del Parlamento, tramite quelle che sono poi le procedure previste dalla Costituzione, di diritti assoluti proprio e solo all'interno della Costituzione della Repubblica per un principio di uniformità e di uguaglianza, così che poi all'interno di tutte le regioni d'Italia i diritti siano gli stessi e siano garantiti nello stesso modo a tutti i cittadini della Repubblica, evitando quindi tensioni innanzitutto da parte degli statuti con il dettato costituzionale, perché in primo luogo rispetto anzi e soprattutto a quali sono poi i diritti previsti dagli istituti regionali? In qualche modo una replica di quelli previsti all'interno della Costituzione della Repubblica, e quindi da questo punto di vista quali sono poi le attività specifiche poste in essere dalla Regione per poi applicare e rendere quindi sostanzialmente verificabili quelle che sono le previsioni dei diritti individuali? Perché poi, quando questi sono previsti, ovviamente le istituzioni, rispetto alle quali e nelle cui carte sono disciplinati, devono poi necessariamente porre in essere tutta una serie di misure sia normative che poi sostanziali per perseguire il raggiungimento dei diritti che sono in questa prevista.

E quindi, se sono previsti diritti all'interno della Costituzione, il primo tema è perché all'interno degli statuti in alcuni casi debbano essere replicati. In secundis, se invece all'interno della Costituzione questi diritti individuali non sono previsti, un secondo tema è rispetto alla possibile tensione di questi diritti rispetto ai diritti costituzionali e a chi spetti poi il controllo, la verifica sulla legittimità di queste previsioni, perché sulla Costituzione come tutti noi sappiamo è competente la Corte costituzionale, non c'è una estensione di giurisdizione sugli statuti regionali, ma in realtà, se sono previsti poi

diritti individuali con ricadute o derivanti da prescrizioni costituzionali, questi in qualche modo chiaramente lo dovrebbe essere, altrimenti potrebbe essere un modo per eludere e escludere previsioni della Costituzione. Quindi questa è una delle prime ragioni che in giurisprudenza si è sostenuta e ribadita per, in qualche modo, sostenere il monopolio assoluto dei diritti costituzionali all'interno delle Costituzioni, anche per una imprescindibile esigenza di garantire, come si diceva prima, la sua uniformità all'interno del territorio nazionale e conseguentemente anche degli strumenti. Quindi per esempio prima io citavo la riespansione del giudizio di costituzionalità circa anche le previsioni all'interno e contenute negli statuti.

E poi, senza ora entrare poi più specificamente nel merito delle previsioni, io ora mi riferisco chiaramente al diritto alla connettività e al diritto alla felicità, poiché l'altra modifica statutaria non prevede l'inserimento e l'istituzione di un diritto individuale nello statuto, ma sostanzialmente anche a quella che poi è la concretezza del diritto e come poi in realtà la Regione intenda perseguire e garantire il perseguimento dello statuto. Ora, mentre rispetto in qualche modo diciamo al diritto alla connettività, che nella sua formulazione ultima e quindi quella che diciamo è stata in qualche modo ripulita da una serie di dettagli che non sono propri di carte fondamentali, più in particolare quello sulla felicità il rischio è che sia in qualche modo poi alla fine un diritto in una carta fondamentale come appunto è lo statuto e che valga solo come annuncio, ma che non sia in grado di essere tradotto in un congegno capace di funzionare in maniera prevedibile, anche poi ovviamente per la sua diretta applicabilità e poi anche per quello che i cittadini toscani in primis si aspettano che questo possa e come questo possa essere declinato in via sostanziale e in via pratica rispetto alle attività di tutti i giorni e rispetto poi al legittimo diritto che ognuno a quel punto ha la facoltà di richiedere nella sua attuazione sia teorica che tanto più pratica, visto che poi è

previsto all'interno dello statuto.

Quindi diciamo, al di là poi di queste valutazioni che attengono più a un piano tecnico, ma che è richiesto credo a un legislatore in questo caso regionale che si accinge a intervenire su uno statuto, c'è poi tutto il tema prevalente chiaramente politico e sulla declinazione in particolare, non tanto e non già sul diritto alla connettività, quanto e piuttosto sul diritto alla felicità, perché un conto è farlo per propaganda o per ragioni squisitamente politiche, poi il tema vero e più rilevante che si pone a chi in quest'aula a maggior ragione voterà a favore, rispetto a chi magari non condividerà questa proposta legislativa, è anche poi in realtà come praticamente e teoricamente verrà aggiornato, altrimenti appunto si parla esclusivamente di mera propaganda e si esclude invece il merito, che in questo caso a maggior ragione è importante. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Alessandro Capecchi, prego.

CAPECCHI: Sì, grazie, Presidente, Presidente Giani, signori della Giunta, colleghi. Io per prima cosa mi scuso con il consigliere Zoppini, perché lui ha volato molto alto, io starò un po' più sul basso, perché mi sembra un'operazione alla quale tenterò in conclusione di dare una spiegazione logico-giuridica di questa proposta di legge, sulla quale penso abbiano riflettuto a lungo anche i nostri uffici, sia quelli della Giunta sia quelli del consiglio, penso non senza qualche imbarazzo.

E lo dico perché, se si guarda il diritto alla felicità, la felicità stato emotivo complesso e soggettivo di profondo benessere, gioia e soddisfazione, non solo assenza di dolore, ma esperienza di vita appagante, addirittura qualcuno si avventura a dire stato conforme ai propri desideri. Ora voi capite che introdurre un elemento del genere all'interno del nostro statuto ci sottopone naturalmente allo stato complesso e alla aspirazione dei desideri di circa 3.700 mila persone, ciascuna



considerata singolarmente. Credo sia per questo che la locuzione finale che è stata utilizzata... non vorrei tornare in quest'aula, me lo consentirà il Presidente di scomodare un uomo straordinario che negli ultimi 70 anni ha segnato la storia vera di questa Regione, cioè il Conte Mascetti con la straordinaria supercazzola, ma voi capite bene che il diritto al perseguimento della felicità nell'interesse generale è evidentemente molto vicino a quello che può essere - consentitemelo - una supercazzola, perché la felicità è una cosa come veniva spiegato prima in termini molto più alti del sottoscritto da parte anche del collega Stella, che è incompatibile tra virgolette con l'interesse generale, perché la mia felicità naturalmente può corrispondere a una disgrazia o meglio a un'infelicità del mio vicino.

E badate l'utilizzo del termine "diritto", al di là che nella Repubblica nata dalla Resistenza, con una Costituzione molto importante, molto strutturata, si è finito per dare alle regioni la possibilità di fare altre venti piccole costituzioni, all'interno delle quali naturalmente ciascuno c'ha voluto, ci vuole e ci vorrà mettere del suo fino a spaccare il capello in quattro, ricordo che l'articolo 4 è arrivato alla lettera Z. Io non so se si vuole continuare e si vorrà continuare ancora a inserire diritti o presunti tali, ma ricordo a me stesso prima che agli altri che il diritto soggettivo è il potere di agire per il soddisfacimento di un proprio interesse individuale, protetto dall'ordinamento giuridico, che realizza la più ampia protezione dell'interesse del singolo, del singolo!

Allora, se non è, Presidente Giani, aapogruppo Bezzini di troppo disturbo e quindi vorrei continuare, Presidente, nell'intervento sperando di essere ascoltato da chi poi si prende la responsabilità di fare questa roba, vorrei anche ricordare che l'articolo 3 del nostro statuto cita la costituzione europea, che non è mai nata, non c'è la costituzione europea, non c'è! Vi do una notizia. Allora si poteva, si dovrebbe cogliere l'occasione di intervenire sullo statuto per

correggere, per correggere questa roba. Esiste la convenzione europea, che è all'altra cosa, esistono i trattati.

Ma lo dico perché non si può mettere insieme il diavolo e l'acqua santa, si deve avere la capacità di distinguere e di avere un'alta considerazione soprattutto di noi stessi e dei dibattiti che si fanno. Io vorrei ricordare ora... Presidente, anche lei è al telefono, è una scena meravigliosa! Grazie del silenzio. Vorrei ricordare a quest'aula il dibattito sull'autonomia differenziata, quanto l'avete fatta lunga sui LEA, sui procedimenti di misurazione dei LEA, perché...

...(Intervento fuori microfono)...

CAPECCHI: I LEP sì, giusto, ha ragione, Presidente, i LEP, non i LEA, che poi sono la traduzione sostanzialmente...

...(Intervento fuori microfono)...

CAPECCHI: No, no, no, va beh, ma sarebbe una discussione lunga. I LEP, va bene, i LEP, ve lo ricordate sulla misurazione, sulla commissione voluta dal Governo quanto l'avete fatta lunga? È evidente che sia difficile misurare la felicità anche nei termini che avete scritto dell'interesse generale, che non si capisce, perché vuol dire evidentemente giustificarsi davanti a tutti: "beh, l'infelicità ti appartiene, perché non si può garantirtela e quindi la negazione del diritto che si è appena affermato perché nell'interesse generale non ci si può fare a darti quel che chiedi", ma è evidente, perché la politica è come la vita: ci sono priorità di valori, ci sono composizioni di carattere economico, perché la coperta è corta e si devono fare delle scelte, perché dare o promettere tutto a tutti, diritti su ogni luogo, su ogni cosa per tutti, vuol dire non riconoscere diritti a nessuno! I diritti sono cose serie, non sono banalità! Il problema è che i diritti veri vanno garantiti, quelli di cui si parlava anche oggi, il diritto alla casa, il diritto all'istruzione, il diritto ad avere magari

un'abitazione per poter studiare e non per essere presi per il collo dai grandi gruppi che fanno pagare due o tremila euro al mese un alloggio. Quelli sono i diritti veri, non quelli che si raccontano!

E badate a proposito di racconti, dispiace - io lo dico in maniera sempre provocatoria, l'ho premesso, Presidente - che un po' in giro li avete presi i toscani in questa campagna elettorale, diciamo la verità! Li avete presi un po' in giro, avete parlato in campagna elettorale di reddito di cittadinanza, che è una certa cosa, poi siete venuti qui e avete detto: "No, ma è un reddito di inserimento al lavoro, (parola inintelligibile), come se fosse i fondi per due", poi avete parlato del diritto alla felicità, ma ci inserite il temperamento dell'interesse generale e quindi non è evidentemente un diritto, tanto meno alla felicità. Non avete detto, come ricordava il portavoce, che avreste cambiato il numero degli assessori, perché non è un obbligo, non è un obbligo conformarsi a quella legge, tant'è vero che altre regioni non l'hanno fatto! Tant'è vero che la Regione Toscana non l'ha fatto per anni di conformarsi! Evidentemente perché avete, avendo voluto fare una maggioranza molto ampia, molto ampia, più sui numeri che sui contenuti, avete bisogno di compensare non oggi, perché sarebbe proprio clamorosa, ma domani l'altro le difficoltà che avete, preparando oggi il piattino che servirete fra qualche mese, magari dopo le politiche o magari quando la gente sarà più distratta.

E badate io ho cercato, e cerco di andare a concludere, siccome sono un umile professionista del diritto di provincia, ho cercato secondo la migliore ermeneutica di salvare, ho detto, mi sono chiesto: ma è possibile che una riforma dello statuto, che ha quattro articoli, non abbia una sua organicità? E alla fine, grazie anche all'intervento illuminante di qualche collega, beh oggi ci sono arrivato, ci sono arrivato ora, perché il Presidente da qualche parte doveva cominciare per dare organicità e dare la felicità e in effetti la felicità sarà per l'assessore in più! articolo 4.

E naturalmente gli si dà la felicità ai sensi dell'articolo 2, ma siccome c'è il rischio che venga da lontano, si è inserito nell'articolo 2 della riforma anche i territori insulari. Stai a vedere che può essere uno che viene dall'Elba o da qualche isola! E in più, siccome viene da lontano e potrebbe rischiare di non essere presente alle riunioni di Giunta, si mette il diritto alla connettività, così almeno si può collegare alle riunioni di Giunta anche da remoto. E infine naturalmente si migliora anche il rapporto con le autonomie locali, stai a vedere che oltre a essere da lontano e magari da qualche isola, sarà un ex assessore o un ex presidente della provincia! Non lo so, però così probabilmente la riforma ha una sua organicità, perché naturalmente non sfugge che si mette insieme, come dicevo prima, il diavolo e l'acqua santa, cioè si mette all'interno di una stessa legge, che dovrebbe avere una sua organicità, quattro cose sinceramente che non c'entrano nulla l'una con l'altra, a meno che naturalmente non si voglia dare l'interpretazione un po' scherzosa che davo pochi secondi fa, perché - mi rivolgo qui agli uffici - le leggi dovrebbero essere fatte nell'interesse generale e dovrebbero risolvere i problemi, non promettere roba che non è realizzabile. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di parlare Simone Bezzini, prego.

BEZZINI: Sì, grazie, Presidente. Io intervengo per alcune considerazioni insomma, ho avuto modo più volte di prendere la parola in commissione e qui cercherò di essere estremamente sintetico. Ora io capisco che c'è una questione che riguarda la dialettica maggioranza, opposizione, il posizionamento comunicativo, quali possano essere i tasti che hanno maggior effetto rispetto all'opinione pubblica, però non voglio almeno all'inizio di questo intervento diciamo stare su questa linea.

E vorrei invece apprezzare il lavoro che è stato fatto, la proposta della Giunta, l'ottimo

lavoro di coordinamento che il presidente Salotti ha fatto e l'interlocuzione che c'è stata tra maggioranza e opposizione nel lavoro di commissione. Tante volte noi ci interroghiamo sulla relazione diciamo tra il potere esecutivo e il potere legislativo, diciamo l'equilibrio o il non equilibrio tra questi poteri, la dialettica maggioranza opposizione, lo spazio di intervento delle opposizioni. Ecco io credo che nella discussione che abbiamo fatto in commissione, anche a seguito diciamo dei suggerimenti che sono arrivati dal portavoce dell'opposizione Tomasi e da altri esponenti dell'opposizione, diciamo c'è stata una discussione che ha prodotto un'evoluzione rispetto al testo base e forse, ma questo lo dirà il Presidente, anche oggi ci sarà qualche piccola evoluzione diciamo successiva, che testimonia diciamo che c'è un dibattito, una discussione e c'è una funzione diciamo che questa assise e le articolazioni che la compongono, anche nella dialettica tra maggioranza e opposizione, produce diciamo un avanzamento anche rispetto a quelli che sono i provvedimenti tra come entrano e poi alla fine come escono con le approvazioni definitive. In realtà in questo caso, se verrà approvata, non sarà un'approvazione definitiva perché c'è ovviamente una seconda lettura che giustamente, per il rilievo che ha il passaggio, un passaggio di modifica dello statuto, nell'iter viene previsto perché appunto ci deve essere una assoluta diciamo profondità, consapevolezza diciamo di questa assise e quindi la doppia lettura prima che si arrivi appunto all'approvazione. Quindi volevo sottolineare questo aspetto.

Secondo. Nel merito non aggiungo, molto è già stato detto, c'è da una parte una innovazione sul piano dei principi. Giustamente ci veniva suggerito come questo debba essere anche un uso prudente, lo stesso ordine del giorno che c'è stato consegnato invita anche a un approfondimento un po' più complessivo, no? E ci mancherebbe altro. Però, se noi stiamo ai temi, noi vediamo che quell'evoluzione dei principi in qualche

modo è necessitata anche da una relazione che ci deve essere sempre diciamo tra ciò che è scolpito nei principi dei valori e anche ciò che succede poi nelle comunità e nelle realtà diciamo che in esse vivono. Quindi io credo che la proposta che c'è stata presentata dalla Giunta, così come diciamo poi modificata, abbia proprio questa finalità: tenere una relazione, un'innovazione anche sul campo dei principi, perché insomma noi abbiamo elementi che sono fondamentali. Cito solo quello alla connettività io, tanto per dare... cioè da lì passa davvero una parte rilevante dei diritti di cittadinanza, del contrasto alle disuguaglianze di natura territoriale, alle disparità, alla promozione delle pari opportunità e è davvero una grande questione di questo tempo.

Terzo aspetto la questione diciamo dell'adeguamento alla norma nazionale rispetto al tema della composizione della Giunta. Ora noi facciamo un'operazione molto semplice, non è che qui c'è... anche perché la legge poi non lo consentirebbe appunto una chissà quale forzatura, chissà quale diciamo invenzione per gli equilibri politici, no! Si allinea lo statuto della Regione Toscana per quanto attiene la composizione della Giunta alle norme nazionali, punto. Poi saranno le scelte politiche conseguenti di chi governerà pro tempore in un certo momento storico diciamo a definire gli elementi di sostanza rispetto alla previsione statutaria, però qui ci terrei a fare qualche chiosa, tradendo leggermente quello... come dire il taglio diciamo costruttivo che davo al mio intervento, ma mi corre l'obbligo di dirlo che attenzione, nel mentre sento stigmatizzare questa parte della modifica statutaria, vorrei ricordare che l'attuale maggioranza in Parlamento, nell'estate scorsa, ha prodotto una novità nell'ordinamento, che consente alle regioni più piccole diciamo di aumentare il numero dei consiglieri, il numero degli assessori, che addirittura è stata sterilizzata la composizione del consiglio regionale e della composizione della Giunta della Regione Puglia, che siccome c'erano

degli scaglioni diciamo, era sopra i 4 milioni di abitanti, è scesa sotto i 4 milioni di abitanti, loro hanno 10 assessori e 50 consiglieri, noi siamo lì-lì, diciamo da questo punto di vista alla Regione Puglia è stato consentito, nonostante siano scesi sotto i 4 milioni di abitanti, di mantenere la stessa articolazione a 50 e a 10.

La Regione Liguria, in virtù di quello che dicevo prima rispetto alla possibilità delle regioni piccole di aumentare il numero degli assessori, in questo momento credo abbia, su una base di una decisione che la maggioranza in quella regione ha preso, 9 assessori e se non vado errato... perdonatemi, non l'ho ricontrollato, se la memoria mi tradisce non vorrei fare una gaffe, ma la Regione Liguria credo abbia un milione e mezzo di abitanti grossomodo e quindi rispetto agli oltre tre milioni e sei della Toscana capite che qualche incongruenza c'è.

Allora ecco io credo che bisogna stare diciamo al merito appunto della questione e quindi credo che, per quanto ci riguarda, confermiamo l'apprezzamento per la proposta e il voto favorevole del Partito Democratico.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto di intervenire Lorenzo Falchi, prego collega.

**FALCHI:** Grazie, Presidente. Ci tenevo anch'io a intervenire nel dibattito, quando si modifica uno statuto - è stato ricordato da più interventi che mi hanno preceduto - è sempre un intervento importante, è quella che è la carta... l'architrave, la carta costituzionale della nostra istituzione regionale e quindi non lo si può fare alla leggera e senza aver valutato e ponderato gli elementi che si introducono di novità in qualche modo in questa carta costituzionale regionale.

Io credo che oggettivamente, senza volersi dilungare troppo, capisco e comprendo la discussione politica, il tentativo di alzare un polverone e di provare a individuare alcuni elementi critici in queste modifiche statutarie, così da costruirci una discussione

soprattutto rivolta verso l'esterno. E quindi su questo proviamo però a stare nel merito delle modifiche che vengono proposte a quest'aula di valutare e eventualmente di approvare.

Io credo che per quanto riguarda il tema del numero degli assessori è stato ben ricordato, si tratta semplicemente di dare seguito e di adeguare una normativa regionale a quella che è una normativa nazionale. Del resto il Presidente, interpretando anche il sentimento, credo le convinzioni di questa maggioranza, l'ha detto chiaramente: non è una misura fatta per usarla adesso, non è una misura fatta perché abbiamo l'esigenza di dover in qualche modo rimettere in discussione quello che questa maggioranza ha appena fatto, cioè far avviare una legislatura con i suoi organismi, con le figure di governo, con le figure che in quest'aula provano a portare avanti il programma di governo che si è dato. È semplicemente adeguare quello che prevede il nostro statuto rispetto a una norma nazionale, che non mi sembra tra l'altro particolarmente ampia o particolarmente strabordante rispetto a quelle che sono le funzioni, le competenze che una regione ha e alle figure che è giusto che vengano individuate per portare avanti quelle funzioni e quelle competenze di governo. Quindi io su questo onestamente non mi sento di sottolineare altri elementi.

Ritengo invece che su uno statuto, che in qualche modo è stato approvato più di venti anni fa nel 2004 e che quindi veniva anche da una stagione diversa, anche da un punto di vista degli assetti istituzionali, l'introduzione da non molti anni del presidenzialismo e dell'elemento diretto del presidente della regione e tutta una serie di modifiche istituzionali, che trovavano nello statuto ovviamente piena espressione, com'era normale che fosse. Passati più di venti anni, la società toscana, la società italiana, ma anche la società toscana è cambiata, nascono diversi bisogni e c'è la necessità anche di intervenire con attenzione, non senza esagerare, anche introducendo alcuni elementi che anche

nello statuto vengono riconosciuti. Penso ad esempio - lo richiama chiaramente il collega Bezzini - al diritto alla connettività: nel 2004 nessuno si sarebbe sognato di fare una discussione sulla connettività, che cos'era nel 2004 la connettività? Non era quell'elemento che introduceva disuguaglianze, disparità nell'accesso a un diritto, che oggi invece è sempre di più elemento discriminante nel trovarsi in un'area che ha la connettività e che si trova in un'area urbana, in un'area collegata ai grandi nodi di comunicazione e in un'area invece in cui questa difficoltà ti porta ad avere meno diritti, ti porta a avere meno opportunità. Basta metterlo nello Statuto? Certo che no, così come non basta, e lo abbiamo visto nella storia repubblicana, nei decenni di storia repubblicana, mettere nella Costituzione alcuni principi, se poi non si è capaci, con le leggi ordinarie, con il governo, con le risorse, con le scelte quotidiane, di dargli un seguito. Ma se non ci sono i principi, manca l'elemento a cui attaccarsi per poi costruire le azioni di governo, le leggi ordinarie, le attività quotidiane che provano a realizzare quel diritto.

E infine il diritto alla felicità, su questo ho sentito tante riflessioni, tante discussioni anche con il sorriso, figuriamoci! La felicità è una bella cosa, tenderei a richiamare tutti a non confonderla con la contentezza, sono due cose molto diverse. La felicità è un concetto molto più alto, molto più ampio.

Non condivido le riflessioni del collega Stella e del collega Capeccchi, che evidentemente con una visione e una cultura politica molto diversa dalla mia, com'è normale che sia, ne danno una visione estremamente individuale e personale e non collettiva al tema della felicità. Invece io credo che ci sia un elemento profondamente collettivo e comunitario nella definizione di felicità, perché mentre si può essere ricchi rispetto a qualcun altro, rispetto a una disuguaglianza che in qualche modo si crea da qualche altra parte della società, non è assolutamente detto, anzi la mia felicità, l'aumento della mia felicità nulla toglie alla felicità degli altri, se

ovviamente viene concepita così com'è scritta nello statuto e è una definizione che mi convince pienamente: il diritto al perseguimento della felicità nell'interesse generale, in una visione collettiva, comunitaria di questo riconoscimento e di questo obiettivo a cui aspirare, di questo principio a cui aspirare, per cui le istituzioni poi quotidianamente devono lavorare.

In qualche modo, guardate, richiama anche a tante definizioni che stanno nella nostra Carta costituzionale, su cui magari abbiamo anche opinioni diverse, ma la Carta costituzionale è nata in un altro contesto, nata in un altro momento, con grandi menti, con i padri, le madri costituenti, che definirono l'architrave per il Paese che si doveva ricostruire e doveva ripartire, anche come grande elemento di mediazione, prima di confronto e poi di mediazione tra culture politiche anche molto diverse. Penso ad esempio all'articolo 42 della Costituzione, laddove si va a normare il diritto alla proprietà. Il diritto di proprietà nella Costituzione dice cose molto chiare, non è un diritto assoluto che non ha dei limiti; la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla Legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti, allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. In qualche modo anche qui riscopriamo qualcosa che sembra dimenticato in qualche modo in una egemonia culturale, che mette l'individuo al di sopra della società e il fatto invece che la società esiste e che all'interno della società c'è un perseguimento di un interesse generale, in cui si muove anche il perseguimento dei diritti e degli interessi di ogni singola persona.

Io credo quindi che la formulazione che c'è stata proposta sia pienamente rispettosa non solo della Costituzione, ma anche di una visione comunitaria e collettiva degli obiettivi che dobbiamo provare a realizzare, quindi da questo punto di vista sosteniamo le modifiche che sono state proposte, così come condividiamo l'ordine del giorno di accompagnamento che i colleghi del

Movimento 5 Stelle hanno proposto. Inviterei su questo l'aula a fare una riflessione, perché è un ordine del giorno che avrebbe potuto anche dire: "Proviamo a lavorare, a modificare uno statuto che c'ha più di venti anni" e provare anche a individuare quali erano le priorità, perché ognuno di noi ce le avrà le priorità su cui ritiene di lavorare sullo statuto. Invece è un ordine del giorno che ci consegna una disponibilità, una voglia di lavorare, di avviare un lavoro senza mettere il carro davanti ai buoi. Io credo che potrebbe essere un obiettivo che quest'aula, in questa legislatura, si prende: quello di una valutazione approfondita dello statuto, non con il gusto e con la volontà di smontare ciò che c'è, ma di provare a capire se lo statuto attuale in tanti punti e in tanti elementi può essere reso ancora più aderente a una società che è cambiata rispetto a venti anni fa, ma che comunque continua a mantenere la necessità di rispondere a principi e a diritti che poi - ripeto - devono essere garantiti nel lavoro quotidiano che l'istituzione regionale fa.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Enrico Tucci, prego collega.

TUCCI: Buongiorno, Presidente, Giunta, Presidente, colleghi. Mi prendo qualche minuto di felicità, è un atto individuale che non ha probabilmente un riscontro collettivo temo, perché vi faccio perdere qualche minuto. La felicità - questo intervento è stato scritto in collaborazione con l'intelligenza artificiale di Google, Gemini, e parte dalla definizione che ha fatto propria anche il consigliere Capecchi che probabilmente ha attinto alla stessa fonte temo - è uno stato emotivo positivo di profondo benessere, soddisfazione e pienezza interiore, che varia soggettivamente, ma include gioia, realizzazione e assenza di mancanza. Filosofia e psicologia la interpretano sia come un'emozione momentanea, il cosiddetto "piacere edonico", sia come uno stato duraturo, la cosiddetta "realizzazione eudaimonica", legata

a conoscere se stessi, coltivare relazioni, trovare un significato nella vita attraverso l'equilibrio interiore e la crescita personale. Gli elementi chiave della felicità sono il benessere interiore, provare emozioni positive e sentirsi soddisfatti della propria vita, la realizzazione personale, sviluppare i propri talenti, il significato e lo scopo della vita, avere un senso di scopo nella vita e trovare significato nelle proprie esperienze. Importanti le relazioni e le comunicazioni, coltivare legami positivi e sentirsi parte integrante di una comunità, vivere nel presente, apprezzare la quotidianità e non farsi sopraffare dalle preoccupazioni.

Modernamente si può dire, così come per la salute, che la felicità non è solo l'assenza di dolore, ma uno stato attivo di benessere che può essere costruito scegliendo atteggiamenti e costruendo un proprio equilibrio interiore, ovvero una commistione complessa di sensazioni piacevoli, soddisfazione profonda e realizzazione personale che ognuno costruisce in modo unico, spesso scegliendo di focalizzarsi sugli aspetti positivi e di crescita interiore. Secondo il vocabolario Treccani, la felicità è lo stato di animo di chi ha pagato e gode di un benessere duraturo.

Quali sono le azioni che un assessorato può mettere in atto per conseguire questi ambiziosi obiettivi? Secondo l'intelligenza artificiale Gemini, sono la integrazione delle politiche regionali, intendendo la felicità come un indicatore di sviluppo sociale con l'obiettivo di coordinare diversi settori per orientare le scelte amministrative verso il benessere collettivo e la coesione sociale, aprire tavoli di confronto, come è stato detto anche in questi giorni, sul lavoro e cultura considerati i pilastri fondamentali per la realizzazione personale, il rafforzamento dei legami di comunità, per puntare a costruire una comunità più accogliente attraverso l'ascolto dei bisogni delle cittadine, promuovendo opportunità educative e sostenendo chi vive situazioni di fragilità. Non ultimo la promozione di stili di vita sani.

Beh, a questo punto non c'era proprio

necessità, a nostro parere, di scomodare impropriamente peraltro Filippo Mazzei e ancora meno di impegnare il consiglio regionale in una modifica statutaria, con tutte le complicazioni del caso, per attività che sono o dovrebbero essere il pane quotidiano di chi amministra una regione. O vogliamo forse pensare che fino ad ora chi ha amministrato la Regione Toscana avesse come obiettivo il perseguimento della infelicità dei suoi cittadini? Se guardiamo le cose da questo punto di vista, possiamo dire che qualche volta - aumento dell'addizionale IRPEF regionale in testa - c'è magistralmente riuscito! Al di là delle battute, non possiamo che ritenere l'assessorato alla felicità quello che è: un'arma di distrazione di massa e fare comunque i migliori auguri all'assessora Manetti per il gravoso compito a cui è attesa. Vedremo se tra cinque anni i toscani saranno più felici. Ci permettiamo sommamente di dubitarne, ma comunque buon lavoro e buona fortuna!

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto di intervenire il collega Petrucci, prego ne ha facoltà.

**PETRUCCI:** Alessandro Tomasi, grazie, grazie per quello che hai detto, perché due valutazioni, uno: che le proposte sono sempre contestualizzate al quadro politico nelle quali si fanno e quello che ha detto Alessandro Tomasi nel suo intervento è una serie di dati oggettivi. Serve in questo momento il nono assessore? A chi? A cosa? Perché? Si fa ora, ma si tiene in sospeso fino a dopo le politiche. Perché le politiche? Perché a secondo degli equilibri che si svilupperanno all'interno della maggioranza, si farà il decimo assessore... il nono assessore come elemento di compensazione rispetto ai colleghi? Allora grazie, Alessandro Tomasi, perché se quello che dicevano dalla maggioranza sia il presidente Bezzini che il presidente Falchi è tendenzialmente vero e si rifà chiaramente a un quadro nazionale, il contesto politico che

ha descritto Alessandro Tomasi è quello che ha descritto Alessandro Tomasi, è oggettivo. Manca un nono assessore? Si diano le deleghe al Vicepresidente della Regione Toscana. Perché non vengono date deleghe all'assessore degli assessori, al più assessore tra gli assessori, a colei che ha il ruolo addirittura vicario rispetto alla presidenza?

Allora l'altra valutazione che faccio, e anche su questa voglio rispondere sia al presidente Bezzini che al presidente Falchi, è un'altra valutazione altrettanto tranciante. Questo è il primo atto politico, questo è il primo atto politico dal 12 ottobre ad oggi 28 gennaio che la Giunta e la maggioranza porta in questo consiglio regionale, il primo atto! Si è votato il 12 ottobre, siamo al 28 gennaio, abbiamo fatto oggi - io lo dico senza infingimenti - un bel consiglio regionale, si è votato insieme qualche atto, ci siamo confrontati anche in maniera forte su tante situazioni, si è fatto oggi un bel consiglio regionale, io torno a casa stasera e sono soddisfatto. Poi a quest'ora arriva il primo atto di questa legislatura, che è quello di cui si sta parlando oggi, di aumentare un centro di potere, di aumentare un centro di spesa e di modificare poi, per rendere diciamo un po' meno significativo soltanto la cosa del nono assessore, anche la questione appunto dei vari diritti che vengono introdotti.

E a questo proposito mi ha fatto venir voglia di intervenire in particolar modo ancora una volta il presidente Falchi, no? Allora io penso che, se si fanno delle riflessioni, buona parte delle quali condivido, va bene?, si debba anche avere il coraggio oggi di dire che le comunità stanno insieme se si danno dei medesimi doveri da rispettare, non dei medesimi diritti. Chi è di noi colleghi consiglieri, assessori, spettatori, giornalisti contrario al diritto alla felicità? Chi è contrario al diritto a avere Wi-Fi veloce e internet efficace e efficiente in casa propria? Chi è contrario ad avere l'autista che lo porta al lavoro, a un consiglio regionale, o a scuola, o all'università? Ma le nostre comunità, le nostre società si tengono insieme non sui diritti

comuni, ma sui doveri comuni! Si trova una comunità nel momento in cui siamo tutti disponibili a rispettare i medesimi doveri e dal rispetto di un sistema di doveri comuni può derivare la possibilità di accesso a diritti comuni.

Allora è troppo semplice il diritto alla felicità. Io personalmente, facendo i debiti scongiori, rivendico il mio diritto alla felicità e sono favorevolissimo al fatto di essere felice, pur in un contesto comunitario e di rapporto con la felicità altrui. Ma sono disponibile a rispettare il dovere che la mia felicità non sia lesiva della felicità altrui? Allora è chiaro che l'introduzione del diritto alla felicità, come l'introduzione del diritto alla connettività, alla connessione, e su questo mi rifaccio al professor Zoppini sul ruolo degli statuti e sulla missione degli statuti rispetto per esempio alle carte costituzionali, allora io penso che sia invece un elemento per portare all'attenzione del consiglio il primo atto politico e questo, colleghi di maggioranza, mi dispiace che è andato via il Presidente Giani, ringrazio l'assessora Nardini invece, che ha a questo punto raggiunto il record di presenza della Giunta in aula, che aveva già fatto anche nei consigli precedenti, fare come primo atto politico questo sinceramente è poca roba, perché diceva Alessandro Tomasi quando vi siete candidati e avete vinto le elezioni, e chi vince le elezioni è giusto che governi per 5 anni, avevate preso altri impegni, non quello di modificare lo statuto con il diritto alla felicità, non quello di aumentare il numero dei membri della Giunta, non quello di diciamo portare avanti quello che è scritto nelle leggi di oggi.

Quindi io penso che sia disarmante il fatto che il primo atto della legislatura sia questo, potevate avere se non altro l'attenzione di non farlo come primo atto, perché penso veramente che questo non renda merito al voto dei toscani, non renda merito nemmeno alle prospettive della nostra Regione.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire la collega Amadio, prego ne ha

facoltà.

AMADIO: Connettività, ma io penso che sia perfettamente inutile parlare di connettività, perché basterebbe realizzarla, oppure pensate scrivendo nero su bianco di realizzarla soltanto perché è scritto su un foglio di carta? Non è così che funziona.

Il nono assessore, il nono assessore... ci sono degli assessori che hanno pochissime deleghe, mi riferisco in particolar modo al Vicepresidente di Giani, che a parte è sempre assente, ma non ha deleghe concrete, mi riferisco alla già nominata Assessora, come dite voi, ma io dico assessore alla felicità, quindi assessori privi di contenuto, ma non nel senso di persone, nel senso di assessorati. Quindi non vedo il bisogno di fare e di nominare il nono assessore, poi importa poco se lo fai domattina, tra un anno, importa veramente poco.

Per quanto riguarda la felicità, io mi domando che messaggio diamo all'esterno ai nostri concittadini, dice: "Ma o sono tutti impazziti, o siamo su Zelig", perché mi sembra veramente uno scherzo, una battuta, del resto il carnevale è vicino! Allora perché scomodare Filippo Mazzei? Perché invece avremmo potuto, anzi il Presidente Giani avrebbe potuto scomodare il più noto Albano, insieme alla moglie Romina, che come sapete cantavano Felicità, perché siamo al livello di presa di giro, per non dire un'altra cosa!

Allora qui parliamo del diritto alla felicità, ognuno di noi ha il diritto di essere felice come vuole, nella maniera e nelle cose... cioè io ho un libro a casa, proprio lo porterò a Giani, è un libro del settecento, dove si teorizza, dove ci sono vari esempi di persone che hanno raggiunto la felicità e mi ricordo due esempi: la dama che ha il palco a teatro e, invece, quello che anche lui era felice perché stava sotto a una specie di tenda, di baracca, di non so bene cosa e viveva tipo buddista, insomma questa gente qui. Quindi arriviamo, partiamo da un punto e andiamo all'estremo, della serie ognuno è felice come



vuole, anche per citare Albano e Romina mangiando un panino e bevendo un bicchiere di vino e facendo tutto il resto, basta sapere il testo, conoscere il testo della canzone. Allora questa è veramente una vergogna: intrattenere e trattenere i consiglieri regionali a parlare di sciocchezze! Parlare di felicità mi sembra veramente esagerato, ma parlare di serenità magari, di una vita un pochino più normale, un pochino più... come dire di far sentire il cittadino un pochino più tranquillo, un pochino più sereno, il che vuol dire che, se un cittadino che sta male o ha delle malattie ancora più gravi e chiede un appuntamento per una visita o per un esame, non gli si dà l'appuntamento dopo un anno! Se invece va dal medico a pagamento, quello stesso medico, quello stesso dottore l'appuntamento glielo dà dopo una settimana o dopo tre giorni. È quella la felicità! Poi la possiamo chiamare felicità, serenità, diritto a una vita più normale, chiamiamola come vogliamo, ma questo si concretizza in questa maniera.

Giani gestisce malissimo sia la sanità che il bilancio della sanità, ci sono buchi incredibili! E allora cosa fa Giani? Aumenta l'IRPEF, anche questa è felicità? È diritto alla felicità? Ne vogliamo parlare? Le infrastrutture: è una Toscana a doppia velocità, Firenze da una parte, la costa toscana dall'altra, ma è una zona, la nostra zona manca di infrastrutture o quantomeno non sono sufficienti. Per non parlare di questo processo grave, lento ma costante, della deindustrializzazione che sta subendo la nostra Regione e vi ricordo che le medie imprese, le piccole medie imprese sono la struttura portante dell'economia toscana. Allora io voglio dire: qui ci prendiamo in giro, io mi sento a disagio a parlare di felicità! "Cos'hai fatto oggi Marcella Amadio?" "Ho parlato di felicità", dico ma che siete pazzi, siete impazziti in consiglio regionale?! Ma nemmeno nel consiglio Comunale di Livorno arriviamo a fare queste cose!

...(Intervento fuori microfono)...

AMADIO: Ah no, dico Livorno perché abbiamo un primo cittadino non troppo all'altezza del ruolo, che si diverte a denunciare consiglieri di opposizione. Nemmeno a quel livello, nemmeno a Livorno arriviamo a quel livello! E qui parliamo di felicità.

Allora il Presidente Giani, che lo vedo assente insieme ovviamente alla sua vice, ecco dovrebbero pensare a snellire le liste d'attesa, a diminuire l'IRPEF, ad aumentare le infrastrutture, a dare una mano alle piccole e medie imprese, perché sennò qui ci prendiamo in giro, ma anche noi prendiamo in giro i cittadini, perché ci prestiamo a questo tipo di interventi su questi argomenti. Io finisco qui perché non voglio sprecare altro fiato a parlare di barzellette, perché le barzellette non si fanno in consiglio regionale, ma si fanno tra una congrega di amici dopo aver bevuto, a parte che io sono astemia!

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? consigliere Guidi prego.

GUIDI: Grazie, Presidente, e ringrazio la collega Amadio per averci dato quei secondi di felicità a farci fare qualche risata! Io farei due questioni, una è una prima questione procedurale e lo dico anche agli amici del Movimento 5 Stelle, che hanno presentato questo ordine del giorno in cui sostanzialmente chiedono di coinvolgere anche gli enti locali, tutta una serie di partecipazione. Ora io non so, colleghi, se avete letto le norme dello statuto, ma l'articolo 79, dove si prevede le modifiche dello statuto, parla esplicitamente della procedura di modifica dello statuto e dice che sostanzialmente, per fare la modifica dello statuto, bisogna fare la consultazione del CAL, quello che abbiamo fatto prima, e anche la consultazione di quelle che sono le organizzazioni rappresentative della società toscana, credo quindi sindacati e soggetti socialmente rilevanti, che chiaramente possono dire qualcosa; questo è stato inserito perché evidentemente si ritiene, giustamente, che lo statuto sia uno

degli elementi cardini diciamo di quella che è la vita della Regione Toscana.

Quindi quello che voi chiedete in realtà è esattamente quello che è previsto nell'articolo 79 dello statuto, per il quale io chiedo, e poi presenterò formale richiesta, se è stata fatta questa procedura, perché laddove non sia stata fatta questa procedura e il parere sia obbligatorio, credo che ci sia anche un problema di procedura della modifica dello statuto, quindi dopo chiedo al Presidente e all'Ufficio di presidenza se questa procedura, perché negli atti che ci avete mandato io non ho trovato verbali del CAL che hanno espresso parere su questa modifica del statuto, né verbali di convocazione degli organi sociali, che sono previsti nell'articolo 79. Quindi, se c'è una violazione dell'articolo 79, vorremmo capirlo.

Nel merito mi rifaccio un po' a quello che diceva la collega Amadio. In questi mesi ci siamo tutti domandati come mai i cittadini non vanno a votare, come mai i cittadini non vengono a votare, come mai i cittadini si allontanano dalla politica. Eh, se i cittadini hanno assistito a un dibattito di questa sera su una modifica dello statuto che riguardava il diritto alla felicità e il nono assessore, è evidente che non andranno a votare, al netto del fatto che nel merito vorrei capire cosa si intende per diritto alla felicità, perché io così, da misero studente all'epoca di filosofia del diritto, il mio professore l'avrebbe definito un abominio giuridico, perché se c'è un diritto e c'è una violazione di un diritto, ci deve essere una conseguenza. Voi dovete spiegare qual è la conseguenza giuridica che domani mattina un cittadino di Regione Toscana può applicare nei confronti di una violazione del diritto alla felicità, lui si sveglia e dice che è infelice, quindi sostanzialmente applica quella che è una conseguenza giuridica. Come lo fa valere il suo diritto? La violazione da parte di Regione Toscana del diritto alla felicità come la fa valere? Giuridicamente che cos'è? È il nulla! Come dicevamo prima, è uno stato d'animo, voi state prendendo uno stato d'animo e state

normando per giustificare una delega di un assessore, che evidentemente probabilmente non aveva altre possibilità, se non avere il diritto alla felicità.

Io vi invito, molti di voi fanno i video dopo il consiglio, fate un video e raccontate ai vostri elettori che cosa avete oggi normato, gli raccontate che avete normato e votato per il diritto alla felicità e per il nono assessore, perché quello è, quello avete fatto! E poi vedete sotto i commenti quanto saranno felici di quello che avete fatto oggi, perché se esiste un diritto alla felicità, allora io rivendico il diritto dei miei cittadini che abitano nella provincia di Massa-Carrara al diritto di essere arrabbiati, perché sono arrabbiati perché hanno le liste di attesa lunghe un chilometro e mezzo e non riescono a curarsi, sono arrabbiati perché oggi, quando ha piovuto, non sono riusciti a andare a scuola o al lavoro perché c'avevano le frane per il dissesto idrogeologico! Allora io voglio che venga inserito anche il diritto ad essere arrabbiati, non solo il diritto ad essere felici, perché sennò è la stessa cosa, è la stessa identica cosa!

Chiedete il diritto alla connettività? Allora stasera votate, vi votate questa modifica allo statuto, poi andiamo dai cittadini della Lunigiana, da dove viene il mio amico Jacopo Ferri, andate nel Comune di Tresana o nel Comune di Zeri e gli dite: "Ora siete connessi, perché avete il diritto", sono cose inutili, sono! Avreste dovuto presentare un piano per portare la connettività. Ho sentito parlare tante volte, c'è il tema delle antenne, le facciamo... voi inserite questo diritto e non sapete neanche come gestirlo e come normarlo, perché anche lì siete divisi, un piano delle antenne non sapete se lo volete far fare ai comuni, chi lo deve fare, chi si scaglia contro le compagnie... Io oggi andrò al Comune di Zeri e gli dirò: "Signori, abbiamo risolto il vostro problema, avete un diritto, fatelo valere, fatelo valere rispetto al Presidente Giani", perché quello state facendo!

Quindi oggi parliamo esattamente del

nulla e dispiace aver usato tempo e risorse di questo consiglio per parlare di questo, perché i cittadini vogliono delle risposte, non possono avere soltanto così delle questioni ideologiche. Voi usate lo statuto per fare quella che è stata la vostra campagna elettorale e per regolare i vostri conti e lo fate col nono assessore, è inutile che giocate così: "No, ma è previsto dalla legge, no, ma forse lo faremo". L'avete dichiarato sui giornali, c'è scritto su tutti i giornali. Movimento 5 Stelle, siete entrati in Parlamento per aprire e tagliare i costi, avete tagliato i costi della rappresentanza, avete tagliato i parlamentari, rischiando di non avere neanche così la rappresentanza di quelli che vengono eletti, però votate quelli che non sono eletti, votate per aumentare il costo di una giunta che non è eletta, è nominata! Avete tagliato i costi di chi rappresenta i parlamentari, dicendo che chiaramente erano costi inutili, per me erano invece costi reali, avete tagliato i consigli di quartiere, io sono nato con il consiglio di quartiere, a Massa non ci sono più i consigli di quartiere perché il costo era il consiglio di quartiere! Una follia, una follia! E invece votate quelli che sono i costi di aumento del nono assessore, cioè veramente una cosa assurda!

Quindi vi prego, ritirate questa proposta, anche perché c'è un difetto dal punto di vista procedurale. Presidente Saccardi, posso chiedere? Presenterò una questione pregiudiziale, perché volevo capire, le chiedo formalmente, siccome all'interno degli atti che ci sono arrivati non ci sono alcuni atti che sono previsti nella modifica dello statuto, cioè il parere del CAL e le convocazioni degli organi sociali previste dall'articolo 79 dello statuto, le chiedo: è un problema che non ci sono arrivati, non sono stati fatti, è una procedura che deve essere fatta? Giusto perché sennò la devo porre come questione pregiudiziale. Faccio una...

...(Intervento fuori microfono)...

GUIDI: L'articolo 79 della revisione

dello statuto chiederebbe...

...(Intervento fuori microfono)...

GUIDI: C'è la convocazione, ma c'è il parere? Perché è un parere obbligatorio, secondo quanto prevede invece il regolamento all'articolo...

...(Intervento fuori microfono)...

GUIDI: Quindi volevo capire se è obbligatorio, se deve essere fatto questo aspetto qui, se è stata fatta la convocazione invece dei sindacati o di quelli che sono gli organi sociali previsti. Quindi, al di là di un problema chiaramente, colleghi, nel merito, per quanto mi riguarda c'è anche un problema procedurale e quindi io credo che fareste un bel lavoro a ritirare questa proposta, a fare una riforma, se deve essere fatta, dello statuto condivisa, quindi non usare lo statuto per regolare i vostri rapporti interni, e dare uno statuto magari moderno, migliore, revisionato a Regione Toscana e dare un segnale importante ai nostri cittadini, grazie.

PRESIDENTE: Intanto passerei la parola, mentre gli uffici verificano la correttezza di quanto rilevato dal consigliere Guidi, darei la parola intanto al consigliere Gemelli, mentre noi facciamo appunto queste verifiche. Ne ha facoltà, prego.

GEMELLI: Grazie, Presidente. I rilievi di chi mi ha preceduto non sono solo formali, ma sono sostanziali, dato che uno statuto deve andare a normare non un elenco di principi astratto, così come voi oggi volete portarci il diritto alla felicità, ma deve andare a normare quello che è un procedimento, quelle che sono poi le regole del gioco, che andranno poi declinate all'interno dei regolamenti. E guardate: è tutto molto fantasioso, tutto molto simpatico, se non si trattasse invece che stiamo impegnando il nostro tempo su argomenti del genere. Capisco perché i cittadini votano sempre di meno, perché

vedono impegnata la più alta assemblea legislativa della nostra Regione, impegnata nel capriccio dell'inserimento di un diritto alla felicità, ma chi mi ha preceduto lo ha spiegato bene, l'idea può apparire sicuramente suggestiva, l'idea di un diritto alla felicità all'interno di uno statuto regionale, ma rischia di essere fuorviante, perché rischia di essere in realtà solo funzionale ad una narrazione propagandistica della Toscana, un po' così alla "Libro cuore", la terra che rende felici i cittadini e che voi state portando avanti.

Ma è una realtà totalmente distante da quella che voi state disegnando, o che vorreste provare a raccontare, da quella che invece provano sulla pelle quotidianamente i cittadini, perché la felicità non è un diritto esigibile per legge, non può essere garantita da un ente pubblico e non può essere soprattutto garantita da uno statuto, che dovrebbe occuparsi, come dicevo poc'anzi, di tutt'altro.

Io credo che il compito delle istituzioni sia un altro, sia quello di garantire servizi, di garantire sì diritti concreti e fondamentali, creando le condizioni affinché un cittadino possa usufruire dei servizi, affinché ci sia un equilibrio tra le tasse che si pagano e i servizi che si ricevono, queste sì saranno poi condizioni che sicuramente renderanno felici i cittadini, ma è qualcosa di estremamente soggettivo. Vedete, mentre ascoltavo i miei colleghi e anche oggi mentre mi apprestavo a venire negli uffici del consiglio regionale, mi chiedevo se quel cittadino, anzi quelle centinaia di cittadini in coda sulla Firenze-Pisa-Livorno, che il Presidente Giani da anni ci dice che dovrebbe essere allargata, sono realmente felici alle 08:00 di mattina o più o meno a quest'ora per prendere la Firenze-Pisa-Livorno, sono realmente felici quei cittadini che stanno imboccando la Firenze-Pisa-Livorno? Così mi chiedo se sono felici quei cittadini che devono andare da una parte all'altra della Toscana per fare degli esami diagnostici, così mi chiedo se siano felici quei cittadini che devono ancora ricevere i ristori dei danni

dell'alluvione del 2023 e allo stesso tempo mi chiedo se il sentimento che provano i cittadini e le imprese, quando pensano al rischio idrogeologico e a quanto questa Regione, per esempio, non abbia utilizzato tutti i fondi che aveva a disposizione, è il sentimento e la felicità che voi volete garantire con una scritta in uno statuto? Perché secondo me quei cittadini, più che felicità, possono provare indignazione, o altrimenti anche paura di fronte a una regione che non è riuscita a tutelarli prima garantendo loro non la felicità, ma perlomeno il diritto in alcuni casi anche alla sopravvivenza fisica, oltre che economica, e dopo nel sentimento di abbandono, quando la Regione gli ha girato le spalle perché non è riuscita a dargli in tempo i ristori.

E allora ho fatto solo degli esempi, le imprese in difficoltà, le famiglie, quei lavoratori che oggi nel settore della moda hanno serie difficoltà sono davvero felici e le vostre azioni, a seguito dell'inserimento del diritto della felicità nello statuto, li renderanno davvero felici? La felicità in una regione che non funziona purtroppo rischia di essere solamente una formula retorica, uno slogan ideologico elevato a principio, o addirittura a diritto statutario.

E allora, colleghi, mi avvio alla conclusione andando a sottolineare quella che è l'operazione politica sottesa a tutto questo discorso, è vero ci adeguiamo a una prescrizione di legge, laddove permettiamo alla Giunta di poter inserire anche un nono assessore, ma non mi tranquillizzano le promesse del Presidente Giani, certo io sono parziale e quindi posso essere traviato da una mia idea non del tutto coerente con quella del Presidente, però vedete, in questa legislatura abbiamo creato la figura del sottosegretario, che altro non fa che andare a coadiuvare tutte le deleghe che il Presidente si è tenuto. E così segnalo al Presidente, che è sempre molto attento e che quindi non gli sarà sfuggito, che ovviamente si espone ad una critica scontata quando si va a parlare del nono assessore, perché ci sono assessori nella sua

Giunta che hanno poche, pochissime, se non davvero minime deleghe. È davvero necessario? Perché questo inserimento della possibilità del nono assessore la si può leggere in due modi: o il recepimento di una normativa nazionale, o qualcosa che invece profuma di un'operazione che si vuol fare. Ed è ovvio che quindi oggi si doveva aspettare una critica anche su questo e un rilievo, perché ci sono assessori, che hanno quindi una struttura, che hanno un costo, che oggi sono privi di deleghe. È stato creato un sottosegretario, secondo me anche utile nel sistema di una regione, esiste in molte altre regioni, figuriamoci!

Lei si è tenuto, Presidente, un sacco di deleghe, però oggi si parla di normare i sentimenti, di fare operazioni politiche e in tutto questo davvero mi chiedo: coloro che dovevano vigilare sui costi, che gli piaceva fare i tagli alla politica, cosa dicono? Ma ora mi sembra davvero di sparare sulla Croce Rossa ancora una volta nei confronti dei colleghi dei 5 Stelle, che andranno...

*...(Intervento fuori microfono)...*

GEMELLI: In effetti c'ha ragione, collega Galletti, voi ci fornite sempre grandi stimoli! E anche questa volta mi chiedo davvero l'andare ad aumentare i costi, ad aumentare le strutture, per poter oggi fare un nono assessore, quando non ci si chiede se davvero ce n'è bisogno, è un tema che allora davvero si ricollega al tema della felicità e chiedo se davvero questo è l'atteggiamento giusto per provare a rendere i nostri cittadini più felici.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire il consigliere Cellai, prego.

CELLAI: Grazie, Presidente. Aggiungo solo rapidamente alcune valutazioni a quelle fatte dai colleghi. Credo e crediamo che, se esistono purtroppo le armi di distruzione di massa, esistono anche a volte gli atti di distruzione di massa e sicuramente possono

essere anche estremamente utili politicamente sia a bilanciare le cose all'ordine del giorno, sia anche a richiamare una certa attenzione. È indubbio che, digitando anche in un momento da qualsiasi motore di ricerca "Toscana diritto alla felicità", si rintracciano molte notizie a partire dallo scorso novembre e alla fine una delle cose importanti cos'è? L'attenzione, il richiamo da parte, comunque, dei media verso coloro anche che governano e tutto sommato verso qualcosa che non è negativo per forza, nessuno pensando da questo punto di vista per questo aspetto dello statuto al diritto della felicità la può intendere come qualcosa ovviamente di per sé di negativo.

Poi certo esiste la sostanza delle cose e, come hanno detto anche i miei colleghi prima di me, il grande rischio di creare poi di fatto delle aspettative che portino poi una serie di persone progressivamente a allontanarsi, di più di quanto non abbiano anche già fatto, dalla politica qualora sentano che non è in grado di tentare... non dà la sensazione di affrontare, o almeno in tempi ragionevoli, problemi concreti e preferisca darsi diciamo a dimostrazioni che vanno a inficiare cose sulle quali poi effettivamente fatica molto nei fatti a intervenire, come può essere il diritto alla felicità, anche perché, guardando la nostra Costituzione, c'è un articolo 3 che credo, senza fare un chiaro riferimento al diritto della felicità, fa riferimento a quello che è il ruolo dello Stato e delle sue articolazioni, cioè quello del tentativo di rimuovere tutto ciò che può impedire il pieno sviluppo della persona in tutti i suoi ambiti. Non a caso è il richiamo alla famosa ricerca dell'eguaglianza nei punti di partenza, mai nei punti di arrivo, ma nell'eguaglianza dei punti di partenza.

È lo stesso articolo 3 tra l'altro dello statuto già oggi della Regione Toscana che questo aspetto lo metteva in rilievo, quindi è evidente che si è voluto fare un di più, un di più in termini comunicativi che non ci stava male, anche perché si metteva insieme a altri aspetti, magari poi meno nobili intesi nel

messaggio che si passava tra virgolette, o comunque meno simpatici come quello dell'aumento del numero degli assessori, sul quale credo abbia già detto molto bene prima di me il collega Tomasi, su cui non si discute tanto del numero in sé per sé, del fatto che a suo tempo andavano bene poi 8 e oggi si dice invece: "Ne vogliamo uno in più, ne vogliamo 9", si potrebbe anche discutere(?) che ne potrebbero essere utili anche di più per gestire tante cose. Il punto è il fatto che lei, Presidente, dichiarare che in questo momento non sa nemmeno se lo vuole utilizzare e chissà quando e forse fra due anni, perché effettivamente, nel momento stesso in cui lei fa una richiesta del genere, c'è un vicepresidente che insomma sembra voi stessi, lei stesso abbia messo lì fondamentalmente come figura di riferimento, di immagine, senza alcun tipo di sostanza e di concretezza. Tra l'altro, come penso tutti voi abituati anche a altri consessi, ai consigli comunali, io non sono mai stato di quelli che tutte le volte chiedeva alla Giunta di essere presente nel suo complesso, ma registro che oggi, al di là dell'assessore Nardini e ora della presenza del Presidente Giani e di qualche sporadica presenza stamattina, insomma nel momento in cui si vota uno statuto di una regione credo che sarebbe normale che la Giunta fosse presente nel suo completo francamente, vista che questa comunque è la carta principale di questa Regione. Se si tocca lo statuto, è come se si votasse la Costituzione italiana e credo che si richiederebbe al Governo la presenza nel suo completo...

...(Intervento fuori microfono)...

CELLAI: L'ho detto, l'ho richiamato, l'ho detto immediatamente, ma nella sua capacità però, Presidente, non credo possa rappresentare tutta la Giunta, come nemmeno soltanto lei con tutta la sua autorevolezza per carità!

Quindi dico: questo è il punto della questione e francamente insieme a questo credo che non ci sia troppo altro da aggiungere, se

non che - ripeto - il rischio grande è quello poi di non riuscire a dare risposte sufficientemente concrete alle persone, cosa che riprenderò anche con l'intervento che faremo sulla discussione che ci attende per quello che riguarda la proposta di legge per il riconoscimento dello Stato di Palestina, c'è un'affinità in questo senso di incapacità di dire o di fare qualcosa di concreto estremamente forte! Però ripeto: il tutto nel paradosso, come dicevo, che ci sono anche situazioni che permettono in qualche modo di evitare di tralasciare altri argomenti e altre discussioni che credo francamente siano più importanti da sostenere, sicuramente avremo modo di farla, sicuramente la faremo a breve in commissione e spero in consiglio, però è abbastanza bizzarro pensare che, mentre oggi appunto discutiamo di cose di questo genere, oggi emergono sui quotidiani importanti notizie insomma in cui si dice, si scrive che è necessario trovare altri 100 milioni di euro per la nostra sanità, per la tenuta dei bilanci delle ASL, che il nostro Presidente della Regione risponde: "Se mi verranno chiesti li troverò, perché non facciamo ragioneria, facciamo investimenti quando si parla di sanità", però c'è anche un ragionamento su dove va la parte di IRPEF che c'era stata rappresentata che andasse per sostenere la parte che riguardava la sanità, mentre sembra avere altre destinazioni.

Credo insomma che bisogna dare delle risposte effettivamente concrete anche su questo e stare attenti a non disequilibrare aspetti che poi effettivamente, senno, ci allontanino da quelle che sono anche le richieste dei cittadini, di chi poi ci permette oggi di stare qui a rappresentarli in quest'aula.

Termino con un aspetto. Mi dispiace di non avere visto - lo dico ai colleghi - che nella parte in cui è stato introdotto il diritto alla connettività, che comunque stante quella lista si potrebbe discutere se tutti devono stare lì, come era un po' il ragionamento fatto anche da altri colleghi, ma stante quello era opportuno inserirlo, vista l'importanza che ha oggi a tutti i livelli. Ho visto, ho

controllato che sulla parte delle discriminazioni non c'è l'aggettivo "politiche", si parla sulla Toscana che lotta ovviamente contro le discriminazioni di tipo etnico, sessuale, razziale, non c'è la parola "politiche". Non so se è una dimenticanza o se è una volontà, perché registro, come mi è accaduto dalla precedente esperienza di Patrizia Vecchio, che in molti anni da parte di alcune forze politiche, in quel caso della sinistra che governava Palazzo Vecchio, Firenze, c'era il tentativo a più riprese di chiedere la chiusura di sedi di forze politiche che non erano gradite. Questa è una cosa che è successa più e più volte. Allora non lo so se l'assenza di questo riferimento sia proprio un'assenza in realtà politicamente voluta, forse all'interno di uno statuto che si rivede andrebbe anche riconsiderato che le idee si rispettano tutte, fin quando e finché sono comunque in linea con la Costituzione, o nessun organo ha deciso e deliberato che non lo sono e quindi che non sono meritevoli di poter essere rappresentate. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il collega Cellai. La parola al collega Fantozzi.

FANTOZZI: Grazie, Presidente. Presidente, gli interventi dei colleghi in aula, soprattutto anche sui banchi dell'opposizione, sono stati così diciamo capillari e tecnici, anche all'interno di un linguaggio fortemente giurisprudenziale, che è difficile sostanzialmente cercare di apportare un qualcosa in più al dibattito senza doversi ripetere. Allora io cerco di fare una riflessione che parte anche dal principio di discussione che c'è stato nelle commissioni, ma che però arriva direttamente a lei, quindi è una riflessione che è di carattere politico e in qualche modo diventa anche intima. Peccato che non riusciamo a intercettare il Presidente in questa riflessione, cercherò quindi di farla in maniera più immaginifica il più possibile, o meglio... così vediamo se riesco a intercettare

un po' diciamo l'umore anche dei colleghi, io ho diciamo intravisto in questo primo avvio di seconda legislatura del Governatore Giani una tendenza, una vocazione a una gestione granducale della Regione, ma guardate...

...(Interventi fuori microfono)...

FANTOZZI: No, no, granducale, ma che non significa assolutamente entrare in quella forma di governo così antica, che tanto lustro ha dato alla storia della Toscana, ma probabilmente conoscendo l'amore e la conoscenza storica del nostro Governatore è molto probabile che poi, quando si assumono anche cariche di un certo rilievo, si abbia anche una certa tendenza, quando io parlo in quei termini, probabilmente a voler lasciare un po' anche il segno, no? Tanto dice anche l'ultimo volume che ha scritto il Governatore su Cosimo, per non parlare di Pietro Leopoldo, per chi quei testi ha avuto anche la fortuna o la passione di volerli leggere.

Quindi io non ho assolutamente, avendo sempre nel mio percorso politico, da prima del liceo, sempre e comunque militato a destra, cercato di non banalizzare mai le posizioni del mio avversario, dei miei avversari, venendo quasi mai ricambiato sostanzialmente in questo, però di cercare di capire anche determinati orientamenti. E guardate, l'idea che il primo atto che si riesce a portare a fine gennaio, all'inizio di questa seconda legislatura, sia questo insieme... non voglio dire che sia un pastrocchio, ma questo insieme di provvedimenti che potevano io credo, senza fretta, visto che in nessuno di questi elementi c'è una necessità di urgenza, che potevano proprio per la nobiltà della carta statutaria della Regione poter essere affrontati in maniera più tranquilla, più categorica, con tutto l'insieme di partecipazione che si richiede proprio per rispondere alla necessità dei tempi, di capire oggettivamente cosa abbia spinto, se non appunto una certa idea, una certa vocazione anche a far presto

su certe scelte, che mi ha abbastanza sorpreso, avendo io, avendo imparato io, nel corso anche dell'ultima legislatura, a avere comunque una buona opinione tutto sommato del nostro Governatore, come si cerca chiaramente nel pieno rispetto di ciascuno di noi di fare e quindi di sforzarsi, perché questo deve fare anche chi sta sui banchi dell'opposizione, che molti di voi in maggioranza non conoscono, ma è sicuramente una posizione molto complicata per tanti aspetti, di cercare di passare sempre dalla critica a una critica costruttiva, che porti un supporto magari costruttivo nell'interesse di tutte le nostre comunità toscane e di quella toscana in generale.

Ecco perché tutti i rilievi che i miei colleghi hanno fatto circa il principio in sé del diritto alla felicità, poi quel perseguimento che è inserito all'interno della sua dizione, tutti i limiti che introduce l'interesse generale in quella particolare forma, c'è quasi la tendenza... ed è questo che volevo capire, mi dispiace che non sia in questo momento veramente il Governatore in aula, capire che cosa, senza pensare appunto alla patina quasi di paternalismo moralistico che ci si vuole leggere in quelle due righe, poteva essere invece l'oggetto di un grande confronto che poteva aprire anche a alcuni degli orizzonti che ho sentito tracciare dai colleghi di maggioranza, quando si prendono delle parole e le si vogliono proiettare in una tra virgolette atmosfera di carattere universale. Vorrei dire che sono gli stessi impeti che - ne parlavamo ieri in una giornata infausta - hanno poi portato in tante parti del mondo a cercare di perseguire, con tutti i mezzi, paradisi terrestri che poi non si sono sicuramente realizzati. Quindi io direi che, quando si parla non di una carta costituzionale, ma si parla di uno statuto che deve parlare a tutti e c'è la necessità di aggiornarlo per i tempi correnti, e questa è la verità, che i tempi correnti nostri avrebbero consentito probabilmente, attraverso un'opera molto più tranquilla, serena, adeguata attraverso i lavori di una commissione se non speciale, di un lavoro molto più

ampio, di poter rispondere all'esigenza di declinare già diritti che sono sanciti, che hanno già difficoltà oggi o hanno nuovamente difficoltà oggi a essere applicati nella società, di avere una nuova declinazione.

Ecco perché io mi sono permesso di citare in commissione non soltanto la buonanima del buon Mazzei, che comunque scrisse in un momento storico dove si era anche agli albori di formulazioni teoriche del sorgere di principi di fronte a contesti molto particolari, ho detto: se vogliamo parlare della declinazione di principi nella contemporaneità, perché no? Potevamo portare anche il valore aggiunto di un altro nobilissimo toscano, nato a Licciana Nardi, che era Alceste De Ambris, che seppe parlare non di felicità astratta, ma di come fare in modo che attraverso la libertà e il lavoro l'uomo potesse realizzarsi pienamente, perché Mazzei si è voluto citare espressamente nei lavori di commissione come una parte integrante dello stimolo a scrivere e a portare questa modifica. E quindi io dico: se probabilmente, visto anche l'arcobaleno meraviglioso di posizioni ideali e non soltanto che questa legislatura rappresenta all'interno del panorama toscano, chissà quale tipo di lavoro poteva essere apportato nell'anno di grazia 2026 nell'aggiornamento di uno statuto, che appartiene a tutti e non soltanto a una contingenza di una maggioranza elettorale.

E poi ora manca ancora il Presidente Giani, mi consentirete, a parte l'arrivo di un emendamento in corsa, ma parlare di territori minori dopo tutta la battaglia fatta su Toscana diffusa, anche no! Anche no! Territori minori di che cosa? Perché tornare a sancire delle minorità all'interno dello Statuto? Cioè questa è una cosa che vedo che viene corretta da un emendamento, ma francamente appunto non mi chiedo perché si debba lavorare sull'emendamento, su un testo così importante com'è lo statuto, senza che ce ne sia assolutamente nessuna fretta!

Sorvolo sul diritto alla connettività, io un diritto alla connettività quando sappiamo



che è un servizio che poi un cittadino deve andare a pagarsi, soprattutto in relazione a quanto vuole andare veloce, probabilmente anche qui un surplus di approfondimento non avrebbe fatto male, unificando alla connettività anche il diritto di poi saperla gestire. È come dire: “Vi compro la macchina, ma non la sapete mandare” tra virgolette direbbero in zona nostra! Scusate se banalizzo, ma è proprio perché non la vorrei banalizzare la questione, che non ho capito bene se nell'intento del Governatore c'era la volontà appunto di marcare il segno, ma così il segno non si marca, non rimane, perché non si scrivono così, probabilmente non si rischia di essere imprecisi in questa direzione.

E al tempo stesso la questione del nono assessore, chi ha vinto è nelle condizioni di fare le modifiche che ritiene opportuno perché ha il voto di maggioranza per poterselo garantire, bastava dire ai toscani: “Ci serve un assessore in più, lo facciamo, se non vi va bene pazienza, i voti per noi per conto nostro ce li abbiamo”. Quindi questo è quello che sostanzialmente un po' mi rimane da dire di fronte ai brillantissimi interventi del gruppo di opposizione e degli amici anche di Forza Italia, che hanno portato ancora una volta con toni critici un valore aggiunto. Quindi ora che il Presidente rientra e che non ho potuto scambiargli questa diciamo comunicazione aperta che gli ho fatto a livello...

...(Intervento fuori microfono)...

FANTOZZI: Non si preoccupi, era... io le ho fatto un intervento, Presidente, come se fosse quasi una corrispondenza privata, cioè mi domandavo... e guardi le dedico l'ultimo minuto e mezzo, mi domandavo, perché l'ho fatto nei confronti della sua maggioranza, per la quale io le rivendico anche il diritto di poter aver avuto, perché credo che questi siano sostanzialmente anche suoi provvedimenti, lei se li intesta e quindi sono partito riconoscendole, ho cercato di riconoscerle che lei, in questo avvio di secondo mandato, che si è interamente guadagnato anche

rispetto nei confronti della sua variegata maggioranza, che negli interventi che ha fatto, tutti condivisibili, la separano tanti passi, cioè la considero molto più avanti della stessa maggioranza che lei rappresenta in questi termini, proprio perché le riconosco in questo avvio di secondo mandato, forse per gli studi e per la passione che ci accomuna anche per la storia toscana, quasi una vocazione granducale a lasciare il segno, allora io le dico: perché probabilmente, visto che non c'era così tanta fretta di disciplinare questi passaggi, non metterci tutti nelle condizioni di approfondirli maggiormente?

Era semplicemente una richiesta a margine degli interventi dei miei colleghi, che sono stati molto puntuali su rilievi anche più normativi e sono sicuro che lei ci risponderà anche in quest'ottica. Ho apportato, come ho fatto in commissione, delle valutazioni di carattere critico e costruttivo, ma sono sicuro che si rimanga nei libri o si rimanga o si abbia la vocazione a rimanere un po' anche nella storia del proprio tempo non soltanto quando si hanno i numeri sostanzialmente per poter prendere le decisioni, ma soprattutto si abbia, in un'aula come questa, la capacità di coinvolgere al voto la maggior parte dei suoi componenti. Grazie.

**Presidenza della Presidente Stefania Saccardi**

PRESIDENTE: Sì, grazie, consigliere Fantozzi. Nel frattempo abbiamo approfondito la questione posta dal collega Guidi e siamo arrivati a questa conclusione. Non c'è nessun parere obbligatorio del CAL, in particolare l'articolo 155 che prevede la revisione statutaria dice che la prima deliberazione è adottata nelle forme previste dal presente regolamento per le proposte di legge ordinarie e non parla di nessun intervento del CAL. La legge istitutiva del CAL, la legge 26 del 2025 disciplina al primo comma... articolo 9 numeri 1, 2 e 3 i casi in cui il CAL deve esprimere un parere obbligatorio, al comma 4 dice: “Il CAL può esprimere eventuali osservazioni su tutte le proposte di atti

per i quali non è previsto il parere obbligatorio, depositati in consiglio regionale”.

In ogni caso la proposta di legge statutaria è stata inviata al CAL per eventuali osservazioni in data 05 dicembre 2025, è passato un mese e mezzo e non è arrivato nessun parere e il CAL c'ha tempo mi pare...

...(Intervento fuori microfono)...

**PRESIDENTE:** Non sono arrivate osservazioni e c'hanno quindici giorni per esprimere una osservazione. Quindi a nostro parere la proposta di legge è correttamente instaurata nella discussione del consiglio, bene.

Ha chiesto di intervenire la consigliera La Porta, la presidente La Porta, prego ne ha facoltà.

**LA PORTA:** Grazie, Presidente. Io, com'è stato detto dal consigliere Petrucci, vorrei capire perché questa proposta qui, in fretta e furia, di fatto la prima proposta della Giunta, il primo atto politico che discutiamo, perché la riforma dello statuto arriva con queste tempistiche e queste modalità? È stato ricordato che abbiamo votato ormai tre mesi e mezzo fa, si è votato il 12 e 13 ottobre, il 13 ottobre soprattutto l'assessore alla felicità se lo ricorda bene, la Giunta è stata nominata il 20 di novembre, poi c'è stato il bilancio, anche quello fatto in fretta e furia, tanto di fretta e furia come noi avevamo fatto notare che oggi al secondo punto all'ordine del giorno abbiamo una variazione di bilancio che mette una toppa a quella fretta e furia che ha fatto sì che ci fossero dei problemi tecnici durante la votazione di bilancio.

Noi abbiamo ormai passato i tre mesi e mezzo dal voto e ci ritroviamo a parlare di statuto, con una modalità che prevede, sempre nel cambio dell'ordine del giorno avvenuto oggi, immagino all'ultimo punto all'ordine del giorno, della riforma statutaria, su cui certo il capogruppo Bezzini ricordava che abbiamo cercato di dare il nostro contributo, ma è quello che cerchiamo di fare

sempre con serietà e impegno. Certo che quando ci ritroviamo poi a non ricevere riscontro a quelle che sono le segnalazioni che vengono fatte e le osservazioni che vengono fatte, è ovvio che poi ci ritroviamo a fare quello che è il ruolo della minoranza, che è anche quello dell'opposizione, e quindi forziamo, perché non abbiamo altro strumento, la discussione su temi che riteniamo che siano importanti e vitali.

Io non starò a citare tutti i tecnicismi che sono stati citati dai colleghi, dal collega Zoppini, dal collega Capecchi, dal collega Guidi, ma vorrei entrare nel merito della parte politica. Noi ci ritroviamo a modificare uno statuto come primo atto con queste velocità, che noi non comprendiamo, e ci domandiamo perché, perché proprio adesso? Perché con queste modalità? Certo c'è stato risposto da alcuni interventi della maggioranza, sempre pochi e centellinati, che sostanzialmente era un cambio di statuto, una necessità che arrivava dai cittadini, una necessità che dopo venti anni era impellente e cambiava le priorità. Permetteteci di pensare che non sia così, che non sia così e lo dimostra anche quello che leggiamo sui giornali, perché è sconvolgente che noi si legga dai giornali quello che si vuole fare qui prima che arrivi in CPL, prima che arrivi in ufficio di presidenza, prima che se ne parli in quest'aula. Non è accettabile che si legga dai giornali quello che si intende fare qui, perché sennò allora l'altra domanda che mi faccio è: cosa ci stiamo a fare noi qui? Qual è il ruolo del consiglio regionale? Qual è il ruolo di noi consiglieri regionali qui dentro? Anche perché mi viene da dire che probabilmente la Giunta, dopo due mesi da quando si è insediata, se è capace di portarci lo statuto e la richiesta del riconoscimento di Stato di Palestina e basta, forse “Houston, abbiamo un problema”!

Io credo e sono convinta, anche ascoltando i cittadini toscani fuori, che le priorità siano altre. Abbiamo letto sul giornale dichiarazioni, come veniva citato prima, sull'ammacco sul Servizio sanitario e su

tutta la parte che riguarda i cittadini, non c'è stato un minimo di discussione qui dentro! La discussione l'abbiamo letta dai giornali e l'abbiamo fatta tramite agenzie! Non è normale che si parli a dei convegni sui territori di infrastrutture e non se ne parli qui dentro! Non è normale che non si parli qui dentro di priorità che riguardano i cittadini e invece si vadano a rileggere sulle agenzie o su qualche volantino distribuito sul territorio! Poi tra parentesi io avevo sentito che sarebbe stato fatto il giro in un mese del Presidente Giani a illustrare il programma in tutte le province, credo ne siano state fatte tre, forse quattro... il Presidente conferma quattro, lo ringrazio per l'onestà intellettuale. Sono sempre passati i soliti due mesi di cui parlavo prima e ne mancano teoricamente sei.

Quindi io dico, no? Siamo agli annunci sui giornali, le grandi dichiarazioni, qui dentro ci ritroviamo anche con una superficialità mi viene da dire - mi dispiace - sull'affrontare certe tematiche. Stamattina è mancato un'altra volta il numero legale, io credo che non si dia fuori da quest'aula una indicazione di serietà su quale deve essere il nostro ruolo, su come deve lavorare quest'aula, su quelle che devono essere le priorità. Secondo me ne possiamo discutere, ma ne dobbiamo discutere, devono essere altre. Era stato detto che sarebbero state istituite anche le commissioni straordinarie e queste commissioni straordinarie non sono ancora partite. Leggiamo sui giornali, non più tardi di oggi, di un grido di allarme e di una denuncia da parte dell'azienda che produce il panno del Casentino, in cui dice: "Siamo stati abbandonati dalla Regione". Io vorrei che qui dentro si discutesse di questi temi, della deindustrializzazione come ricordava la collega Amadio, di temi che riguardano i cittadini.

Invece, dopo tre mesi e mezzo, siamo di fretta e furia allo statuto e torno alla domanda di cui poi dopo nella richiesta che faremo sull'ordine del giorno avremo modo di approfondire: perché questo è il primo atto che arriva qui dentro politico su cui

discutiamo? Qual è il motivo per cui siamo a tre mesi e mezzo dal voto e il primo atto politico che arriva è il cambio dello statuto? Io francamente non credo e non penso che sia per adeguare lo statuto per quanto riguarda il diritto alla connettività, non lo credo, non lo credo francamente anche perché, Presidente, su questo tema nella scorsa legislatura Fratelli d'Italia si era fortemente battuta per andare a risolvere quelle che sono tutte le zone bianche che abbiamo sulla Regione. Il risultato è stato che paradossalmente alcune di queste zone bianche sono aumentate e non sono diminuite, ma lo approfondiremo poi all'articolo specifico.

Quindi dico: è l'inserimento della felicità, che in realtà è intimo e come veniva ricordato prima è personale e non può essere collettivo, per giustificare una delega dell'assessore Manetti, che non è nemmeno qui presente, per poterci dire come intende declinare questa felicità? Oppure è, nonostante le sue dichiarazioni, Presidente, che ha fatto sul giornale, sull'inserimento del nono assessore? E guardi, io non credo che ci sia un problema di per sé nel nono assessore, io credo che ci sia un problema quando, com'è stato ricordato prima, ci sono degli assessori che sono scarichi di deleghe e c'è un vicepresidente che, qualora lei avesse un'influenza un po' più prolungata, prenderebbe le sue veci, che non ha nemmeno delle deleghe, se non quella della pace! E potete organizzare tutte le manifestazioni sulla pace che volete, ma non può essere che con un assessore che ha la delega alla pace si debba pensare e si voglia giustificare agli occhi esterni che serva ai cittadini un assessore in più!

È stato detto che in Liguria è stato inserito, ma almeno il Presidente della Liguria nelle dichiarazioni ha detto: "Mi serve un assessore in più, gli darò queste deleghe e farà queste cose", almeno è stato onesto. Qui ci venite a dire che è per l'adeguamento dello statuto, perché dopo venti anni e la legge nazionale è un cavillo.

Non mi ripeto, ma mi verrebbe da farlo, ci sentiamo un pochino presi in giro, ma

come noi si sentono presi in giro anche i cittadini fuori. Io invece credo e penso, ma lei lo ha negato anche oggi sui giornali, che con i fermenti che ci sono in questa larga maggioranza, che ricordo la settimana scorsa ha fatto mancare il numero legale sulla mozione sull'Iren, che è stato retto da noi, quindi per parlare di pace e di diritti l'abbiamo retta noi la mozione di solidarietà al popolo iraniano, perché siamo persone serie, al di là di quello che si possa dire, io credo che non ci sia verso parlare di altro, perché qui dentro non c'è un accordo sulle questioni importanti e quindi la richiesta dell'inserimento del nono assessore serva a stemperare un po' gli animi, forse a garantire un pochino meglio la presenza del numero legale, forse a poter portare qualche provvedimento un pochino più pesante sulle infrastrutture, forse a poter pensare di portare avanti un piano industriale che altrimenti non si riesce a portare avanti, perché qui c'era stato detto, durante la programmazione, che il modo per risolvere la questione dello smaltimento dei rifiuti era non produrre rifiuti?

PRESIDENTE: La invito a concludere.

LA PORTA: Io, Presidente, concludo questa discussione generale sull'atto dicendo che mi piacerebbe sapere perché arriviamo a quest'ora, alle 19:01, a discutere uno Statuto che, com'è stato detto, è un atto principale e invece non ne abbiamo potuto discutere insieme nei termini e vorrei sapere qual è la motivazione.

PRESIDENTE: Bene. Altri interventi? Prego, Presidente Giani.

GIANI: Se si arriva fino a quest'ora è perché ci sono stati tantissimi interventi e io sono contento di questo, perché questi danno il senso dell'importanza, della rilevanza, della necessità delle modifiche statutarie che possono creare i principi su cui lavorare nella prossimità di quello che sono gli impegni del consiglio.

Devo dire che sono peraltro anche convinto che quelli che noi affrontiamo da un punto di vista delle integrazioni e modifiche statutarie sono principi essenziali per entrare poi nel merito con i provvedimenti che andremo a sviluppare, attraverso leggi e attraverso provvedimenti amministrativi. Proprio la correttezza della modalità con cui lo statuto fissa i principi generali, le leggi entrano più specificatamente nella loro funzione legislativa e normativa di dettaglio e i provvedimenti amministrativi sono gli atti concreti, è bene che delle modifiche dello statuto se ne parli all'inizio della legislatura, non in fasi successive.

Certo, se poi ci diamo un metodo e interveniamo in modo misurato, in tre ore si approvano. Se si deve intervenire per dieci minuti tutti, e io ho ascoltato attentamente quasi tutti gli interventi, in cui i rilievi sono solo di natura politica, ma non si entra nel contenuto, è evidente che poi si dà e si vuole dare un carattere sostanzialmente ostruzionistico a questo dibattito.

Entriamo nel merito, perché nonostante non sia sollecitato ho la necessità anche di presentare un subemendamento. Il primo articolo è quello sull'identità toscana: nel nostro statuto non c'era un articolo sull'identità toscana, io ritengo che principi generali sull'identità dell'unica delle venti regioni che sostanzialmente ha una storia di 456 anni è un fatto importante. La Toscana si costituisce quando il 05 marzo del 1570, davanti al Papa, alla bolla del Papa Pio X, Cosimo I de' Medici si presenta e gli viene consegnato quello che sono i segni distintivi di quello che è uno stato, il Granducato di Toscana. Noi... andate a guardare la cartina geografica, l'unica delle venti regioni che può richiamarsi, perché nei confini salvo alcune variazioni per il 90% sono gli stessi confini, è la stessa regione di quello che era nel 1570 è la Toscana. E questa identità toscana deve costituire elemento di valorizzazione. Uno mi dice: "Ma Giani parla solo di storia" no, parlo anche di economia, perché se voi andate a vedere quello che è un bene che si

richiama alla Toscana, l'Acqua Panna, la fonte è Scarperia, Mugello, Provincia di Firenze, che è nei supermercati di tutto il mondo, segnatamente a New York, io mi sono trovato con Federico Ignesti, il Sindaco di Scarperia, che mi invita a venire a incontrare l'amministratore delegato della Nestlé, perché oggi è una multinazionale, e gli chiedo: "Ma come mai fino a qualche anno fa voi avevate segno distintivo Acqua Panna Italia, oggi da poco tempo voi avete messo Toscana?", la risposta del CEO, dell'amministratore delegato è molto secca, dice: "Abbiamo fatto un'indagine statistica, mettere Toscana significa commercialmente il 12% in più di ricavi".

Il tratto distintivo di questa nostra Regione affonda le radici nella storia, nella cultura, nelle caratteristiche di un DNA che noi dobbiamo saper valorizzare e costruire quindi delle misure, delle istituzioni, della sinergia con coloro che operano sotto questo aspetto nel profilo storico culturale, come in quello promozionale e di valorizzazione, che diano il senso di una regione che riconosce, salvaguarda, promuove l'identica storica, culturale, ambientale, sociale della Toscana.

Così come quando si dice nell'articolo: "La valorizzazione delle distinte identità culturali, sociali, economiche del territorio regionale" è perché indubbiamente la Toscana, che ha questa identità forte da quasi 500 anni, in realtà è multiforme anche nella sua capacità espressiva. Lorenzetti o Ferri possono parlare dei liguri apuani e delle statue stele, il Sindaco di Pontremoli ne fa elemento di grande valorizzazione, noi possiamo parlare degli etruschi, ma è evidente che anche nel profilo della composizione di ciò che la Toscana esprime è fondamentale quella di fare un riconoscimento alla valorizzazione della Toscana come delle singole specificità che territori e espressioni della Toscana danno.

Onestamente il fatto di promuovere la tutela dei luoghi montani, insulari e qui nella correzione che era stata fatta in commissione - io l'ho letta oggi pomeriggio - è stato

reinserito ciò che io volevo eliminare "minori", ecco che vi è quel concetto della Toscana diffusa che abbiamo anche già tradotto in legge con la Legge 11 del 2025. Lì abbiamo parlato di Toscana diffusa, io ricordo il dibattito in commissione sulle modifiche statutarie, proprio Tomasi mi disse: "Il testo dell'articolo è troppo complicato per richiamare una tecnica relazionale che deve fissare i principi" e mi fu anche detto, tradotto in pillole, che il termine Toscana diffusa era troppo legato al mio modo di ragionare, a ciò che ho detto in campagna elettorale per la valorizzazione della Toscana diffusa e quindi ho accettato, ma senza con questo non voler soggiacere a quello che poi è il dibattito politico in termini più schietti e più netti. Ho voluto in questo caso modificare l'articolo.

Nell'articolo i tecnici mi hanno riscritto "minore" e io non voglio il termine "minore", così come era nel primo originario termine approvato dalla Giunta, non c'era "minore", quindi io ora qui sono costretto a un subemendamento e il subemendamento sostituisce il termine "luoghi minori" a "luoghi a bassa densità abitativa", così che questo è un emendamento che ho poc'anzi presentato, un subemendamento che ho poc'anzi presentato, perché vorrei che l'ultima frase sia "promuove la tutela dei luoghi a bassa densità abitativa montani e insulari". Su questi termini dice: "Sono termini scontati", ma che scontati? Pensate solo a questa parola "montano", che cosa sta accadendo. Ci siamo duramente dialettizzati con il Governo, anche presidenti che vengono dal centrodestra, quando sulla legge 135 che definisce il nuovo concetto di comuni montani... io c'ho passato una mattinata insieme al Presidente Marsilio dell'Abruzzo, insieme al Presidente Occhiuto della Calabria, per fare cambiare il testo che era stato presentato dal ministro Calderoli, che sostanzialmente portava i comuni montani a essere quelli delle Alpi, sottovalutando quello che è la caratteristica del comune montano negli Appennini. Se accettavamo il testo Calderoli nel

regolamento, noi avremmo avuto, da 149 comuni montani come oggi abbiamo in Toscana, 75 comuni toscani. Per fortuna abbiamo fatto una sorta di alleanza “intercoalizioni” e partiti e l’Appennino l’abbiamo voluto tradurre con termini... non entro qui nel dettaglio, ma che riporteranno, se l’interpretazione ultima che è stata acquisita dieci giorni fa in sede di Conferenza delle regioni viene accettata, a mantenere in Toscana 113 comuni montani. Sarà un trauma, perché passare da 149 a 113 significa che quei comuni, quei più di 30 comuni che non saranno più comuni montani non avranno più quelle agevolazioni che gli consentono di avere detrazioni fiscali, che gli consentono di avere un impegno perché vengano mantenuti dei servizi statali. Signori, io in quest’aula di questo dibattito, che è vivo a livello nazionale e forte, non ho sentito traccia. Quindi secondo me si è anche molto sottovalutato il merito di quello che erano gli stimoli che queste modifiche statutarie danno forza.

Io, se metto qui montani, è perché a fronte di quello che sta accadendo con una legge che nega la specificità dei comuni montani per gran parte dei comuni appenninici, ho bisogno di un articolo statutario che magari mi sorreggerà nel fare una legge che salva-guarda questi comuni. E potrei continuare per tanti altri.

Vedo finisce il mio termine, vi chiudo con una battuta rispetto al perseguimento del diritto alla felicità. Io vorrei che ci si ricordasse che siamo la regione del Rinascimento, la regione che in quel momento è stata famosa, conosciuta, fonte di imitazione in tutto il mondo. E qual è l’essenza del Rinascimento? In una personalità, quel Lorenzo il Magnifico che amava dire: “Com’è bella giovinezza che si fugge tuttavia, chi vuol esser lieto sia, del doman non v’è certezza”. È proprio in questo concetto, il lieto, che trova il diritto alla felicità espressione di indirizzi su una vita che non può essere richiamata solo in termini di diritti e doveri, ma imprime quell’aspetto valoriale che trascende quello che poi diventa il concetto

dell’umanesimo. Siamo la terra di Dante, di Petrarca e di Boccaccio, siamo la terra del Rinascimento, della rivoluzione scientifica animata dall’empirismo di Galileo Galilei, ci si dimentica di tutto questo?

E allora perché io devo vedere che quello che vuole richiamare questi concetti, questi valori e queste espressioni, un toscano - c’è un libro - che in corrispondenza con il ministro di Pietro Leopoldo Fabbroni, e mi riferisco a Filippo Mazzei, che diventa amico, consigliere e uomo di fiducia del Presidente Thomas Jefferson esattamente 250 anni fa nel luglio del 1776, quando si scrive la costituzione degli Stati Uniti d’America e ancora in quella costituzione vi è il diritto al perseguimento della felicità, è colui che idealizza questo concetto, lo mette in quella costituzione, tutti ne parlano, stasera l’avete citata tutti e oggettivamente quindi vi rendete conto dell’importanza di questo concetto, la Toscana dell’Umanesimo e del Rinascimento è giusto che nel suo statuto esprima e abbia questi valori.

Se vogliamo invece vivere la nostra dimensione con il minimalismo dell’ordinarietà, si faccia pure. Io mi sento che un malcelato orgoglio di questa identità nei valori che poi parlano a essere declinati questi concetti con la pace, con le relazioni fra i popoli, con il rispetto dell’altro, con quello che è l’attenzione al diverso, perché nel diritto alla felicità c’è anche l’accoglimento di tutto questo, io un principio di riferimento statutario lo vedo come degna conseguenza di un’identità di cui mi sento profondamente orgoglioso. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie, Presidente. Allora dichiaro chiusa la discussione generale sulla proposta di legge, adesso ha chiesto la parola la capogruppo La Porta... sull’ordine dei lavori o sui singoli articoli?

**LA PORTA:** Due interventi sull’ordine dei lavori, uno: io leggo nella convocazione di oggi che siamo stati convocati con eventuale ripresa pomeridiana, non c’è scritto

notturna né serale, quindi vorrei capire questa ripresa pomeridiana in che orario è quantificata.

Poi secondo punto sull'ordine dei lavori, io chiedo in base all'articolo 137 l'esame degli articoli in parte separata, con intervento come da regolamento di ognuno di noi su ogni singolo articolo.

PRESIDENTE: Non ho capito, su ogni singolo articolo per forza bisogna...

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Sì, per forza, su questo cioè lo do per scontato, per forza articolo per articolo, è una proposta di legge.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Sì. Allora intanto, secondo me, la seduta prosegue per la conclusione, potrebbe anche proseguire normalmente per la discussione del medesimo punto, quindi non si interrompe il consiglio, si va avanti per discutere il punto che è in discussione all'ordine del giorno. In ogni caso l'articolo 87 del regolamento dice al terzo comma: "Eventuali variazioni in corso di seduta dell'ordine di trattazione degli affari o della durata della seduta possono essere proposte dal Presidente del consiglio, da un rappresentante della Giunta o da ciascun consigliere" e poi si vota, "sulla richiesta delibera il consiglio, sentito un consigliere a favore e uno contro, nonché un rappresentante della Giunta, qualora ne faccia richiesta, per non più di 3 minuti ciascuno". Quindi in ogni caso è possibile votare per la prosecuzione della seduta.

Prego, consigliere La Porta.

LA PORTA: Posto che in realtà dovrebbero essere convocati, e va bene, e l'argomento teoricamente - è una discussione generale - è concluso e si può rimandare l'esame del provvedimento a un altro momento, perché noi possiamo, come abbiamo

fatto durante la discussione del bilancio, chiudere la discussione generale e a altra seduta rinviare poi l'approfondimento del tema, perché noi non abbiamo iniziato a analizzare il provvedimento, noi abbiamo appena chiuso la discussione generale e quindi di per sé è staccata da quella che è l'inizio dell'analisi del provvedimento. Quindi, quando mi dice che l'argomento... legge dallo statuto che l'argomento è iniziato, è iniziata la discussione generale e è conclusa, quindi l'argomento è concluso e si potrebbe tranquillamente interrompere da statuto.

Dopodiché, se la volontà è quella di andare a oltranza, anche se non è previsto dall'ordine del giorno, che lo richieda il Presidente o un assessore e facciamo l'iter per la richiesta e andiamo a oltranza.

PRESIDENTE: Ho letto il regolamento, quindi la possibilità esiste. presidente Bezzini, prego.

BEZZINI: Solo per fare una chiosa. Ovviamente io sono per andare avanti insomma, no? Siccome avverto una esigenza di discussione, di approfondito di singoli punti, ricordo che abbiamo fatto sedute di commissione dove abbiamo approfondito in modo forte e che una parte degli articoli sono stati emendati con emendamenti a firma Salotti, Tomasi Bezzini, quindi ci sono parti che hanno avuto un confronto che ha portato anche a una condivisione.

Per cui poi io sono per il massimo rispetto delle assemblee elettive, se c'è bisogno di approfondire ulteriormente ci mancherebbe altro, però per quanto riguarda diciamo il gruppo del PD e credo anche le altre forze diciamo della coalizione, noi siamo per andare avanti.

PRESIDENTE: Va bene. Io intanto... sono le 07:20, ancora andrei avanti per un po', a meno che ci sia una proposta ai sensi dell'articolo 87. Bene, allora...

LA PORTA: Io vorrei rispondere al

capogruppo Bezzini.

PRESIDENTE: Prego.

LA PORTA: Io sono stata in commissione con voi, al di là della mancanza di rispetto di alcune commissioni che sono iniziate con 56 minuti di ritardo e su questo potremmo discutere, siamo stati a discutere, ma una commissione non può esaurire la discussione del consiglio regionale, perché sennò torno a chiedere quello che vi ho chiesto prima: cosa ci stiamo a fare noi qui dentro? Quindi sì, è vero, abbiamo sicuramente discusso in commissione e abbiamo dato il nostro contributo e lo confermo, ma è il consiglio regionale che è preposto, predisposto e deve analizzare questo tipo di atti. Forse ne dovrebbe analizzare anche qualcuno in più di atto politico e dovremmo approfondire di più questi temi.

Poi prima il Presidente Giani ha detto che con interventi misurati forse avremmo potuto concludere gli interventi prima e è per questo che siamo arrivati a quest'ora. Mi permetta, Presidente, siamo arrivati a quest'ora perché l'intervento su questo punto era il secondo questa mattina e invece è stato deciso, siccome lei aveva altri impegni giustamente e è arrivato a pomeriggio inoltrato, è arrivato a pomeriggio inoltrato. Probabilmente lo avessimo analizzato, iniziato a analizzare stamani quando era previsto all'ordine del giorno, forse anche senza interventi misurati avremmo potuto concludere a un orario decente il provvedimento. E sì, sono stati di natura politica, ma sono e saranno anche dopo sugli articoli nel merito, perché di sicuro non siamo qui per riscaldare la seggiola, come magari qualcuno della maggioranza che non interviene potrebbe essere, ma io non credo e mi piacerebbe anche sentire la loro opinione in merito al cambio di uno statuto che è così importante.

PRESIDENTE: A parte che è una scelta politica anche non intervenire e non necessariamente vuol dire scaldare la sedia, vuol dire anche fare una scelta politica, come

l'astensione è anche una scelta politica. Allora Jacopo Ferri prego, sull'ordine dei lavori immagino.

FERRI: Sull'ordine dei lavori. Non vorrei apparire saccente, però devo come dire soddisfare il mio dubbio che il parere che ci sia stato dato sull'articolo 79, che veniva sollevato dal collega Guidi, debba essere meglio approfondito a mio avviso, perché nel momento in cui leggendo il comma 2 si legge: "Il regolamento del consiglio disciplina le procedure di consultazione del consiglio delle autonomie locali e degli enti e delle organizzazioni rappresentative della società toscana sulle proposte di modifica dello statuto", si dà per scontato che il consiglio delle autonomie locali debba essere in qualche modo audito.

Dopodiché io credo che anche le competenze del CAL, riprese dall'articolo 66 del regolamento, in qualche modo coinvolgano ovviamente, perché lo statuto ne parla, gli enti locali e quindi renda assolutamente obbligatorio quel parere e non facoltativo. Quindi io prima di procedere con l'approvazione di un atto di una tale importanza, con tutte le criticità che abbiamo detto sia nel merito che nelle forme, io credo che quantomeno un approfondimento anche con il Collegio di garanzia, se necessario, sul punto debba essere evaso.

PRESIDENTE: Allora noi l'abbiamo approfondita questa lettura, la legge istitutiva del CAL è chiara e quindi secondo noi comunque il CAL è stato in ogni caso interpellato per osservazioni, non lo ha fatto nei termini e quindi questo è un fatto. Il Collegio di garanzia, se qualcuno ritiene di adirlo, può essere comunque, secondo a norma di legge, può essere interpellato, secondo a norma di legge. Quindi a mio parere...

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Certo, l'intervento comunque è registrato, è messo agli atti.



FERRI: Era solo per lasciare agli atti allora il dettato dell'articolo 66 consiglio delle Autonomie locali del nostro regolamento, che dice che il consiglio delle Autonomie locali esprima pareri obbligatori sul bilancio regionale, sugli atti di programmazione regionali, sulle proposte di legge e di regolamento, che riguardino l'attribuzione e l'esercizio di competenze degli enti locali. Giusto perché rimanga agli atti del consiglio che a mio avviso...

PRESIDENTE: Ma, infatti, non c'è scritto la modifica dello statuto.

FERRI: Va beh, ma mi sembra che lo statuto riprenda molti di questi argomenti.

PRESIDENTE: Ma non mi pare si esprima in questo senso. Va bene, andrei avanti, allora comincerei la discussione sui singoli... Ah, Luca Rossi Romanelli sull'ordine del giorno, prego.

ROSSI ROMANELLI: Grazie, Presidente. L'ordine del giorno non viene discusso prima dei singoli articoli?

PRESIDENTE: L'ordine del giorno vostro, sì, sì sì, certo, certo. Allora ordine del giorno 267 emendato... l'ordine del giorno 267 presentato dal Movimento 5 Stelle collegato alla proposta di legge statutaria, emendato nella parte dispositiva diciamo, dove mette "si impegna tramite l'ufficio di presidenza". È stato già distribuito. Chi lo illustra? Prego, Luca Rossi Romanelli.

ROSSI ROMANELLI: Grazie, Presidente. Vista l'ampissima discussione che è stata fatta sul disegno di legge, passo direttamente al merito dell'ordine del giorno e una brevissima storia, che in parte ha già fatto il consigliere Falchi prima.

Lo statuto è del 2004 e nasce a seguito di due modifiche costituzionali, una relativamente all'elezione diretta del presidente di

giunta e una relativamente alla modifica del Titolo V della Costituzione. Ha ricevuto tra l'altro la validazione anche della Corte costituzionale con sentenza 372 del 2004, perché già nel 2004 Governo Berlusconi, insomma i Governi di destra non avevano simpatie per le leggi fatte in Toscana. E fu diciamo il risultato di un percorso di ampia condivisione all'interno della società civile, leggo: è stato ritenuto lo statuto... è stata riconosciuta non soltanto la sua dimensione istituzionale, ma anche la sua funzione di ente rappresentativo della comunità toscana, delle sue dinamiche sociali, politiche, economiche, culturali, dei suoi bisogni, delle sue capacità e delle sue aspirazioni.

È stato oggetto nel tempo di modifiche molto specifiche e molto puntuali, di cui in questo caso abbiamo anche parlato oggi. Sono passati venti anni, abbiamo... a parte le modifiche anche demografiche che ci sono state in Toscana, stiamo osservando una difficoltà del popolo toscano anche a mantenere un interesse a una passione civica rispetto al ruolo della politica e all'impatto che la politica ha sulla propria vita. Il precedente consiglio ha approvato una legge sulla partecipazione o forse quello precedente ha approvato una legge sulla partecipazione, il tema della partecipazione è un tema molto forte da affrontare e forse dopo venti anni è giunto il momento, e anche qualche sollecitazione dell'opposizione può deporre positivamente in questo senso, di riprendere in mano lo statuto e ri-coinvolgere la società civile, ri-coinvolgere le strutture universitarie e le diverse componenti della società toscana per valutare appunto se e come lo statuto possa essere aggiornato, migliorato nelle parti in cui può essere migliorato.

Qualcuno ha fatto riferimento prima anche al tema dei diritti politici, va detto che il nostro statuto, seguito dal nostro regolamento, e la discussione di oggi lo sta dimostrando ampiamente, è molto garantista rispetto alle prerogative della minoranza e su questo sicuramente vorremo mantenere la stessa impronta aperta. Ricordiamoci che le

costituzioni e in questo caso gli statuti sono scritti a tutela soprattutto dei diritti delle minoranze e questo lo ricordo anche rispetto alle modifiche costituzionali che l'attuale Governo ha fatto e che forse non rispetta in pieno questa impronta.

Quindi l'ordine del giorno è completamente aperto, può essere utile estendere la discussione - ma non c'è scritto nell'ordine del giorno - anche al tema della legge elettorale, ovviamente alla revisione dei regolamenti conseguente alla revisione dello statuto. Il consigliere Stella ha proposto e può essere una strada quella di una commissione apposita per approfondire, tutte le strade possono essere aperte, apriamo questo percorso.

Completo l'intervento con l'emendamento. L'emendamento è una modifica diciamo formale sull'impegnativa, si rivolge un'impegnativa al consiglio regionale stesso, si impegna, quindi il consiglio regionale si impegna tramite l'ufficio di presidenza, quindi è una modifica diciamo formale. Grazie.

PRESIDENTE: Allora sugli ordini del giorno direi che, applicando un po' quello che abbiamo applicato anche in sede di discussione della legge di bilancio, si illustra e poi ci sono le dichiarazioni di voto, cinque minuti...

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Noi l'altra volta non si è fatta la discussione, fu oggetto di ampia discussione durante il bilancio.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Dichiarazione di voto, c'hai cinque minuti per dichiarazione di voto. Capecchi prego.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Presidente Giani, colleghi, in particolar modo colleghi dei 5 Stelle, io faccio notare con

tranquillità la sottilissima contraddizione doppia di questo ordine del giorno.

Primo, si dice: "mettiamoci d'accordo per modificare lo statuto" in occasione di una modifica sostanzialmente unilaterale dello statuto! Io francamente come dire la trovo comica, la potrei prendere sul lato provocatorio, perché voglio dare il beneficio della buona fede al gruppo dei 5 Stelle, ma voi capite bene che davvero è provocatorio! Cioè voi ci dite: "apriamo un ragionamento condiviso di medio lungo respiro sullo statuto" nel momento stesso in cui ci portate delle modifiche dello statuto, votate a colpi di maggioranza nei tempi che venivano ricordati prima anche dalla nostra capogruppo e si tira via, poi dopo ci si mette d'accordo e si comincia a discutere del resto.

Guardate, siccome lo statuto è quel che avete ricordato e che abbiamo ricordato, cioè in piccolo e per la verità con alcune differenze, basterebbe leggere la Costituzione, poi come al solito la Corte costituzionale nei conflitti allarga sempre, ci si può mettere dentro di tutto, le identità territoriali eccetera eccetera, e mettendoci dentro tutto alla fine naturalmente non ci sarà quasi nulla! Però, al netto di questo, il tema vero è che voi proponete di instaurare un ragionamento sullo statuto, sui regolamenti, addirittura ho sentito la legge elettorale, il che vuol dire evidentemente che nella riforma dello statuto si penserebbe di modificare anche la forma di governo di questa Regione, perché voi capite bene che modificare la legge elettorale ha un riscontro diretto sulle funzioni e sul rapporto di forza, per esempio, tra Giunta e consiglio. Allora, se si vuole fare una cosa di questo genere, bisogna essere seri, non si può fare con un ordine... lo dico con grande trasparenza agli amici 5 Stelle.

Noi siamo disponibili, perché già nella scorsa consiliatura erano emersi alcuni problemi di rapporto tra Giunta e consiglio. Io cito solo l'esempio, Presidente, del Piano socio-sanitario di questa Regione, che è arrivato alla fine della consiliatura, dopo tre anni che era scaduto e con decine di delibere di

Giunta che hanno fatto sostanzialmente quello che doveva fare il consiglio regionale, anche su atti di organizzazione complessa, nel silenzio generale della struttura di questo ente! Tanto per essere molto chiari. Allora c'è differenza tra la forma e la sostanza di ogni giorno.

E quindi l'altra forzatura che in parte viene risolta con l'emendamento era quella di auto-impegnare noi stessi. Ma il consiglio se vuole può, non con un ordine del giorno a latere di un'altra discussione, semmai con una Pris che nasca... cioè una proposta di risoluzione che nasca dalla commissione che in qualche modo statutariamente e nel nostro regolamento è, cioè la prima, chiamata a occuparsi delle questioni dei rapporti istituzionali. Allora ha un altro livello quella discussione, si fa una Pris in I Commissione, si stabilisce la creazione di una commissione oppure si dà mandato alla stessa Commissione 1, perché è possibile farlo, vi informo, è possibile farlo per il regolamento e per lo statuto dare compiti specifici da parte del consiglio alle commissioni, ma si danno dandogli un oggetto e quindi un limite, perché se si vuole ragionare di tutto, alla fine non faremo nulla, e gli diamo anche un tempo per presentare quel progetto. Cioè si fanno delle discussioni serie qui dentro, se naturalmente l'intento non è solo quello di marcare politicamente una certa differenza dicendo: "Oggi siamo costretti a votare l'adeguamento alla legge del nono assessore, però abbiamo detto teoricamente che si apre una discussione per tornare magari a cinque o a quattro".

È davvero singolare, lo dico con grande rispetto dei colleghi, perché ho rispetto sempre delle iniziative, noi rispettiamo sempre le iniziative consiliari e rivendichiamo anche il diritto dovere però dei gruppi. Se si solleva una discussione, ci si prende anche la responsabilità di stare qui dentro a discuterne, poi sull'UP, tra l'altro, anche le ragioni istituzionali di chi magari è più attento su quella materia specifica, o chi magari ha interesse davvero a fare una riflessione sia sullo statuto, sia sul regolamento di quest'aula,

perché anche questo voi capite bene si introduce, attraverso l'ordine del giorno, soprattutto nella versione precedente, un pericolo sia per l'UP, che deve lavorare in autonomia, e la valutazione se caricare o meno l'UP tra l'altro, e chiudo su questo, di valutare l'opportunità, scusate, alla fine non è nemmeno il consiglio, non è nemmeno la I Commissione, che è quella deputata, a valutare l'opportunità di modifiche statutarie? Non ho capito, perché qui non si dice di farlo, qui si dice di valutare l'opportunità. Quindi fra quindici giorni, venti giorni, un mese viene fuori che l'UP ci dice: "Non c'è l'opportunità" e, siccome il consiglio ha delegato all'UP di fare questa valutazione, per cinque anni non si fa le modifiche statutarie? La mi fate capire la logica di questa roba? Non c'è, ve lo dico io, rifletteteci con calma, non c'è!

Io invito a ritirare questo ordine del giorno, prendendo per buona l'apertura di una riflessione seria che va fatta con le modalità serie che questo regolamento e il nostro statuto hanno, ovvero sia una Pris che passa dalla I Commissione, si stabilisce un compito da affidare a una commissione speciale o alla stessa I Commissione, si dà un oggetto e un tempo per presentare la proposta. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Matteo Zoppini prego.

ZOPPINI: Sì, grazie, Presidente. Io dividendo tutto l'intervento del consigliere Capecchi che mi ha preceduto, oltre a un'impegnativa estremamente generica, in relazione alla quale non si comprende nemmeno in realtà se, quando e eventualmente come, perché dire, valutare l'opportunità di interventi nel quadro dei principi costituzionali, e ci mancherebbe, che diciamo le disposizioni attualmente vigenti fossero incostituzionali, perché sembra quasi dire che il contenuto dello statuto sia in parte incostituzionale e che quindi sia da verificare all'interno dei quadri dei principi costituzionali, e ai principi europei, che ormai come sappiamo sono un cardine tra l'altro di insomma

legislazione sovranazionale, dalla quale ovviamente attingono anche i principi costituzionali, così come dell'autonomia statutaria regionale.

E non vale evidentemente, rispetto a testi quali sono lo statuto e la Costituzione in particolare, delle modifiche contingenti o dovute a contingenze del momento, quando in realtà dovrebbero essere testi come in realtà in parte in alcuni tratti sono, che trattano principi generali e che quindi non hanno necessità di essere rivisti in momenti storici, se non alla luce di particolari stravolgimenti, che però qui tra l'altro non avvengono nemmeno citati o in qualche modo previsti.

Tra l'altro questo emendamento, di cui ecco l'alto valore giuridico, possiamo dire così, non si capisce nemmeno chi si impegna, perché si impegna tramite l'ufficio di presidenza, che mi pare tra l'altro una dizione particolarmente anomala, ma a parte questo non si capisce nemmeno chi si impegna a fare esattamente che cosa, perché viene sostituito l'impegno al Presidente del consiglio e all'ufficio di presidenza del consiglio regionale, che non so in che modo potrebbe essere impegnato e in quali forme, ma a parte l'anomalia della prima previsione ancora peggio secondo me è la seconda previsione, perché non si capisce proprio chi è il soggetto che si intende impegnare, oltre che non comprendere esattamente le ragioni per cui si intende impegnare.

Per cui io credo che sì, forse la cosa migliore sia procedere al ritiro di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Galletti prego.

GALLETTI: Grazie, Presidente. Ma diciamo che i primi a non avere le idee chiarissime secondo me sono dall'opposizione, allora prima si dice che non c'è coinvolgimento sufficiente da parte del consiglio riguardo la modifica statutaria e abbiamo provato a tirare sui principi più elevati. Si propone e il consigliere Capecci suggerisce appunto una proposta di risoluzione, con cui

diamo impegno a un altro strumento.

Ora non sfugge al consigliere Capecci che l'ordine del giorno è uno strumento analogo alla proposta di risoluzione, quindi l'impegno che noi promuoviamo in una maniera, in un tentativo di fare un coinvolgimento di natura superiore, come si è detto, perché se facciamo una riforma statutaria adesso non è che non possiamo più farne nel corso dei prossimi anni e vi do anche un'altra informazione. La proposta di legge statutaria viene approvata in doppia lettura, approvata qui ci sarà il nuovo passaggio in commissione e ci sarà poi il passaggio di nuovo in aula, quindi questi spazi per fare una riflessione insieme, che abbiamo cercato di dare con una proposta che ci veda impegnati tutti quanti in una maniera coordinata, era in questa direzione.

Poi capiamo che voi avete bisogno di tirarla lunga, di fare il catenaccio, di fare vedere che insomma oltre a stare lì come avete detto a scaldare le sedie dovete provare a fare qualcosa, a giustificare la vostra presenza qui, quel che volete, però se delle motivazioni erano state tirate fuori legittime, all'interno di un lavoro fatto che ovviamente lo porta avanti l'ufficio di presidenza, che darà poi indicazione per un gruppo, un intergruppo che veda partecipare tutti i rappresentanti di ogni forza politica, che veda un ulteriore impegno con audizioni e quant'altro della I Commissione, con degli strumenti che all'interno dell'ufficio di presidenza in condivisione con i capigruppo si può fare. Poi se semplicemente dite: "No, per noi a prescindere la riforma statutaria non va bene", date però appunto una serie di motivazioni che secondo noi - ve lo ripeto ancora - all'interno di un lavoro che poteva essere fatto nell'ambito dello spazio prima della seconda lettura poteva essere fatto.

Quindi io insisto che secondo me questo argomento è pretestuoso e questo è il motivo per cui non vediamo le ragioni fondamentalmente per ritirare l'atto.

PRESIDENTE: Consigliere Guidi prego,

ne ha facoltà.

GUIDI: Grazie, Presidente. No, io rimango stupito, perché o non siamo chiari... io cerco di interpretare il vostro ordine del giorno, no? Il vostro ordine del giorno chiede, consiglia Galletti, partecipazione mi pare di capire, perché questo mi pare che sia il tema del vostro ordine del giorno, a meno che non l'abbia letto male, al netto dell'emendamento che è poco chiaro.

E quindi fondamentalmente voi chiedete di potere partecipare, di coinvolgere i soggetti, che è quello che è già previsto! Cioè voi stasera chiedete una cosa che è già prevista...

*...(Intervento fuori microfono)...*

GUIDI: Sì, è prevista, perché è prevista esattamente dal CAL, cioè coinvolgere gli enti locali, e l'altra parte è coinvolgere quelle che sono le organizzazioni rappresentative delle società toscane. Sono esattamente il concetto di partecipazione che voi chiedete! Cioè volete porvi come coloro che portano la partecipazione che faremo, quando potreste già farlo e non l'avete fatto!

Quindi vi invitiamo a ritirarlo, perché in realtà è una norma che già esiste, volete mettere la bandierina classica sulla famosa partecipazione dal basso, il voto online e tutto quanto, però è già una cosa che fate e è una cosa che smentite voi stessi. Quindi onestamente, al di là di tutto, il regolamento, lo statuto è molto chiaro, non si capisce l'emendamento perché impegna... l'ufficio di presidenza impegna non si sa chi a promuovere che cosa. Quindi fate un favore a questa discussione, ritiratelo, almeno andiamo avanti come dice il Presidente Giani.

PRESIDENTE: Portavoce Tomasi, prego.

TOMASI: Sì, grazie, Presidente, Assessori e colleghi consiglieri. Ma io credo la consiglia Galletti, se noi stiamo qui per scaldare la poltrona o meno, ce lo possono

dire soltanto i nostri elettori e soltanto allora ai cittadini toscani dobbiamo rendere conto.

Io condivido naturalmente le eccezioni dell'intervento fatto dal consigliere collega Capecchi anche nell'intervento precedente, ma la questione è politica e vi faccio queste domande, perché invece l'unica giustificazione che dovete dare è quella della vostra presenza in maggioranza e del voto a questo atto, perché io presumo che dietro questo atto ci siano dei messaggi politici che spero siano questi: primo anche voi siete contrari a un intervento disomogeneo a punti sparsi sullo statuto, anche voi vi sentite in imbarazzo quando si interviene su uno statuto a caso, un punto qua che riguarda un diritto, un punto qua che riguarda l'aumento degli assessori.

Secondo motivo di imbarazzo è l'aumento del numero degli assessori, perché ripeto la vostra forza politica ha raccontato, ha fatto una battaglia sulla diminuzione dei costi, del taglio del numero dei parlamentari, del taglio dei numeri dei consiglieri, della casta, oggi uscite da qui e avete votato uno statuto dove si aumenta senza una ragione politica e infatti il Presidente non ne ha detta una, una politica sull'aumento del numero dei consiglieri! Parlando nuovamente di Cosimo I de' Medici, se non ho sbagliato male.

E voi dovete uscire di qui giustificando come mai, con la maggioranza, a distanza di pochi mesi votate un aumento dei costi, un aumento di un assessore, quando nella Giunta ci sono assessori deboli, senza deleghe, che in questo momento fanno poco o nulla da un punto di vista amministrativo e della gestione della macchina regionale, perché dovete dirmi alcuni assessori che cosa fanno per comporre atti amministrativi, proposte di legge e azioni concrete per migliorare la vita dei consiglieri regionali.

Ecco perché vi rifugiate dietro un ordine del giorno come questo, che è provocatorio, perché questo ordine del giorno, se si vuole veramente modificare tutti insieme lo statuto, non si fa... si riunisce le forze di maggioranza, si riunisce poi le forze di tutto il

consiglio regionale insieme al Presidente e si dice: “Signori, si dà vita a una stagione di riforma statutaria, dove si coinvolge tutti?”

Qui siamo arrivati in punta di diritto a dire, e non voglio dire se ha ragione o meno la struttura, presumo di sì, che addirittura non è obbligatorio il parere del CAL su una riforma dello statuto! Benissimo in punta di diritto. E poi non ho sentito nessuno alzarsi dicendo, perché gli è stato chiesto al CAL giustamente, poi non l’ha dato o non l’ha voluto dare, ma qualcuno gliel’ha mandato? Evidentemente, se gli è partita una mail con la richiesta di un parere, allora la struttura lo riteneva in qualche modo significativo e puntuale, ma non mi interessa, magari dobbiamo modificare la legge, dobbiamo modificare il regolamento, per me il CAL sullo statuto deve avere l’obbligo di darci un parere, perché è il minimo che possiamo fare.

Allora dietro un ordine del giorno ci si nasconde, dietro una difficoltà di carattere politico, politico! E allora ve lo ripeto un’altra volta prima che lo votiate: siete d’accordo a intervenire in modo puntuale su cose disomogenee sullo statuto che riguardano una cosa e una un’altra? Siete d’accordo a aumentare il numero degli assessori? Siete d’accordo ad aumentare i costi della politica? Siete d’accordo che non l’avete detto ai vostri elettori in campagna elettorale? Siete d’accordo che questo ordine del giorno non ha alcun significato? Perché una stagione di riforma statutaria non inizia con un foglietto di carta poi emendato che rimanda all’UP, ma si fa facendola partire dalla bocca del Presidente, che si alza e dice a tutte le forze politiche, alla Toscana: “Si inizia una stagione di riforme allo statuto” perché questo statuto ha ventidue anni, perché lo statuto è di tutti, perché lo statuto riguarda i diritti di tutti, non ci si alza e si modifica quando ci pare! Questo è il punto politico, poi si può dire che si fa un’altra lettura in un’altra commissione, doppia lettura, gli emendamenti, poi si dà mandato a loro, ma vi state nascondendo dietro un foglio di carta, un ordine del giorno che non ha valore per una difficoltà

di carattere politico.

Noi non l’abbiamo votato l’aumento dei costi, noi non lo voteremo l’aumento del numero degli assessori, che ripeto non serve a niente per quello che dicevo prima, noi non voteremo una modifica a uno statuto fatta in modo disomogeneo come ricordava il consigliere Capecchi, perché le materie si affrontano tutte in modo omogeneo e si fa una riforma di carattere complessivo. Questo è perché riteniamo questo ordine del giorno al limite della provocazione, alla fine di una discussione come questa, ripeto in cui non abbiamo avuto dal Presidente, ma ci tornerò dopo nel dibattito generale, nella dichiarazione di voto, superando il minimalismo dell’ordinarietà, per dire quello che penso rispetto a quello che ha detto il Presidente, perché il problema è il Presidente della Regione, è lui che lo deve dire, non voi! Grazie.

PRESIDENTE: Jacopo Ferri prego.

FERRI: Presidente, come ho già avuto modo di dire nel mio intervento iniziale lo spirito di questo ordine del giorno invero lo condivido, a maggior ragione dopo il dibattito che si è sviluppato, perché in qualche modo richiama proprio quella parte diciamo così di procedura che secondo me sarebbe necessaria, se non nella norma, anche se resto convinto delle mie idee, quantomeno nei fatti, cioè la necessità che quando si modifica lo statuto, ci si apra a un confronto vero con la società toscana, e cito le parole dei colleghi dei 5 Stelle, con le articolazioni quindi associative, politiche, professionali, sindacali, culturali, scientifiche, cioè a tutti.

Quindi ne condivido lo spirito, così come rilevo che le criticità formali espresse anche dai colleghi di Fratelli d’Italia sicuramente hanno pertinenza, ma soprattutto il motivo per cui faccio fatica a votarlo, pur condividendone lo spirito, è il fatto che l’atto conseguente a un voto favorevole a questo ordine del giorno dovrebbe essere l’impegno anche da parte dei 5 Stelle a non votare il successivo atto a cui è collegato, perché in

effetti, come rilevava il consigliere Capecchi, è davvero poco serio diciamo così auspicare o anche predisporre per il futuro un procedimento giusto di coinvolgimento e poi arrivare a votare, due secondi dopo, l'atto che ha negato in radice lo stesso ragionamento. C'è una contraddizione forte che devo dire a malincuore anch'io rilevo e che, senza un impegno dei colleghi a non votare l'atto successivo, faccio fatica a raccogliere come spirito positivo e quindi a esprimere un voto che altrimenti - dico la verità - sarebbe favorevole.

PRESIDENTE: Collega Minucci prego.

MINUCCI: Grazie, Presidente. Io purtroppo sono un figlio del minimalismo dell'ordinarietà, me ne scuso se non sono stato illuminato da quello che è stato il Rinascimento e tutto quello che di buono è venuto dalla Toscana. Mi spiace però, sono veramente dispiaciuto nel sentire proprio dal Movimento 5 Stelle, sentir dire che noi siamo qui a scaldare la sedia e dobbiamo dare senso al nostro essere. Io non sarei neanche intervenuto se non avessi sentito questo intervento e invece mi trovo costretto a farlo, perché noi siamo qua proprio perché come opposizione, come minoranza dobbiamo ribadire quelle che sono, a nostro avviso, delle procedure che non corrispondono a quello che noi pensiamo che debba essere fatto, come in questo caso ritenevamo che fosse opportuno avviare un confronto con il coinvolgimento ad esempio del sistema universitario toscano, delle diverse componenti della società toscana, adeguate forme di informazione e partecipazione anche su queste modifiche statutarie che oggi portiamo in accoglimento.

Quindi vorrei sapere, mi sarebbe piaciuto sapere cosa ne pensano i vari rappresentanti dei portatori di interesse toscani delle società, delle associazioni di categoria dell'assessorato in più, del diritto alla felicità e di come poi al diritto alla connettività si dia un proseguo. Quindi tra l'altro proprio il

Movimento 5 Stelle, che fa della partecipazione il suo cavallo forte, il cavallo di battaglia, ricordo anche che località dell'ufficio di presidenza non sono neanche rappresentati tutti i gruppi consiliari, quindi andare a chiedere all'ufficio di presidenza di portare avanti questa cosa significa anche non permettere tutti di fare parte di quello che è comunque un percorso che sarebbe anche corretto fare.

Quindi io mi auguro che questo testo sia ritirato e che quello che avete scritto e che in parte anche condivido, al di là del fatto che ero preoccupato che oggi nessuno aveva dato nessuna colpa ai Governi di centrodestra, abbiamo scomodato addirittura Berlusconi sullo statuto della Toscana del 2004, venga fatto, venga fatto bene, venga fatto coinvolgendo quello che è realmente il tessuto economico toscano.

PRESIDENTE: Bene. Allora metterei... non ho altri interventi, quindi metterei in votazione l'ordine del giorno, previa dichiarazione di voto...

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Prego.

LA PORTA: Io mi unisco a quanto è stato osservato dai colleghi. Non capiamo, anche in quella che è stata la modifica della modifica dell'emendamento all'ordine del giorno, chi è che viene impegnato a fare cosa, perché viene modificato "si impegna - senza soggetto - tramite l'ufficio di presidenza", immaginiamo che sia il consiglio, immaginiamo che sia la Giunta, oppure ci si auto-impegna come consiglio? Quindi noi su questo chiederemo un chiarimento.

E poi, Presidente, com'è stato detto sembra quasi una provocazione, se non un paradosso. Siamo a discutere un ordine del giorno che, com'è stato fatto notare nel momento in cui siamo a discutere uno statuto in fretta e furia, apprestandoci a aprire una notturna, che immagino che a breve chiederete,

per poter portare a casa questo provvedimento, che è uno statuto e che invece dovrebbe avere un'ampia discussione, si chiede, mentre si cerca di fare approvare in fretta e furia, che ci sia poi, in un tempo non definito, una discussione più approfondita nel merito dello statuto.

Io francamente rimango basita, non so se sia per cercare uno sfogo, rimarcare una linea perché davanti a quella che è una legge che prevede un aumento di spesa legittimo, non legittimo, condiviso o che è non condiviso, ma chi fa parte della maggioranza si troverà costretto fra qualche ora a dover votare, cerca un modo di dire: "Sì, va beh, però noi lo votiamo perché siamo maggioranza, ma tutto sommato chiediamo poi un approfondimento che entri un pochino più nel vivo e che coinvolga il sistema universitario, che coinvolga altri soggetti". Io credo francamente che ci debba essere una riflessione su questo, perché se si vuole demarcare una linea diversa non lo so, lo si faccia su uno dei cinque articoli focali, ma non che ci si attacchi di fatto a un ordine del giorno quasi postumo, che dice: "Beh sì, andiamo a votarlo, però poi ne faremo una discussione e coinvolgeremo altri soggetti più o meno preposti per poterlo in qualche modo modificare". Io credo che sia un po' una presa di giro e anche un'offesa all'onestà intellettuale di tutti noi.

PRESIDENTE: Bene. Allora non ho altri interventi, quindi dichiaro chiusa la discussione. Se non ci sono dichiarazioni di voto... sì, Capecchi prego per dichiarazione di voto, tre minuti.

CAPECCHI: Sì, grazie, Presidente, cerco ovviamente di rispettare i tempi. Noi ci saremmo aspettati sinceramente, al di là dei toni accesi con cui facciamo le discussioni, di non essere tacciati di essere qui a scaldare le seggiole, anche perché è esattamente il contrario di quello che ha detto la nostra Capogruppo. Noi siamo qui per esercitare le nostre funzioni e anche per evitare che il consiglio regionale faccia degli errori, come

quello ci sembra che si stia facendo in questo momento, un errore politico ma anche un errore di carattere istituzionale.

Le domande, almeno al momento, che sono state poste anche sul contenuto formale dell'ordine del giorno non hanno trovato risposta, perché nella nuova formulazione per il tramite dell'ufficio di presidenza non si capisce bene. Voglio aggiungere che l'ufficio di presidenza vede molti gruppi, ma non tutti i gruppi rappresentati e quindi anche questo, quando si parla di stabilire se si va a modificare o meno lo statuto e il regolamento, penso sia un passaggio assolutamente non idoneo. È per quello che ci eravamo permessi di suggerire un percorso diverso, non di dire no, anzi noi siamo per verificare la rispondenza dello statuto alle attuali esigenze della comunità toscana, a maggior ragione ricordava anche il collega Zoppini e lo ringrazio tra le altre cose a migliorare, per esempio, i rapporti con l'Unione Europea, che negli ultimi ventidue anni sono completamente cambiati nei rapporti con la Regione Toscana, come con tutte le altre regioni del nostro...

PRESIDENTE: Scusate, scusate, un po' di silenzio! Bisogna rispettare chi parla per cortesia, già è tardi e quindi siamo tutti stanchi e quindi rispettiamo chi interviene.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Abbiamo sentito parlare del meccanismo della doppia lettura, ma ci mancherebbe altro! Questo è il meccanismo classico per le modifiche statutarie. Se però si introduce una riflessione per la quale si vuole...

PRESIDENTE: Prego, consigliere Capecchi.

CAPECCHI: No, non volevo disturbare, mi sono chetato per quello! Io sono una persona rispettosa e quindi ho visto che discutevano animatamente, mi sono chetato, perché ho detto non vorrei prendere qualcosa anche... capito?



Volevo concludere, Presidente, dicendo che noi ci siamo permessi di indicare una via diversa, che sarebbe molto più rispettosa della forma, ma anche della sostanza politica. Poi è ovvio che la questione è tutta politica e sta nel colloquio maggioranza, minoranza e nel tracciare un percorso che dia un oggetto e tempi certi. Per queste ragioni a oggi, per queste motivazioni che ho cercato di sintetizzare ringraziando veramente tutti i colleghi che sono intervenuti sul punto, noi non possiamo che esprimere un voto contrario rispetto a questo ordine del giorno, che è evidentemente legato solo a contingenze di carattere politico, ma non può avere a oggi che per noi il sapore della provocazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Capocchi. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'ordine del giorno, così come emendato. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Favorevoli 22, contrari 13.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Ora c'è la PdL statutaria articolo per articolo. Allora all'articolo 1 il Presidente Giani ha presentato un emendamento che inserisce il comma 2 bis dell'articolo 3 dello statuto e sostituisce la parola "minori", "promuove la tutela dei luoghi minori" con le parole "a bassa densità abitativa", si inserisce e non si modifica in realtà. Quindi si vota prima l'emendamento all'articolo 1, unitamente chiaramente all'emendamento al preambolo, perché la modifica dell'articolo modifica automaticamente anche il preambolo.

Ha chiesto di intervenire la Presidente La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie, Presidente. No, sempre sull'ordine dei lavori, ci eravamo detti che alle 08:00 ci aggiornavamo, sono le 08:04, quindi vorrei capire se andiamo a oltranza e se c'è la richiesta da parte di

qualcuno e se viene votata.

PRESIDENTE: Allora, per quanto mi riguarda, si può anche andare a oltranza, comunque se qualcuno lo richiede si può votare la prosecuzione dei lavori. Qualcuno lo richiede?

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Si chiede la prosecuzione, si può chiedere la prosecuzione lavori, siamo più tranquilli. Secondo me è la prosecuzione della discussione già iniziata, ma siccome il regolamento consente di votare la prosecuzione dei lavori, darei la parola al presidente Bezzini.

BEZZINI: Grazie, Presidente. Noi siamo per andare avanti e quindi se c'è da mettere in votazione procediamo.

PRESIDENTE: Capocchi...

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Sull'approvazione di questa proposta di legge immagino, non sull'intero ordine del giorno, sulla proposta di legge immagino.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Mi permetto di interpretare il Presidente Bezzini...

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Prego, prego, non interpreto. Prego Bezzini.

BEZZINI: Noi siamo per andare avanti sulla proposta di legge attualmente in discussione.

PRESIDENTE: Simone, ripeti esattamente ai sensi dell'articolo 87 del regolamento.

BEZZINI: I gruppi della maggioranza sono per proseguire con i lavori e andare avanti diciamo con la discussione e l'approvazione della proposta di legge statutaria che stiamo discutendo.

PRESIDENTE: Mi pare ora precisa. Solo su quella, Alessandro, sì, solo su quella.

CAPECCHI: Io sono veramente perplesso, io sono perplesso, Presidente. Noi un'ora fa...

PRESIDENTE: Ai sensi dell'articolo 87 mi pare che il presidente Bezzini abbia chiesto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 87, la prosecuzione della seduta per l'approvazione della proposta di legge che è attualmente in discussione. Poi il consiglio si interrompe e si aggiorna. Io l'ho capita così.

CAPECCHI: Grazie, Presidente, anche per l'interpretazione autentica delle parole del capogruppo Bezzini e la ringraziamo per questa opera di supplenza.

Volevo aggiungere questo. Noi l'abbiamo chiesto circa un'ora fa e abbiamo detto: "Guardate, siccome per noi si discute l'ordine del giorno, poi si fa la discussione articolo per articolo, che evidentemente porta via del tempo", noi non abbiamo detto che siamo contrari alla prosecuzione della seduta, ma un conto è dire si prosegue, un conto è dire come, perché fra persone perbene, che hanno a che fare anche con gli uffici che ci devono seguire e che possibilmente non devono stare diciotto ore senza mangiare, bisogna capire esattamente come si prosegue. Si va avanti fino a mezzanotte a diritto senza mangiare nulla? Lo dico perché ci sono le modalità di prosecuzione delle discussioni, per le quali, visto e considerato... mi pare di avere capito così, sennò non c'era bisogno, Presidente, mi corregga, di tra virgolette mettere ai voti la prosecuzione, perché si era convinti di chiudere ben prima dell'ora di cena.

Siccome si va avanti e c'è la richiesta della prosecuzione, io invito a riflettere a volte anche sul fatto che, quando si dice di andare avanti, c'è da mettersi d'accordo anche sulle modalità per farlo, Presidente, perché è una questione di rispetto non tanto per noi, ma anche per coloro che ci aiutano nell'esercitare le nostre funzioni, perché fino a prova contraria potremmo fare eccezioni, chiedere approfondimenti, tutto quello che i gruppi e le persone che abbiamo faticosissimamente assunto a sostegno dei gruppi ci consentono di fare. Ma siccome siamo tutti persone, si vuole capire anche le modalità con le quali si vuole andare avanti.

Ultimissima questione. Siccome di solito non si votata a maggioranza, ma si trovava un accordo, noi siamo disponibili ovviamente a fare la discussione articolo per articolo sulla proposta di legge che stiamo discutendo, dopodiché a chiudere. Vorremmo solo capire come si vuole andare avanti, grazie.

PRESIDENTE: Allora continuando nell'interpretazione autentica del pensiero di Bezzini, direi che la proposta è di andare avanti senza pausa per la conclusione in merito alla votazione del punto della proposta di legge statutaria numero 1, che è al punto non mi ricordo quale, insomma che è all'ordine del giorno. Poi l'idea è di interrompere il consiglio e aggiornare al prossimo consiglio la prosecuzione dell'ordine del giorno.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Uno a favore, a favore è già intervenuto Bezzini...

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Nessuno interviene a favore. Volete esprimervi contro? Prego.

LA PORTA: Capecchi interverrà in dissenso dal gruppo dopo, perché lui vorrebbe fare una pausa e far fare una pausa ai

dipendenti per pietà cristiana, che io evidentemente, arrivata a quest'ora, inizio a non avere, perché no, non sono d'accordo, perché com'è stato detto prima questo punto all'ordine del giorno: uno, era uno dei primi questa mattina, quindi avremmo potuto avere tutto il giorno per discuterlo e ci siamo arrivati tardi perché il Presidente aveva altro da fare. Quindi vuol dire che questa non era una priorità, che si sia ricordato che questa è una priorità... certo dopo tutte le dichiarazioni sui giornali che ha fatto immagino che lo sia diventata anche per forza, ma se non lo era e lo ha fatto venire in aula alle cinque del pomeriggio, per noi non è una priorità continuare fino a mezzanotte questa discussione.

E poi, come abbiamo più volte detto, essendo lo statuto un testo importante, certo da cambiare perché sono passati venti anni, ma ci vorrebbe una discussione che venga fatta non con il favore delle tenebre, e cito illustri parole di qualcuno, ma probabilmente con una discussione ampia, fatta in commissione, fatta in consiglio, condividendo anche gli enti che venivano proposti dal gruppo dei 5 Stelle, per poter dare davvero tutti un contributo a un testo che immaginiamo per i prossimi venti anni non venga modificato un'altra volta, perché così teoricamente uno statuto dovrebbe essere trattato e eventualmente modificato e non solamente per qualche esigenza politica, a cui evidentemente la fretta di chiuderlo per forza stasera... a cui si piega lo statuto alle esigenze politiche come in questo caso.

Quindi noi siamo contrari alla richiesta di Bezzini e chiediamo anche, dopo questo voto a colpi di maggioranza, una capigruppo per poter decidere le tempistiche con cui gestire questa seduta, per capire se sarà serale, se sarà notturna, se sarà a oltranza, se sarà fino a domani mattina, perché in base anche a quello che potrà emergere dalla capigruppo decideremo anche con che livello di approfondimento andare avanti nella discussione articolo per articolo.

PRESIDENTE: Bene, si mette in votazione la prosecuzione del consiglio. Chi è favorevole...

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Si richiede il voto elettronico, bene. Si proceda con il voto elettronico...

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: Non è caricata la proposta, non si può fare. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Bene.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Quindi si prosegue con la seduta notturna.

*Ricina Società Cooperativa*

Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

*L'estensore:* A. Barbagli

*La responsabile dei servizi d'aula:* Dr.ssa Cecilia Tosetto

*Stampa:* Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana